TORINO
Anno 72 Num. 241
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

MARTEDI'
11 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI: [illegible] - ABBONAMENTI: [illegible]

I piani di produzione per un'Italia di 50 milioni di abitanti

discussi alla presenza del Duce dalla Commissione dell'autarchia

L'agricoltura è e rimane la base dell'economia nazionale sulle direttive del continuo incremento delle culture e della stabilità dei prezzi

Chi deve finanziare i piani autarchici?

Alla lunga il credito bancario non può bastare: i capitali devono essere forniti dal risparmio

Questo importante argomento, che riguarda un vasto settore della politica del credito in regime corporativo, è stato già posto nei suoi termini generali e chiarito nei suoi veri elementi in un articolo pubblicato ne *La Stampa* il 20 settembre. Dobbiamo ora essere grati al Governatore della Banca d'Italia, Vincenzo Azzolini, per aver voluto che rimanga traccia della sua autorevole e meditata opinione sul medesimo tema.

Problemi non nuovi

La Relazione alla Corporazione della Previdenza e del Credito, fatta da Vincenzo Azzolini nella seduta dello stesso giorno 20 settembre, e successivamente pubblicata, merita, oltre che per l'autorità della persona per il suo contenuto, la più diligente attenzione. Le risoluzioni dei problemi che riguardano la creazione del credito, il suo volume e la sua distribuzione, non consentono procedure sbrigative, superficiali e avventate. Bene dunque ha fatto il Governatore della Banca d'Italia a portare, con la dovuta fermezza, il peso della propria autorità e della logica del problema, in questo argomento.

Il finanziamento dei piani autarchici non pone problemi *qualitativamente* nuovi e diversi da quelli dei finanziamenti a medio e a lungo termine. Esso riguarda invece la disciplina e la ripartizione delle disponibilità di finanziamento secondo un prestabilito piano di impiego. Si tratta di sapere a quali scopi devono essere devolute le disponibilità di risparmio che di mano in mano vanno maturando. Non sarebbe utile addossare al credito a breve termine e di esercizio, e agli organi bancari che lo amministrano, il compito del finanziamento dei nuovi impianti industriali o delle loro trasformazioni. E' ancora vivo e fresco il ricordo delle conseguenze di questa confusione perchè sia scusabile la ricaduta nei medesimi errori. Il considerare il credito a medio e a lungo termine come una successione di operazioni a breve termine continuamente rinnovate, immobilizza le disponibilità bancarie e inaridisce le fonti del credito di esercizio. Si risolve in una distrazione del danaro destinato a quest'ultima funzione e nel suo convogliamento verso altre per cui non è qualitativamente adatto. Dunque il finanziamento a medio e a lungo termine, quello appunto che riguarda lo sviluppo dei piani autarchici, è distinto dall'altro corrente a breve termine ed è bene che distinto rimanga.

La grande industria

Se le aziende industriali, per sapiente amministrazione e come effetto di fortunate congiunture, avessero in loro stesse la possibilità finanziaria di rinnovarsi, il problema del finanziamento dei piani autarchici sarebbe in parte automaticamente risolto. Risulta dalla Relazione Azzolini che alla fine del 1936 si erano costituite riserve per il 46 per cento del capitale versato. «Questo dato — dice il Governatore della Banca d'Italia — farebbe fondatamente presumere che molte imprese potranno avvalersi delle loro riserve per impiegarle in operazioni di autofinanziamento per nuove costruzioni od ampliamento di impianti». Anche concedendo un successivo e relativo assottigliamento, tali riserve, non sembrano mancare alle aziende stesse, considerate nel complesso, le disponibilità finanziarie per la loro trasformazione. Queste riserve sono o dovrebbero essere un di più oltre le consuete quote di ammortamento che molte società calcolano con giusta e talvolta con esagerata larghezza di criterio. L'industria italiana ha tali disponibilità, malgrado le imposte straordinarie, da poter provvedere in vasta misura alla propria trasformazione e, dentro certi limiti, anche alla propria integrazione. Nè potrebbe essere altrimenti. Un imponente settore di essa, di gran lunga il più importante, vende a prezzi di monopolio e può realizzare, all'ombra e per la struttura del regime corporativo, abbondanti e sicuri guadagni. Essa può provvedere alla propria trasformazione e portare il proprio contributo al finanziamento dei piani autarchici. Può e deve, perchè questi margini di guadagno le sono consentiti ed assicurati dalla esclusione o dalla limitazione della concorrenza estera ed interna, favorita dalla tecnica della distribuzione delle materie prime provenienti dall'estero. La grande industria italiana deve avere l'orgoglio di svolgere questo compito di autofinanziamento delle proprie trasformazioni come contropartita delle protezioni che le sono concesse. Quindi il finanziamento dei piani autarchici è, per questa parte, un problema interno del complesso industriale italiano il quale ha in se stesso i mezzi della sua risoluzione.

In Germania e in Italia

Per la parte rimanente, e cioè per quanto riguarda iniziative nuove, il risparmio di nuova formazione disponibile per investimenti a medio e a lungo termine, può sufficientemente provvedervi. Il piano autarchico si risolve da un lato in una disciplina di iniziative e dall'altro in talune accelerazioni esecutive. Ma è proprio la disciplina che, sfrondando il necessario dal non necessario e dal superfluo, concentra nel necessario le disponibilità di risparmio di nuova formazione. Poste così le cose, il problema del finanziamento dei piani autarchici non presenta difficoltà e non è problema nuovo o sproporzionato alla nostra statura. Esige metodo, ma l'idea di un metodo è insita anch'essa nell'idea di un piano.

Con penetrante opportunità il Governatore della Banca d'Italia precisa le differenze tra l'invocato precedente germanico e i termini del problema nostro. L'attrezzatura industriale tedesca è stata rinnovata tra il '24 e il '30 e il nazismo ha avuto il grande merito di portare l'utilizzazione del potenziale produttivo nazionale dal 30-40 per cento al cento per cento o pressochè. La nostra situazione è invece inversa: noi dobbiamo provvedere ora a questa estensione e integrazione e a questo ammodernamento di attrezzatura: cosa cui la Germania aveva provveduto, col concorso del capitale estero, in parte notevole, prima della sua rivoluzione politica.

Non potendo noi contare, nella presente congiuntura politica ed economica, sul capitale estero, «è necessario che i capitali da investire durevolmente nell'apprestamento di nuovi impianti siano forniti esclusivamente dal risparmio del nostro popolo». A questo proposito il Governatore della Banca d'Italia giustamente ammonisce che «il sussidio del credito bancario, che poi si riflette sulla circolazione, può servire di stimolo, in un primo tempo, alla formazione di risparmio, ma non si può fondamentalmente contare su di esso per gli investimenti durevoli... Per questa via si va verso l'inflazione che non è nel nostro programma e che è in contrasto con la politica economica del Regime».

Non è la creazione di biglietti che risolve il problema, ma la creazione di risparmio e il ricorso ad esso attraverso l'emissione di titoli a reddito variabile e a reddito fisso. Anche lo Stato può assorbire, sul mercato del risparmio, queste disponibilità e rivolgerle ai fini divisati. In fondo è la produzione che finanzia se stessa e le proprie trasformazioni e innovazioni, e cioè il lavoro produttivo, non la moneta, che è un mezzo di trasporto e che va dove si vuole che vada.

Coloro che credono ai miracolosi effetti di una larghezza del credito bancario e alla utilità di riconfondere il credito bancario con il credito finanziario, non pensano che tale confusione conduce alla instabilità dei prezzi e debilita l'equilibrio economico e sociale del Paese. La formula non può essere che questa: trasformazioni in un regime di stabilità e non in un regime di instabilità, che sarebbe provocato da una politica dei finanziamenti fittizi, cartacei.

Naturalmente un piano autarchico che non affronti anche il problema del proprio finanziamento e del proprio ritmo, è un piano senza cavallo, una dilettazione tecnica. E' compito dell'Ispettorato del Credito coordinare le disponibilità, graduarle e concordarne la ripartizione senza che si disturbino, per le cose nuove da fare, le altre che già si vanno facendo e che non possono essere interrotte.

I punti toccati in questo articolo sono ampiamente e con molta perspicuità svolti nella ricordata Relazione che costituisce una indicazione di rotta fondata sull'esperienza lontana e recente e dalla quale non ci si può dipartire.

Alberto de' Stefani

Le acclamazioni al Duce della folla in via Vittorio Veneto

Roma, 10 ottobre.

L'annuncio che al Ministero delle Corporazioni avrebbe avuto luogo la riunione della Commissione Suprema per l'Autarchia e che i lavori dell'assemblea si sarebbero svolti sotto la presidenza del Duce, ha suscitato vivissimo interesse presso la popolazione che, numerosa, si è ammassata lungo la via Vittorio Veneto nella speranza di potere assistere all'ingresso del Capo del Governo nella sede del Ministero.

Le prime edizioni dei giornali, recanti il testo dell'ordine del giorno hanno maggiormente eccitato l'interessamento del pubblico.

Assai prima delle ore sedici, i componenti della Commissione sono cominciati a giungere, mentre la folla ammassata lungo i marciapiedi faceva ala al loro passaggio. Sono poi entrati nel Ministero i membri del Comitato Corporativo Centrale, i sottosegretari dei Dicasteri militari e quelli del Ministero dell'Africa Italiana, i membri del Consiglio generale per le fabbricazioni di guerra, il Governatore della Banca d'Italia, i capi delle aziende economiche e produttive più importanti, i direttori dei più importanti organi di stampa.

Poco prima delle ore 16 è giunto il Duce che, riconosciuto dalla folla, è stato salutato da un'imponente manifestazione alla quale, scendendo dalla macchina e salendo rapidamente la scala del Ministero, Egli, che vestiva la sahariana nera sopra pantaloni grigio-verdi, ha risposto levando la destra nel saluto romano.

Le acclamazioni al Fondatore dell'Impero si sono prolungate per qualche minuto, e sono durate fin quando il Duce è scomparso nel vestibolo del Ministero, donde si è portato al salone delle adunanze.

Ma non per questo la folla ha abbandonato la via Vittorio Veneto, dove ha stazionato rinnovandosi di continuo fino a sera alta; quando si è notato un certo movimento nell'interno del vestibolo, si è compreso allora — mancava poco alle ore venti — che la riunione era terminata e che il Duce stava nuovamente per mostrarsi. Poco dopo, infatti, il Capo del Governo appariva sul ripiano della scalinata accompagnato dal Segretario del P.N.F., dal Ministro delle Corporazioni, dal Ministro della Cultura Popolare e da altri Ministri e Sottosegretari.

Dalla folla è partito allora un grido altissimo, scandito da migliaia di bocche: «Duce! Duce! Duce!».

Il Duce, sorridente, ha ripetutamente levato il braccio per salutare la folla acclamante che non si stancava di ripeterne ed invocarne il nome. Poi, discesa la scala, è salito sull'automobile che si è allontanata rapidamente in direzione di Palazzo Venezia.

L'ampia e organica discussione

su tutti i settori della lotta per l'indipendenza economica

Armi e mete della battaglia

Roma, 10 ottobre.

Abbiamo avuto la fortuna e l'onore di partecipare alla prima riunione della Commissione Suprema per l'Autarchia; infatti il Duce ha voluto che ne fossero membri i direttori dei giornali, quale riconoscimento delle funzioni di responsabilità che la stampa svolge nel clima della Rivoluzione. E' un significativo esempio offerto a quei regimi democratici dove i giornali possono abbandonarsi a orge di irresponsabilità, ma nei problemi concreti sono lasciati ad origliare fuori dalle porte.

Il Duce non ha tenuto un discorso, non ha fatto alcuna dichiarazione preliminare; [illegible] non neghiamo che siamo rimasti un po' delusi nella nostra attesa di ascoltare i comandamenti del Capo; ma ecco una serie continua di interrogativi taglienti, di osservazioni polemiche, di precisazioni numeriche, di giudizi sollevantisi ad altezza storica che sempre riportavano i problemi più complessi all'essenziale. Il Suo Genio che tante volte avevamo ammirato nel dominio incandescente sulle moltitudini fisse a ogni Sua parola, a ogni Suo sguardo, ci appariva oggi in altri aspetti non meno luminosi; Mussolini ha fatto carne della Sua carne di ogni questione che interessi la Nazione; e attraverso il filtro di un'intelligenza guidata dalla logica più rigorosa e animata da una curiosità giovanile di conoscenze, la compone perfettamente nel quadro generale dei bisogni immediati e degli obbiettivi futuri del popolo italiano in una visione totalitaria che Egli solo può possedere.

Uno dei difetti che spesso dai paesi democratici si rimprovera no ai Regimi autoritari è quello della mancanza di una critica. Chi avesse assistito alla riunione odierna avrebbe toccato con mano che nel Fascismo largo è il posto per una critica propulsiva e costruttrice; più volte si sono avute dai vari oratori diverse valutazioni di problemi; ma oltre questa atmosfera di discussione ampia e organica è il senso critico che il Duce ha dentro di Sè profondo, appassionato e spesso direi quasi spietato. Ogni questione si presenta alla Sua mente nelle poliedriche facce; nessuna è scartata *a priori*; l'esame viene condotto con freddezza assoluta, poi ecco balzare vivido, semplice, lineare il giudizio sintetico: è il segreto, è il mistero, è il prodigio di un Genio politico che oggi sfrondava e precisava le necessità della nostra indipendenza economica come dieci giorni or sono con altrettanta serenità e chiarezza aveva improntato di Sè a Monaco una trattativa che doveva risparmiare all'Europa e al mondo una catastrofe senza pari.

I rurali italiani sanno l'affetto che il Duce ha sempre dimostrato per le loro fatiche; essi Glielo ricambiano con un ardore infinito; Mussolini è dei loro, Mussolini viene dalla terra, Mussolini è un contadino e ci tiene ad affermarlo. Ma, o rurali italiani, se voi sapeste di quali minute, capillari conoscenze è materiato l'affetto che il Duce ha per voi, la vostra fede in Lui, se fosse possibile, si centuplicherebbe: Egli vi segue sempre nel vostro sforzo quotidiano. Egli non vi abbandona mai.

Oggi, infatti, sono passati dinanzi all'esame della Commissione molti settori dell'agricoltura, base insostituibile dell'autarchia. Non si fa dell'accademia, si mira a delle soluzioni concrete. Così, per i cereali, i margini che ancora restano da conquistare sono minimi, ma ogni anno la tappa è più in alto per l'aumento della popolazione: bisogna alzare la resa unitaria per ettaro sia preparando meglio i terreni, sia perfezionando l'uso delle sementi elette: qui il Duce ha richiamato i tecnici alle possibilità di applicazione di una nuova teoria scientifica, [illegible] le sementi per fortificarle; ed ha soggiunto che un simile principio può valere anche per gli uomini. Nello stesso tempo è necessario accrescere progressivamente la superficie coltivata, guadagnando sopratutto nei terreni poco produttivi e nelle bonifiche sino ad arrivare a un altro mezzo milione di ettari.

Così per l'intensificazione della produzione olearia, che è lontana dal fabbisogno. Un buon prodotto sussidiario sarà fornito dall'olio ricavato dai vinaccioli; ma la pianta regina è l'olivo che deve espandersi sulle nostre colline. E il Duce ha ammonito a tale proposito: dopo lo spopolamento montano non si deve assistere a un ripetersi del triste fenomeno nelle zone collinari elevate. L'olivo ne costituisce il presidio più sicuro.

Ci è impossibile fissare in poche frasi l'essenzialità dei molteplici problemi discussi, dalla viticoltura ai prodotti ortofrutticoli, ai piani autarchici per le carni, per la pesca, per il latte. Uno dei perni quasi costanti dell'indirizzo autarchico è la stabilità dei prezzi; i risultati fecondi degli ammassi granari aprono delle prospettive che saranno attuate in molti settori. E' in marcia, anzi potremmo dire che ormai si è affermata in pieno, la coscienza per cui bisogna garantire agli agricoltori dei prezzi remunerativi, se si vuole come si vuole, che le popolazioni rurali restino attaccate alla terra e non subiscano l'attrazione del nefasto urbanesimo.

Il potenziamento dell'agricoltura equivale al potenziamento demografico. Il Duce guarda lontano, non si contenta delle soluzioni a breve scadenza. Un numero ritornava sovente nei Suoi rapidi giudizi, riassuntivi di ogni discussione: *occorre preparare per un'Italia di cinquanta milioni di abitanti*. Cinquanta milioni di italiani: era questo il numero ripetuto con ritmo martellante.

A un momento il volto del Duce è diventato più grave, si è assorto, quasi si impadronisse dell'avvenire, quando si è richiamato alla crisi del settembre scorso che ha confermato la granitica verità del principio mussoliniano, *il numero è potenza*: nell'Europa che sta sorgendo conteranno soltanto le grandissime unità dalle giovani leve, ricche di numero e di ardimento per ogni conquista, di pace o di guerra.

Alfredo Signoretti

La riunione

Roma, 10 ottobre.

Oggi, alle ore 16, si è riunita al Ministero delle Corporazioni, la Commissione Suprema per l'Autarchia.

Erano presenti S. E. Federzoni presidente del Senato, il Ministro Segretario del Partito, i Ministri Solmi, Thaon di Revel, Bottai, Cobolli-Gigli, Rossoni, Benni, Lantini, Alfieri, Guarneri, i Sottosegretari di Stato Teruzzi, Pariani, Valle, Tassinari, Ricci, il commissario generale per le fabbricazioni di guerra, i Vice-segretari e il segretario amministrativo del Partito, i vice-presidenti delle 22 Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni nazionali di datori di lavoro, di lavoratori e dei professionisti ed artisti, il presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, i presidenti delle Consulte coloniali tecnico-corporative. S. E. De Stefani e S. E. Pession esperti per la Reale Accademia d'Italia, il sen. Giannini, l'on. Visco ed il dott. Franceschelli per il Consiglio nazionale delle ricerche, S. E. Giordani vice-presidente dell'I.R.I., i presidenti degli enti parastatali per i minerali, i combustibili e i carburanti, il commissario dell'Istituto coloniale italiano, il segretario generale della Commissione Suprema di Difesa. Erano presenti in qualità di esperti, i camerati professori Baiella, sen. Bocciardo, comm. De Ambris, on. Garbaccio, gr. uff. Marinotti, on. Motta, S. E. Pirelli, ing. Rocca, dott. Sarodio. Assistevano anche i seguenti direttori di giornali: Alessi del «Piccolo» di Trieste, Borelli del «Corriere della Sera», De Cristofori del «Popolo di Roma», Fontanelli del «Lavoro Fascista», Gayda del «Giornale d'Italia», on. Guglielmotti della «Tribuna», Guiglia del «Giornale di Genova», Interlandi del «Tevere», Maigeri del «Messaggero», Morgagni dell'«Agenzia Stefani», dott. Vito Mussolini del «Popolo d'Italia», dott. Signoretti de «La Stampa».

La relazione Lantini

Alle ore 16 il Duce fa il Suo ingresso nel salone centrale del Ministero delle Corporazioni, accolto dal saluto dei presenti.

Si inizia immediatamente la discussione del primo argomento posto all'ordine del giorno della importantissima sessione della Commissione Suprema dell'Autarchia, e precisamente quello che riguarda il primo anno di attuazione dei piani di autarchia, per il quale il Ministero delle Corporazioni ha predisposto una ampia e documentata relazione in due volumi.

Il Duce dà la parola al Ministro delle Corporazioni, il quale illustra i criteri fondamentali delle relazioni riassuntive presentate dal Ministero all'esame della Commissione Suprema. Egli traccia il quadro delle iniziative assunte nell'anno XVI per l'attuazione dei programmi di autarchia, ed espone le cifre relative alle autorizzazioni concesse ed a quelle negate, nelle quali si riassume una parte notevole del lavoro svolto. Illustra, poi, le conclusioni che possono trarsi da questo primo periodo di attuazione dei piani, sia in rapporto al fiorire delle iniziative, il che attesta la vitalità e la fiducia della nostra economia, sia in rapporto ai timori talvolta espressi circa la possibile tendenza dei produttori rappresentati in corporazione a ostacolare l'iniziative provenienti da terzi. Indica, quindi, che i pareri favorevoli espressi sui nuovi impianti delle Corporazioni si aggirano sul sessanta per cento, quelli negativi sul venticinque per cento, mentre il residuo è costituito da domande rinviate per ulteriore istruttoria.

A questo punto il Duce, prendendo la parola, ha sottolineato che l'attività e l'intervento delle Corporazioni nella materia della autorizzazione dei nuovi impianti industriali, come risulta dalle cifre esposte dal Ministro Lantini, non ha affatto giustificato quella pretesa cristallizzazione di interessi che da qualcuno si temeva: si può anzi dire che questo timore è risultato inconsistente.

Proseguendo la sua esposizione, il Ministro Lantini mette in luce come i più cospicui investimenti di capitali siano stati destinati a iniziative autarchiche, ed in particolare a impianti chimico-metallurgici, chimico-elettrici, di produzione della cellulosa per carta e per le fibre tessili senza tener conto dei notevolissimi impianti idroelettrici. Altri aspetti connessi alla battaglia autarchica sono la unificazione dei tipi e la specializzazione delle industrie, ed il regolamento dei brevetti.

Entrando quindi nell'esame di taluni dei settori più delicati dal punto di vista dei bisogni nazionali, il Ministro illustra gli incrementi produttivi raggiunti sia per i metalli che per i carboni e si sofferma sul problema delle ricerche minerarie, precisando la azione e gli intendimenti dell'amministrazione in questo campo. Quanto al ferro oltre all'attivazione di parecchie miniere prima abbandonate, è da registrare una più favorevole previsione circa la consistenza quantitativa dei giacimenti. Per le ligniti, in particolare, il Ministro conferma il proposito di concludere gli studi per la distillazione degli olii combustibili, giungendo a concrete soluzioni, ed annunzia al riguardo la creazione di una apposita Corporazione: quella dei combustibili liquidi.

Per l'alimentazione

Toccando poi taluni problemi affiorati dalle discussioni in sede di Corporazione o imposti dalla pratica, indica all'attenzione della Commissione il problema dei costi e dei prezzi e del loro equilibrio ai fini dell'autarchia, e segnala l'opportunità di estendere il controllo dei prezzi ad un numero maggiore di prodotti.

Volgendo alla fine della sua relazione, il Ministro sottolinea l'importanza fondamentale degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno: quelli del finanziamento dei piani di autarchia e della unificazione e specializzazione industriale sui quali sono state predisposte apposite relazioni da parte rispettivamente del vice-Presidente della Corporazione del credito e dell'U. N. I.

Si passa quindi alla discussione dei singoli piani autarchici.

L'on. Caradonna ha preso la parola esponendo i risultati degli studi della Corporazione dei cereali per l'aumento di produzione del grano da ottenersi con l'aumento della superficie coltivata, con l'adozione di sementi elette, di sistemi di conservazione in silos e con la costituzione di scorte adeguate per far fronte alle annate agricole sfavorevoli. L'on. Caradonna ha poi accennato ai problemi riguardanti i cereali minori, granoturco, riso, avena.

Il Duce ha posto in rilievo come i piani per la produzione del- bono mettersi in relazione alla necessità di assicurare l'alimentazione della popolazione il cui incremento è regolare, e porterà in pochi anni il popolo italiano sui 50 milioni di abitanti.

Dopo alcuni chiarimenti sull'aumento di superficie da coltivarsi a cereali dati dal Ministro dell'Agricoltura, parlano sull'argomento gli on. Acerbo, Tassinari e Muzzarini.

Il Duce dichiara che con l'azione di bonifica potranno mettersi a coltura altri ettarati di terreno in modo da giungere entro alcuni anni a 5.500.000 ettari e a 90.000.000 quintali di grano. A tale scopo gioverà anche l'adozione delle sementi elette specie tenendo conto degli studi ed esperimenti scientifici in corso di compimento.

Quanto al granoturco, l'on. Caradonna ha rilevato l'importanza di questo cereale la cui produzione va aumentata. Per il riso la produzione attuale è sufficiente anche all'esportazione. Quanto all'avena usata come biada, l'adozione dei mangimi concentrati da parte delle amministrazioni militari ci ha reso indipendenti dall'importazione di avena dall'estero. Su tale argomento dànno chiarimenti il Sottosegretario alla Guerra, il Ministro degli scambi e l'on. Vezzani.

Il vino e l'olio

Il Comitato è quindi passato alla discussione del settore vitivinicolo su cui ha riferito il vice-presidente on. Adinolfi, occupandosi del raccolto dell'uva che, in base ai dati più recenti, risulta maggiore quest'anno dell'annata decorsa, e giunge ai 36.000.000 ettolitri di vino. Tale raccolto permetterà di destinare alla distillazione soltanto le vinacce e i vini guasti, ottenendosi i 260.000 ettanidri di alcool che erano in programma. Questo permetterà anche la integrale utilizzazione dei vinaccioli con la produzione di oltre 100.000 quintali di olio. L'on. Adinolfi ha altresì accennato al risparmio di rame che può ottenersi dalla adozione della miscela «Casale» in sostituzione della poltiglia bordolese. Infine si è parlato della riduzione dell'importazione dell'uva da tavola e dei vini esteri.

L'on. Maraviglia parla del settore oleario per cui il fabbisogno è fissato di quintali 3.000.000, ora in parte coperti da produzione di olio da semi e da sanse, ed ha comunicato come si sia già provveduto allo stanziamento dei fondi per la trasformazione delle zone ad olivastro (7.000.000) e come si sia istituito un concorso nazionale a premi per olivicoltori. Frattanto si è intensificata l'azione contro i parassiti dell'olivo e si cerca di spronare gli olivicoltori sia all'aumento dei terreni coltivati ad olivi, sia ad intensificare la produzione la quale però va sorretta da prezzi stabili e remunerativi.

Il Duce, prendendo la parola, ha messo in evidenza l'importanza della produzione dell'olio che sarebbe desiderabile raggiungesse almeno 3.600.000 quintali, ed anche più, per destinare il supero all'esportazione, usufruendo della produzione da ottenersi non solo con gli innesti di olivastri e coll'intensificazione della cultura d'ulivi, ma anche con la produzione di olio da vinaccioli da semi di cotone di tabacco e di altre piante.

Sulla questione hanno dato chiarimenti l'on. Teruzzi per gli impianti di oliveti nella Libia e nell'Africa Orientale, e gli on.li Rossoni, Acerbo e Muzzarini. L'on. Visco ha poi accennato agli esperimenti per lo sviluppo accelerato degli ulivi ed alla possibilità di acclimatazione di una pianta leguminosa somala, «cordenaxia edulis» che presenta l'11 per cento di olio ed il 24 per cento di saccarosio.

Infine, a richiesta del Duce, l'on. Adinolfi fornisce altri chiarimenti sulle utilizzazioni dei vinaccioli e delle vinacce e sui nuovi stabilimenti di Ciampino e di Bolzano.

Sul problema della produzione di olio da semi ha parlato anche l'on. Angelini, specialmente accennando allo sviluppo della coltivazione del girasole, e l'on. Tarchi che ha accennato agli studi sui residui di olio contenuti nelle vinacce ed ha posto anche egli in rilievo le utilità della coltivazione del girasole, anche per la cellulosa e per mangime per bestiame.

Infine S. E. Volpi ha accennato alla coltivazione di olivi in Libia e alla Compagnia costituitasi per la produzione dell'olio nell'Impero.

Il ministro Guarneri ha chiarito i provvedimenti fiscali e doganali richiesti dalla Corporazione per favorire la produzione dell'olio da semi. Sull'argomento hanno interloquito l'on. Maraviglia e il ministro dell'agricoltura.

Il Duce, infine, ha dichiarato che occorre provvedere a garantire ai produttori di olio un prezzo stabile.

Ha successivamente preso la parola l'on. Acerbo, illustrando lo sviluppo nelle importazioni ortofrutticole favorite dalla conclusione di accordi economici collettivi fra gli esportatori. L'on. Acerbo ha accennato altresì alla produzione delle marmellate, il cui tra

Il Ministro Ciano riceve i giornalisti giapponesi accompagnati dall'ambasciatore Hotta (Telefoto)

cremento sarebbe agevolato da una ulteriore riduzione del prezzo dello zucchero destinato a quella industria.

Dopo alcune osservazioni del Duce e alcuni chiarimenti del Ministro Guardasigilli e del Ministro delle Corporazioni sugli accordi economici collettivi fra esportatori di prodotti ortofrutticoli, si passa al settore zootecnico per cui riferisce l'on. Vezzani, esponendo i dati del patrimonio zootecnico e quelli della produzione foraggera, che su quello influisce e che deve essere intensificata se si vuole ottenere incremento di carne da alimentazione di pelli e di lana.

Egli ha osservato come occorra sostenere i prezzi e ripartire le vendite del bestiame regolando le importazioni e accantonando bestiame nel momento di produzione esuberante, ciò che si tende a fare attraverso il potenziamento della società importazione bestiame. Quanto alla produzione foraggera, l'on. Vezzani riferisce quello che in questo campo si fa all'estero e come sia necessario aumentare i mezzi a disposizione del Ministero di Agricoltura per lo sviluppo delle colture prative destinate a foraggio. Ciò appare tanto più necessario in quanto all'alimentazione del bestiame vengono sottratti altri mangimi destinati a scopi diversi (granoturco, paglia, ecc.).

Per la pesca, la produzione è aumentata ed ha coperto quasi per intero il fabbisogno di pesce fresco e in parte di quello salato, compreso il merluzzo. La costruzione di flottiglie peschereccie è appena iniziata e verrà proseguita purchè continui la protezione ai prodotti della pesca. Anche per il tonno e il pesce conservato i progressi sono così notevoli da consentire anche qualche esportazione.

L'on. Vezzani ha anche accennato allo sviluppo della piscicoltura nelle acque interne ed al credito peschereccio, ed ha infine parlato del latte e del burro, la cui produzione consente una certa corrente di esportazione, accennando la tendenza alla creazione di enti che però vanno opportunamente studiati.

Il Duce ha accennato alle necessarie interferenze con gli impegni internazionali.

Il Ministro delle Finanze ha, sul problema, interloquito accennando alla regolamentazione dei Laghi Maggiore e di Garda, e poi di quello di Como, ciò che darà la possibilità di irrigare vasti terreni aumentando la produzione di foraggi. Sull'argomento hanno parlato S. E. Federzoni ed il Ministro Guarneri, che ha illustrato i provvedimenti attuati per la protezione del bestiame e della pesca nazionale e la necessità di affrontare in pieno il problema del prezzo del bestiame sul mercato interno in relazione anche agli impegni internazionali che prevedono importazioni di carni.

Anche il Ministro dell'Agricoltura ha dato alcuni elementi circa gli attrezzamenti frigoriferi dei consorzi zootecnici, ed il Sottosegretario alla Guerra ha accennato al consumo dell'Esercito ed alla utilità del congelamento delle carni per la loro conservazione.

Infine l'on. Muzzarini ha comunicato quanto sta facendo la sua Confederazione per la disciplina delle vendite del bestiame e sulla possibilità di attrezzarsi con impianti refrigeranti e congelanti, ed ha accennato al mercato caseario che dovrebbe essere anche esso regolato ed equilibrato, specie per quello che riguarda la rimunerazione del prodotto. L'on. Fassini segnala l'opportunità di reprimere più rigorosamente la pesca con gli esplosivi e l'on. Angelini accenna allo sviluppo indispensabile, ai fini autarchici della produzione ovicola e cunicola.

La seconda riunione

Il Duce, che ha spesso interloquito sugli argomenti in discussione, dopo aver riassunto le conclusioni per ciascun tema, ha tolto la seduta alle 13,15, rinviandone la prosecuzione al 12 corrente, alle ore 18.

Il Duce non ha lasciato subito il Ministero. Egli si è ritirato nella Sua sala di lavoro, abrigando fra l'altro alcune udienze. Intanto lungo lo scalone principale e nell'atrio i funzionari e gli impiegati del Ministero delle Corporazioni si sono affollati densamente e, quando il Duce è disceso, Lo hanno accolto e salutato con alte acclamazioni e con fervidissimi applausi; acclamazioni e applausi che si sono ripetuti da parte della folla che si assiepava nelle adiacenze quando il Duce ha lasciato il palazzo.

La prima seduta della Commissione Suprema dell'Autarchia, che oggi per la prima volta si è adunata, è finita. Quattro ore di lavoro illuminato e dominato dalla parola e dal pensiero del Duce. Assemblea poderosa che ha visto insieme tutti coloro che hanno posti di comando e di responsabilità di fronte all'organismo economico e produttivo della Nazione. E assistendovi, una impressione si è subito radicata: il proposito deliberatamente fermo che scaturisce dalla volontà fermissima del Duce di proseguire inflessibilmente nello svolgimento del programma autarchico che porti all'indipendenza economica della Nazione all'infuori e al di sopra di ogni altro fattore. Programma che ancora più vivo e sano e anche più necessario e nobile è apparso in questa prima adunata della Commissione Suprema che il Duce ha disciplinata e diretta, seguendo la discussione per ogni tema trattato. E coloro che nella discussione sono intervenuti hanno dimostrato una preparazione non solo diligente ma soprattutto intelligente e consapevole della poderosa battaglia.

Battaglia in pieno sviluppo come si è saputo attraverso la relazione riassuntiva sull'attuazione dei piani autarchici dell'anno XVI che S. E. Lantini ha letto. Esposizione dettagliatissima così per le materie prime alimentari come per le materie prime dei prodotti agricoli per l'industria; densa di cifre illustrative inquadrate in una larga atmosfera di pensiero politico che ha giovato a dare la reale «statura» al compito gigantesco che il Duce ha affidato alla Nazione, perchè sia del tutto e prestamente risolto.

Giornata di proficuo lavoro e ancora una volta un atto di fede e di volontà espresso da un'assise che per la sua formazione e per le qualità dei partecipanti è garanzia di sicura vittoria. Così come il Duce vuole.

Le udienze del Duce

Roma, 10 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il senatore Innocenzo Cappa che Gli ha fatto omaggio del suo recente volume «Confessioni di un parlatore» e Gli ha riferito sull'andamento dell'Istituto «I piccoli di Padre Beccaro».

IL RITIRO DEI VOLONTARI DALLA SPAGNA

Vaghe aspirazioni francesi a un accordo mediterraneo

La buona volontà di Bonnet messa a prova dai continui ricatti degli elementi estremisti

Parigi, 10 ottobre.

La nota dell'*Informazione Diplomatica* sul richiamo dalla Spagna dei volontari italiani con più di diciotto mesi di servizio ha suscitato qui molto interesse, ma ha alimentato in pari tempo la persuasione che i colleghi Ciano e Perth non abbiano ancora condotto a un accordo definitivo sulla questione spagnola.

L'agenzia *Havas* commentando il documento ufficioso italiano, spiega che Roma accettando il rimpatrio in questione compie un gesto che le sembra dover determinare il gabinetto di Londra a ratificare senz'altro indugio gli accordi italo-britannici del 16 aprile.

La tesi italiana

L'entrata in vigore di tali accordi era stata infatti subordinata dall'Inghilterra a un accomodamento preliminare soddisfacente che consistesse in un rimpatrio «sostanziale» dei combattenti italiani. L'Italia giudica che il contingente di cui è stato deciso il richiamo d'accordo col gen. Franco risponda alla qualifica di «sostanziale» e che in conseguenza l'entrata in vigore dello strumento del 16 aprile s'impone.

«D'altra parte — seguita la agenzia *Havas* — Roma rende noto che dopo il richiamo in questione non farà nessun altro gesto unilaterale. E' questo il punto capitale del suo comunicato. Il Governo fascista sembra così indicare il limite massimo delle sue concessioni per accelerare l'entrata in vigore del *gentlemen's agreement*. Il rimpatrio del grosso delle truppe legionarie e in specie dell'aviazione e degli specialisti non potrebbe aver luogo senza contropartita, vale a dire dovrà procedere di pari passo col ritiro dei combattenti stranieri dalla Spagna repubblicana».

La nota dell'agenzia francese aggiunge che a giudicare dal testo dell'*Informazione Diplomatica* il Governo italiano da un lato richiama i propri volontari perchè convinto che la vittoria non possa più sfuggire a Franco, dall'altro dimostra di avere in vista un accordo mediterraneo di cui gli accordi del 16 aprile non sarebbero se non la prefazione.

A prima occhiata il comunicato *Havas* sembrerebbe giustificare l'impressione che la Francia consideri fondata la tesi italiana. Un particolare tuttavia ci sorprende: il rilievo secondo cui dopo il rimpatrio dei volontari con oltre diciotto mesi di servizio, i quali secondo un altro dispaccio *Havas* da Bajona ascenderebbero a non meno di diciottomila uomini, rimarrebbe in Spagna ancora il «grosso» degli effettivi italiani.

L'osservazione dell'Agenzia ufficiosa francese par fatta apposta per accreditare la tesi che il rimpatrio deciso dal Governo italiano costituisce un ritiro «simbolico» invece di quel ritiro sostanziale che l'Inghilterra sollecitava. Tale è in ogni caso l'interpretazione che con suggestivo unisono viene attribuita al provvedimento italiano dalla stampa antifascista parigina, *Humanité*, *Populaire* ed *Oeuvre* in testa.

Ora la nota dell'*Informazione Diplomatica* ha tenuto a specificare espressamente che non si tratta di un ritiro «simbolico», ma di un ritiro sostanziale ed effettivo.

Ritiro «sostanziale»

Come spiega il telegramma da Bajona di cui sopra i piroscafi italiani già arrivati a Siviglia stanno per imbarcare due intere Divisioni: la «Littorio» e la «23 Marzo». Si può dire che un provvedimento concernente poco meno di ventimila uomini costituisca un ritiro simbolico quando l'insieme delle forze italiane in Spagna non supera, come il Governo italiano ha ripetutamente affermato e dagli informatori francesi dalla Spagna nazionale confermato, i quarantamila uomini? Anche l'accenno della nota romana dell'*Havas* alla sicurezza italiana che la vittoria non può più sfuggire al generale Franco sembra più che altro destinato a rinforzare l'ostilità delle sinistre di Parigi contro l'opera di conciliazione in corso.

In compenso la nota francese ci offre un terzo argomento di attenzione, meno negativo degli altri: l'accenno alla possibilità che gli accordi italo-inglesi del 16 aprile non formino se non la prefazione di un accordo mediterraneo più vasto.

La consapevolezza che tale è il disegno sia dell'Italia come dell'Inghilterra sembra tradurre da parte francese il desiderio di associarsi in tempo ai negoziati stessi. Potrebbe essere questa, si dice qui, una ragione supplementare per accelerare l'invio a Roma di un ambasciatore. E' per tale motivo regna più che mai in questi ambienti la certezza che il Consiglio dei Ministri, indetto per domattina, procederà all'attesa nomina di François Poncet, a rappresentante della Francia a Palazzo Farnese.

«La Francia, scrive il collaboratore diplomatico della *Liberté*, non può rimanere fuori da un accordo sulla situazione in Spagna nè da un accordo generale mediterraneo. Stiamo attenti al danno gravissimo che potrebbe venirci da ogni nuova dilazione al riguardo. L'intimità della cooperazione franco-inglese non deve spingerci a rimetterci all'Inghilterra per la difesa dei nostri interessi in Spagna ed in Mediterraneo».

Che tale anche sia la persuasione di Bonnet e Daladier non vogliamo dubitare. Teniamo presente comunque che la campagna per svalutare la decisione italiana del rimpatrio della *Littorio* e della *23 Marzo* si svolge da ieri su larga scala e con la violenza delle analoghe campagne del passato. L'intenzione di paralizzare la libertà di azione del Governo è evidente. Vedremo prima di due o tre giorni fino a qual punto Daladier e Bonnet sapranno passarvi oltre e se le rampogne di Hitler all'indirizzo dell'opposizione parlamentare inglese siano destinate a trovare applicazione legittima anche nei riguardi della cosiddetta maggioranza parlamentare francese.

Il problema dei ruteni

Continua intanto sui giornali la polemica circa la sorte dei ruteni della sub-Carpazia. Doriot, nella *Liberté* spezza nuove lance in favore della riunione delle frontiere polacca e magiara, consigliando la Francia di appoggiarla invece di ipotizzarsi sul mantenimento di un patto franco-sovietico ormai privo di ogni valore. Senonchè il *Temps*, pur dimostrando con la frequenza dei propri accenni di non dissimularsi l'importanza della questione, si astiene dal pronunciarsi in un senso come nell'altro quasi a indicare che per il momento, finchè non abbia maturato un nuovo programma di azione internazionale, Parigi preferisce starsene in disparte e non compromettersi con nessuno.

Il soggiorno a Parigi del Capo di Stato Maggiore delle forze aeree britanniche, sir Cyril Newall, ha dato occasione al Ministro francese dell'aeronautica Guy La Chambre di pronunciare ad una colazione offerta all'ospite ed agli ufficiali che lo accompagnano un discorso sostenendo la necessità di continuare con tenacia lo sforzo in corso, per accrescere l'efficienza aerea dei due Paesi e concludendo che i popoli che vegliono la pace debbono meritarsela mercè il loro diuturno sacrificio. Stasera ha avuto luogo un pranzo alla Ambasciata britannica. Domani la Missione inglese visiterà le istallazioni aeronautiche di Reims ed assisterà ad esercitazioni aeree diurne e notturne; mercoledì e giovedì avrà luogo la visita dello stabilimento Ispano a Bois Colombes e Potez nella Somme. Conversazioni militari inframmezzeranno tali visite.

Concetto Pettinato

Il cavallo di Troia

Manovre per far breccia nel Gabinetto Chamberlain

Londra, 10 ottobre.

La nota dell'*Informazione Diplomatica* pubblicata sulle ultimissime edizioni dei giornali di stamane ha messo dei chiari punti su parecchi I: quei giornali liberali e socialisti che, come segnalavamo stamane, si erano creduti in dovere di cominciare il solito mercantile gioco del «troppo poco», saranno costretti a rivedere interamente le loro posizioni e a cercare altre armi per intaccare le argomentazioni precise contenute nella nota pubblicata a Roma nella notte su oggi.

Gli accordi di aprile

Interessante è leggere nella corrispondenza romana del *Times* il seguente passaggio che sembra messa a punto circa la prematurità e tendenziosità di quanto è stato scritto circa patti mediterranei in gestazione:

«E' impossibile dire — scrive il giornale — quanto abbiano contribuito alla decisione italiana le conversazioni della settimana scorsa fra il conte Ciano e lord Perth. Si sa però che l'accordo è molto vicino al completamento e si ritiene che se il Parlamento britannico non fosse attualmente in vacanza, la decisione del governo di Londra sarebbe stata annunciata prestissimo».

Cosa intende il giornalista citato per «decisione britannica»? Va essa riferita, preceduta dal segno più o dal segno meno, al riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia e agli altri oggetti del patto del 16 aprile?

La nota telefonata stasera dal corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* è più chiara di quella del suo collega del *Times*: il giornalista riferendo le considerazioni e i commenti dei circoli diplomatici della Capitale italiana scrive:

«Tutti sono d'accordo nel ritenere che il governo britannico non tarderà molto a dare piena esecuzione agli accordi firmati a Roma nell'aprile».

Il giornalista, quindi, dopo aver messo in favorevole rilievo lo stile fascista della nota, riferisce che nella Capitale italiana si ha la sensazione che il ritiro di parte dei volontari insieme al fatto che la vittoria di Franco è da ritenere certa, offrano prova che l'annunciato ritiro costituisce un sostanziale contributo per la realizzazione delle condizioni che a Londra sono ritenute necessarie per dare piena esecuzione al patto. Lo stesso giornalista si affretta subito dopo a mettere in rilievo la separazione tra il ritiro dei volontari e la situazione internazionale nel Mediterraneo.

Inutile dire che, mentre i giornali conservatori mantengono un prudente riserbo e, probabilmente, dopo la messa a punto della nota dell'*Informazione Diplomatica* andranno più cauti nella loro corsa a chi indovina prima, i giornali dell'opposizione laburista e liberale prendono l'occasione per fare un attacco generale contro gli Stati totalitari e — poichè un colpo alla grancassa elettorale non fa mai male — contro la politica di Chamberlain. Basta riferire il titolo del *Daily Herald*: «Mussolini cerca di forzare la mano al Primo Ministro britannico», per rendersi conto del tono di tali giornali. Va tuttavia rilevato che il *Manchester Guardian*, non sapendo come attaccare la solidità delle argomentazioni italiane, se la prende con Bonnet e con quei giornali francesi che hanno salutato l'annuncio del ritiro dei volontari come un segno di deciso miglioramento nella situazione europea e che hanno riconosciuto in tale decisione del Governo di Roma un gesto di pace e che scrivono che tale gesto deve essere apprezzato anche dal governo di Londra. Il quotidiano di Manchester polemizza per un'intera pagina cogli scrittori del *Journal* e del *Petit Parisien* per concludere, servendosi di alcuni passi del discorso pronunciato ieri da Hitler a Saarbrucken, con una tirata contro gli Stati autoritari: evidentemente tale giornale, accecato dallo spirito di parte, dà sfogo insensato al dispetto che prova allorchè il governo francese mostra segni chiari di resipiscenza e rifiuta di continuare a camminare cogli occhi bendati dal livore partigiano, quello stesso che impedisce al *Manchester Guardian* e ai suoi associati di Londra di vedere la luce della verità che è poi la luce della salvezza per tutti.

Il discorso di Saarbruken

Abbiamo parlato per incidenza del discorso tenuto ieri dal Führer. I giornali ne pubblicano il resoconto in grande ma non favorevole rilievo; il meno che ne dicono è che il tono del discorso è «inatteso», si mostrano urtati dalla verità annunciata da Hitler circa il pericolo che un brutto giorno Churchill o Eden o Duff Cooper diventino gl'inquilini del numero dieci di Downing Street e non si accorgono o fanno finta di non capire che nelle parole del Führer vi è anche della ritorsione contro le intromissioni da parte di inglesi negli affari interni del Reich.

Sabato notte parlavamo della possibilità, anche se non probabilità, che Chamberlain decida di ampliare le basi del proprio governo, accetti cioè l'idea di quell'unione di sforzi da parte della nazione, termine che è un semplice eufemismo per dire inclusione di Eden o Churchill o tutti e due nel governo. Questa possibilità fa le spese delle conversazioni nei corridoi della Withe Hall. Quanti profetizzano tale soluzione appoggiano la loro tesi su qualche dato di fatto che va messo in cronaca; per esempio che Chamberlain se n'è andato in vacanza prima di aver nominato il nuovo primo lord dell'Ammiragliato e che ha deciso di posporre tale nomina in vista di un più largo rimaneggiamento del governo. Il *Daily Mail* di stamane accennava alla possibilità che il governo offra tale posto a Churchill, e lo stesso giornale, che amico di Eden non è mai stato, accetta voci secondo le quali nel corso del rimpasto anche l'ex ministro degli esteri riuscirebbe a infilarsi in qualche posto ministeriale — esclusa però in modo assoluto la direzione del Foreign Office. Il *Daily Express*, altro giornale che non è mai stato amico di Eden, ha pubblicato stamane una nota favorevole a quella «unione nazionale di forze per la riorganizzazione degli armamenti e per la politica estera» di cui ha parlato proprio Eden durante l'ultima sessione ai Comuni. Questa sera poi il ministro lord Winterton ha tenuto un discorso invocando «un'unità di spiriti simile a quella esistente negli Stati autoritari».

Ripetiamo che quanto si dice a Londra a proposito di ritorni di ex ministri è da considerarsi come possibilità, non come probabilità; aggiungiamo che tali discorsi possono essere messi in circolazione ad arte; comunque, pur senza fare gli uccelli di cattivo augurio, non bisogna fare nemmeno gli struzzi.

Leo Rea

Il saluto della Spagna di Franco ai legionari che tornano in Italia

Burgos, 10 ottobre.

Commentando il ritiro dei legionari, *Arriba España* di Pamplona scrive: «Col braccio levato vi salutiamo camerati. Rimane di voi una guardia senza cambio, eterna, che ci ricorderà sempre la fraternità con l'Italia nei cimiteri dove riposano, accanto ai nostri morti, i legionari caduti».

Il *Norte Castilla* di Valladolid scrive: «Nella Spagna nazionale e negli spagnoli i legionari italiani trovarono come un prolungamento della loro Patria ed un affetto leale e fraterno. Essi si sono comportati come buoni soldati e come cittadini di un Paese modello di civiche virtù. Continueremo uniti nello spirito e legati dallo stesso ideale, a vigilare per la difesa della civiltà».

Lo stesso giornale commentando le decisioni del Gran Consiglio mette in evidenza le affinità degli ebrei coi sovversivi ed addita a tutti i Paesi gelosi della loro storia, il dovere di ispirarsi alla politica fascista.

Hemming a Burgos

Parigi, 10 ottobre.

Il Segretario Generale del Comitato londinese per il non intervento Hemming, accompagnato dal contrammiraglio Rider Waterhouse e dal capitano Mackey Holge, hanno attraversato stamane la frontiera franco-spagnuola a S. Jean de Luz per recarsi a Burgos a conferire con il generale Franco sulle modalità del ritiro dei volontari stranieri e quindi sull'immediato riconoscimento dei diritti di belligeranza alla Spagna nazionale.

Il Ministro Ciano riceve il Gruppo dei giornalisti nipponici

Roma, 10 ottobre.

Il Ministro degli Affari Esteri ha ricevuto a Palazzo Chigi i giornalisti giapponesi in visita in Italia, che gli sono stati presentati dall'Ambasciatore del Giappone S. E. Hotta.

Il capo della Missione, on. Azuma, ha espresso la riconoscenza sua e dei suoi colleghi per la cordiale accoglienza ricevuta in Italia, nonchè il sentimento di ammirazione e di amicizia dei giornalisti giapponesi e dei loro lettori per l'Italia fascista.

Il Conte Ciano, nel rivolgere ai graditi ospiti calorose parole di benvenuto, ha ricordato i vincoli di amicizia che legano i due popoli, manifestatisi attraverso feconde e concrete prove di solidarietà per la realizzazione dei loro grandi ideali comuni.

Il matrimonio di Bruno Mussolini sarà celebrato il 29 prossimo

Roma, 10 ottobre.

Il matrimonio fra il capitano pilota Bruno Mussolini e la signorina Gina Ruberti verrà celebrato il 29 prossimo, nella Chiesa di San Giuseppe, in via Nomentana.

I grandi liguri

L'economista Vilfredo Pareto commemorato da Nello Quilici

Genova, 10 ottobre.

Il comm. Nello Quilici, direttore del *Corriere Padano*, ha celebrato quest'oggi nell'Aula Magna della Regia Università il grande economista genovese Vilfredo Pareto. L'oratore, nel corso della sua magnifica conferenza protrattasi per oltre un'ora, ha illustrato l'origine della nobile famiglia dei marchesi Pareto, una delle più elette della Liguria sia per censo che per tradizioni d'alta cultura. Egli ha detto di Vilfredo Pareto quale economista e tecnico di prima forza e delle sue teorie, esposte nel «Manuale» — l'opera che esalta con rigore scientifico il concetto dell'equilibrio economico. Il Quilici ha ricordato altresì l'entusiasmo col quale Pareto salutò il nascere del Fascismo; ed il Duce non dimenticò l'uomo, che da Lui venne nominato senatore e rappresentante dell'Italia alla Società delle Nazioni per la questione del disarmo. Quindi l'oratore ha affermato che l'Italia onora in Pareto non soltanto il più grande economista che dopo Ricardo sia mai esistito, ma anche uno dei più nobili antesignani della rinascita italiana. Alla fine della conferenza, l'oratore è stato assai applaudito e complimentato dalle Autorità e dal numeroso e scelto uditorio presente.

14.632 giovani nell'anno XVII entreranno nell'amministrazione statale

5147 posti son fin d'ora riservati ai concorsi che si svolgeranno nell'anno XVIII

Roma, 10 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* di domani pubblicherà l'elenco riassuntivo dei concorsi che le varie amministrazioni statali indiranno nell'Anno XVII per l'ammissione ad impieghi nei rispettivi ruoli. Detto elenco, approvato dal Duce, comprende n. 9651 posti. Le vacanze nei ruoli del personale statale pei quali sono stati autorizzati i concorsi, ammontano a 14.794. Vi sono, quindi, fin d'ora 5147 posti che vengono riservati al 1940-XVIII, in omaggio al principio della gradualità e periodicità dei concorsi ai fini di un più selezionato rinnovamento dei quadri organici del personale dello Stato.

Ai 9651 posti autorizzati sono da aggiungersi 985 posti per concorsi in atto autorizzati posteriormente al decreto del Duce del 3 ottobre XIV; nonchè circa 4000 posti di maestri elementari.

Sono così 14.636 giovani che, nell'anno XVII, entreranno a far parte dell'amministrazione statale.

Si riassumono qui di seguito i concorsi compresi nel manifesto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di domani:

Presidenza del Consiglio dei Ministri: Avvocatura dello Stato: Gruppo A, posti 12; Gruppo C, posti 5; totale 17.

Ministero degli Affari Esteri: Gruppo A, posti 12; Gruppo C, posti 30; totale 42.

Ministero dell'Interno: Gruppo A, posti 79; Gruppo B, posti 22; Gruppo C, posti 96. Personale subalterno, posti 45. Totale 242.

Ministero dell'Africa Italiana: Gruppo A, posti 75; Gruppo B, posti 50; Gruppo C, posti 50. Totale 175.

Ministero di Grazia e Giustizia: Gruppo A, posti 333; Gruppo B, posti 197; Gruppo C, posti 35. Personale subalterno, posti 2. Totale 470.

Ministero delle Finanze: Gruppo A, posti 165; Gruppo B, posti 310; Gruppo C, posti 463. Personale subalterno, posti 54. Totale 992.

Ministero della Guerra: Gruppo A, posti 701; Gruppo B, posti 67; Gruppo C, posti 34. Personale subalterno, posti 3. Totale 805.

Ministero della Marina: Gruppo A, posti 307 - Gruppo B, posti 19 - Gruppo C, posti 11 - Personale subalterno, posti 14. — Totale 351.

Ministero della Aeronautica: Gruppo A, posti 778 - Gruppo B, posti 38 - Gruppo C, posti 46. — Totale 862.

Ministero dell'Educazione Nazionale: Gruppo A, posti 2172 - Gruppo B, posti 200 - Gruppo C, posti 127 - Personale subalterno, posti 127. — Totale 2626.

Ministero dei Lavori Pubblici: Gruppo A, posti 22 - Gruppo B, posti 13 - Personale subalterno, posti 2. — Totale 37.

Ministero dell'Agricoltura e Foreste: Gruppo A, posti 69 - Gruppo B, posti 5 - Gruppo C, posti 12 - Personale subalterno, posti 50 - Allievi militi forestali, posti 250. — Totale 386.

Ministero delle Comunicazioni: Gruppo A, posti 169 - Gruppo B, posti 131 - Gruppo C, posti 525 - Personale di stazione, di macchina, di linea, tecnico ed operaio, naviganti e allievi militi portuali, posti 566 - Personale subalterno, posti 706. — Totale 2430.

Ministero delle Corporazioni: Gruppo A, posti 31 - Gruppo B, posti 27 - Gruppo C, posti 34 - Personale subalterno, posti 3. — Totale 95.

Ministero della Cultura Popolare: Gruppo A, posti 20 - Gruppo B, posti 18 - Gruppo C, posti 15. — Totale 53.

Ministero per gli scambi e per le valute: Gruppo A, posti 37 - Gruppo B, posti 23 - Gruppo C, posti 29 - Personale subalterno, posti 9. — Totale 98.

Totali generali: Gruppo A, posti 4.869 - Gruppo B, posti 1053 - Gruppo C, posti 1539 - Allievi militi forestali, posti 250 - Personale di stazione, di macchina, di linea, tecnico ed operaio, naviganti e allievi militi portuali, posti 566 - Personale subalterno, posti 1026 - Totale posti, n. 9647

137 milioni inviati in settembre dagli operai occupati nell'A.O.I.

Roma, 10 ottobre.

Durante il mese di settembre, gli operai occupati nell'Africa Orientale Italiana hanno inviato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti:

Da Addis Abeba, lire 23 milioni 525.391. Dall'Amhara, lire 20 milioni 331.261. Dall'Eritrea, lire 80.521.492. Dal Galla e Sidamo, lire 2.917.526. Dall'Harrar, lire 1.954.234. Dalla Somalia, lire 7 milioni 030.959, per un totale di lire 136.900.863.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di agosto ultimo scorso, definitivamente accertate in lire 4 miliardi 790.190.933, si ha un totale di lire 4.927.091.816 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di settembre 1938-XVI dagli operai che lavorano in Africa Orientale.

A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Mussolini riceve la Missione inglese in visita ai Cimiteri di Guerra

Roma, 10 ottobre.

Il Duce ha ricevuto la Missione inglese in visita ai cimiteri di guerra composta dal maresciallo Lord Cavan, di Sir George Mac Donough, di Fabian Ware presidente del Comitato inglese per le onoranze ai Caduti di guerra, del signor Radcliffe, del maggiore Chettle, del signor Holdt e del conte Memmo, segretario.

La Missione era accompagnata dal Maresciallo Caviglia, dal generale Cei e dal colonnello Soddu.

Sorpresi nel sonno dal fuoco e salvati dai Giovani Fascisti

Bergamo, 10 ottobre.

A Bolgare si sviluppava un furioso incendio nella casa colonica di proprietà dei fratelli Poma e abitata dagli stessi. Il fuoco distruggeva l'abitato, attrezzi rurali e stramaglie. I primi ad accorrere furono i Giovani Fascisti che poterono salvare le persone sorprese nel sonno. I pompieri riuscirono poi dopo molti sforzi a domare l'incendio. Cinque famiglie sono rimaste senza tetto. I danni ammontano a centomila lire.

Il professionista in appendicite arrestato ad Aosta

Aosta, 10 ottobre.

E' stato assicurato alla giustizia quel curioso tipo di scroccatore che si era specializzato in truffe in danno di cliniche private e di ospedali ai quali si presentava accusando fortissimi dolori inguinali ed appendicolari e vantando nello stesso tempo aderenze e possibilità finanziarie. Così, riusciva a farsi ricoverare in pensioni di prima classe, promettendo di regolare il conto con l'amministrazione all'indomani. La sua insistenza appariva convincente per il fatto che presentava parecchie cicatrici nella parte addominale, segni di interventi chirurgici, che testimoniavano delle operazioni subite. La richiesta, ed effettuata operazione, richiedeva sempre un periodo più o meno lungo di convalescenza. Quando poi giungeva il momento di saldare i conti con l'amministrazione, il truffatore riusciva ad allontanarsi insalutato ospite. Gli ultimi ospedali visitati sono stati quelli di Faenza e di Stradella, dove si era presentato come il commerciante Giovanni Moretti.

Usando lo stesso sistema, egli si presentava ieri sera al nostro ospedale, dove premendosi fortemente con le mani l'appendice dichiarava di avere dei dolori fortissimi. Accompagnato dalla suora nel reparto pensionanti si poneva immediatamente a letto e declinava le seguenti generalità: impresario di trasporti Walter Ferrari, nato a Firenze e residente a Pistoia, di 34 anni. Stamane il primario dell'ospedale, prof. Bertone, visitandolo, ebbe subito la sicurezza di avere individuato il tipo ricercato dalla polizia per le sue sistematiche truffe agli ospedali ed alle cliniche. Messo in allarme per le richieste del segretario dell'ospedale che gli sollecitava il versamento di un anticipo, lo strano individuo dapprima disse di attendere un fratello che doveva giungere da Pistoia e nello stesso tempo si preparava per la fuga. Infatti, quando credette di non essere visto, si vestiva e cercava di raggiungere la porta di uscita. Ma qui trovava gli agenti che lo trasportavano in guardina a passare gratuitamente un po' di tempo. Egli è stato identificato pel triestino Antonio Marchetti, di anni 33, residente a Monfalcone.

Tragedia d'onore in Calabria

Reggio Calabria, 10 ottobre.

Nell'abitazione di tale Angelo Besi presso la stazione ferroviaria di Montalbano Jonico, si è svolta una tragedia originata da motivi di onore. Il Besi, addetto al locale posto di Croce Rossa, ha sparato un colpo di rivoltella contro tale Scaraboszino che da tempo frequentava la sua casa, poscia rivolgeva l'arma contro la moglie uccidendola. Lo Scaraboszino decedeva poco dopo all'ospedale. L'uxoricida si è costituito ai Carabinieri.

Teatri e Concerti

Successo a Milano dei coristi berlinesi

Milano, 10 ottobre.

I coristi della Berliner Liedertafel giunti ieri nella nostra città, hanno tenuto oggi nel salone delle adunanze della Compagnia Generale di Elettricità un concerto, alla presenza delle maestranze, suscitando l'entusiasmo generale con le esecuzioni offerte, tra cui Marcia Reale e «Giovinezza» cantate in italiano. Questa sera al Conservatorio i cantanti tedeschi alla presenza di un pubblico affollatissimo hanno ripetuto il loro concerto, salutati anche qui da applausi scroscianti.

AL ROSSINI la Compagnia diretta da Mario Carelleggio, visto il successo che ancora continua ad ottenere «Ah, le donne che canaglie!», ha deciso di dare stasera l'ultima replica, a prezzi popolari, di questo spettacolo. L'annunciata «prima» di «Marinai... mille coperte» viene, di conseguenza, rinviata a domani sera, mercoledì.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 18) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Checchi-Zenardelli-Cassone — 12,30: Dischi — 13,15: Dischi di musica operettistica — 14,10: Cronache del turismo — 14,15: Borsa — 16,25: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 16,30: Il Salotto della Signora — 17,15: Concerto del soprano Angela Rosiano e del tenore Arturo Ferrara — 17,50: Movimento Idrografico dell'Impero - Bollettino presagi — 17,55: Segnali per il servizio radioatmosferico trasmessi a cura della R. Scuola F. Cesi — 19,20: Giuseppe Stellingwerff: «La protezione antiaerea», conversazione — 19,30: Orchestrina ritmica — 20,20: Commenti ai fatti del giorno — 21: Concerto dell'organista Ulisse Matthey — 21,40: Conversazione di Giuseppe Morerra — 21,50: Musiche Jazz dirette dal M.o Ennio Arlandi — 22,40: Musica da ballo — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 13,30: Dischi — 14: Orchestrina Melodica diretta dal M.o Ruggero Maghini — 14,30: Giornale radio — 19: Musica da ballo e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: I Burattini di Itale Ferrari — 20,20: Commenti ai fatti del giorno — 20,30: Ritmi e canzoni: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza col concorso di Ebe De Paulis, Carlo Moreno e del Quartetto vocale Cetra — 21,15: «Sottobraccio in marcia all'urna», scena di Attilio Carpi — 21,30: Orchestrina melodica diretta dal M.o Ruggero Maghini — Indi: Musica da ballo, fino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Tuffolina», operetta di Giuseppe Pietri — Negli intervalli: «Voli di aquile», scena di Ongania Benjust - Notiziario cinematografico — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Amburgo: Ore 20,25: «Falstaff», op. di Verdi - Monteceneri 20,30: «La danza delle libellule», op. di Fr. Lehar - Varsavia: 22,10: «La Favorita», op. di Donizetti. — PROSA: Bellinzona 20,30: «Le bronilée», comm. di Ch. Vildrac - Bruxelles: 21: «Esther», tragedia di Racine - Radio Parigi: 21,15: «Gentil coquelicot», di N. Jonquille - Tolosa: 21,30: «La belle au bois», comm. di Supervielle - Lussemburgo: 22: «Giorni felici», comm. di C. A. Puget.

Cento anni fa

L'eredità d'un Governatore

IMPERO RUSSO.

Nuove di Odessa ripetono che il governatore, conte Woronzoff, sia per ritirarsi dagli affari e godere tranquillamente di un'eredità di più di tre milioni di fiorini toccatagli per la morte di una sua parente, la contessa Dravicenka. La sua ritirata è vivamente sentita così dai russi, di cui egli ha saputo cattivarsi l'amore con la sua equità ed affabilità, come da numerosi stranieri residenti in quel porto, che non possono abbastanza lodare la sua severa imparzialità e la sua benevolenza. Si assicura che l'addio datogli dal corpo dei consoli di Odessa è stato commoventissimo. Il conte di Woronzoff proponevasi di andare direttamente a Berlino, ove sperava di trovare ancora S. M. l'Imperatore di Russia.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» dell'11 ottobre 1838).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Ottobre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	17,0	12,0	dim.	cop.	—
Genova	21,0	16,0	»	misto	mosso
S. Remo	22,0	18,0	»	cop.	cal.
Milano	19,0	13,0	»	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	21,0	17,0	dim.	cop.	cal.
Trento	18,0	12,0	»	misto	—
Bologna	22,0	16,0	»	»	—
Firenze	23,0	14,0	staz.	misto	—
Ancona	20,0	16,0	dim.	ser.	cal.
Rimini	21,0	14,0	staz.	misto	»
Roma	24,0	15,1	aum.	»	—
Napoli	25,0	17,0	staz.	ser.	cal.
Bari	23,0	14,0	dim.	»	mosso
Taranto	26,0	15,0	»	»	»
Catania	25,0	16,0	aum.	»	»
Messina	25,0	19,0	dim.	misto	»
Cagliari	26,0	15,0	»	ser.	»
Tripoli	26,0	17,0	dim.	misto	cal.
Bengasi	28,0	17,0	aum.	»	»
Rodi	26,0	20,0	»	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: annuvolamenti frequenti sulle regioni settentrionali tendenti ad aumentare anche sul bacino tirrenico. Qualche pioggerella sull'alto Tirreno. Abbastanza buono altrove.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo in prevalenza coperto con precipitazioni sparse intermittenti. Venti deboli vari meridionali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso. Nebbie sparse in Val Padana nella mattinata.

L'OROSCOPO

La mattinata, sotto l'influsso di un parallelo Luna-Giove, è ricca di molte e buone probabilità. I progetti e le imprese industriali commerciali e finanziarie saranno grandemente facilitate. Nel pomeriggio, la Luna in parallelo e in congiunzione con Urano porterà a una spirale originalità e fino alla bizzarria. In queste ore gli artisti di temperamento più vivace potranno giungere alle concezioni più originali e audaci.

LUMEN.

SALUTE E GIOIA DI VIVERE

Se le vostre guancie sono emaciate e pallide, se vi sentite sfinita, esausta di forze e senza appetito, ciò è spesso da attribuirsi allo stato del vostro sangue, deficente probabilmente di globuli rossi, forse al di sotto dei 5 milioni per mmc. ed egualmente deficente in emoglobina, che costituisce la parte importante per la nutrizione dei tessuti. Occorre quindi normalizzare il sangue.

A base di sali di ferro, le Pillole Pink sono un vero normalizzatore e un ricostituente che agisce sia direttamente sia indirettamente, stimolando l'attività formatrice degli organi emopoietici. Il loro valore terapeutico è stato d'altronde confermato anche da recenti esperienze cliniche.

Ricuperate voi pure forze, appetito, colorito, gioia di vivere e salute, rigenerando il vostro sangue con una cura di Pillole Pink.

In tutte le farmacie: Lire 5,80 la scatola.

(Decr. Pref. Milano n. 8990, 19-5-38) Prodotto fabbr. interamente in Italia

L'Archivio Enciclopedico

E' questo un ufficio che aggiorna quotidianamente tutte le notizie relative a tecnica, industria e commercio, produzione mondiale, trattati, statistiche finanziarie, legislazione, ecc.; perciò esso è in grado di fornire tutte le notizie aggiornate su un determinato argomento e gli indirizzi utili di ogni categoria in Italia e all'Estero. Richiedere programma Archiviesi, Casella Postale 696, Milano. (5469)

I TRE ELEMENTI ESSENZIALI PER LO SVILUPPO DELL'INFANZIA

FARINA LATTEA GELATINOSA Gaby

La Direzione medico scientifica degli Stabilimenti Gaby è continuamente a vostra disposizione per qualunque consiglio vogliate chiedere in merito all'allevamento razionale ed al regime dietetico dei vostri bambini.

PELI

superflui, nei deformi, angiomi, macchie di vino, cicatrici, verruche, vengono radicalmente estirpati con trattamento speciale indolore (Autor. Prefettizia 0044-11) — TORINO - Massena 56 Istituto Elettroterapeutico VIGLEZIO 5043

IST.TO EDUCAZIONE FISICA

G. UPORTO 27 - TELEF.

Corsi per Bimbi - Adolescenti Signorine - Signore

ISCRIZIONI DALLE 16-18

ECZEMA

Eczema, impetigine, psoriasi e altre affezioni pruriginose della pelle si spandono presto. L'Unguento Foster previene questo pericolo e calma subito l'irritazione e rimuove l'infiammazione. Esso è buono per insaccamento dei piedi, tagli, sbucciature, morsicature ed altre minori lesioni. Ovunque: L. 7. — Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). - Fabbricato in Italia. (Aut. Prefett. Milano, 54227, 1935)

Alpina CRONOMETRI

dal 1883 - nelle primarie orologerie escl. Italia e col. cessione Bologna

"L'Ordine Corporativo"

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA

Via delle Muratte 42 Telef. 60-041

Un numero separato L. 5 —

Abbonamento annuo L. 60 —

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in essi.

Speciali rubriche affidate a noti scrittori danno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

L'«Ordine Corporativo» si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 64 pagine.

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO Palazzo della Borsa Telefono 12-451 e sue Succursali

"Lo Sportivo,,

Giornale di Sport e Allevamento Ippico

Esce alla vigilia di ogni giornata di corse al galoppo ed al trotto (circa 150 num. all'anno).

Abbonamento annuo L. 60

Semestre L. 30

SOCIETA' EDITRICE IPPICA Milano - Viale Monte Grappa, 4 Telefono 64-493

LA SUA BAMBINA

Dopo un breve sonno, Carla aprì gli occhi e li tenne per un momento spalancati, pieni di stupore. Le pareva di aver dormito per un'eternità e di venire da una lontananza immensa. Non soffriva più, il suo corpo era anzi come penetrato da uno strano benessere e di quelle ombre paurose che, prima, sembravano riempire la stanza, non v'era più traccia. Aveva sognato?...

Alzò lievemente il capo dal guanciale e si rassicurò: nella rossa culla posta lì accanto, un fagottino faceva un buffo rilievo; quel fagottino era la sua bambina, nata all'alba. L'infermiera, che sonnecchiava seduta vicino alla porta sussurrò: — Dorme sempre — e fece un cenno metà incoraggiante e metà minaccioso, ma non a Carla, bensì a qualcuno che entrava timidamente, in punta di piedi. Era Gianni, il giovane padre.

Con aria contrita, egli si avvicinò al letto, sedette con precauzione, prese una mano della moglie, come avrebbe preso qualcosa di infinitamente prezioso, che poteva spezzarsi da un momento all'altro.

— Non avrei dovuto tornare, lo so — disse con un filo di voce, — ma non ho potuto resistere. La verità è che non so più in che mondo mi sia. Sono andato un momento all'ufficio, tutti mi han fatto festa e poi mi han messo fuori, dicendo che oggi devo fare vacanza. Ancora non mi pare di aver capito bene che la nostra Maria Luisa è nata.

Immota e silenziosa, la giovane madre seguitava a sorridere.

Gianni si alzò, si curvò su di lei.

— Sta a sentire, cara, bisogna che io sfoghi la piena di quest'emozione, se no mi par di morire. Voglio farti un regalo, ma un regalo proprio bello, grande, di valore.

Si toccò con un gesto goffo e commovente, il petto, là dove teneva il portafoglio.

— Ho fatto dei piccoli risparmi in questi tempi, a questo solo scopo. Un braccialetto!... Un anello!... Una bella borsetta!... Una volpe!...

— No, caro, no...

— Che cosa, allora? Sai che io sono così sciocco, che ho così poca immaginazione...

Ella fece un cenno della mano verso il petto di lui, dove egli aveva, prima, indicato il portafoglio.

— Vorrei che tu mi dessi i denari...

— Oh, certo, tanto io non so comprar bene, lo sai...

— Non è per questo... E' che non voglio che tu spenda niente per me. Ti sembrerà impossibile, eh, Gianni?... Ma io non ho più nessun desiderio. Sai, qui nell'ospedale ci sono dei bambini malati. Vorrei fare un regalo a ciascuno di loro, per amore di Maria Luisa...

L'infermiera volse il capo, allarmata; aveva sentito una specie di singhiozzo erompere abbastanza violentemente dal petto del giovane padre.

— No, no, così non va!... Lo sapete che non dev'essere disturbata neanche per un momento!... Adesso mi fate il piacere di andarvene immediatamente...

— Subito... Oh Dio mio!...

Riuscì a cacciare il denaro sotto il guanciale della moglie, e poi se ne andò, vergognoso e felice, a piangere fuori, mentre Carla tornava a chiudere gli occhi e a dimenticare tutto.

Stava già seduta sul letto a mangiare minestrine e pollo lesso, quando la Madre Superiora la venne a trovare. A lei, Carla comunicò il suo desiderio.

— Io non ho nessuno Madre, all'infuori di mio marito. Nè la mamma, nè la suocera, nè sorelle. E neppure amiche. Nessuno da incaricare di questa faccenda. Ma penso che a voi, Madre, non sarà difficile trovar qualcuno. Vorrei che ogni bimba e ogni bimbo, sia del reparto chirurgia, che di quello medicina, abbiano un balocco in regalo. Alle bimbe una bambola, si sa. Ai maschi, non so, una scatola di soldatini, o un'automobile. Ma che tutto sia di buona qualità, e senza badare alla spesa.

La suora che accompagnava la Madre, fece un viso rapito, come se fosse anche lei una bimba alla quale è stata promessa una bambola, ma subito si fece seria e severa e disse: — A Giuditta, no, però; quella non può, non deve avere balocchi, vero Madre!

— E perchè? — chiese Carla.

— Oh, è così cattiva, così perfida...

— Un po' indisciplinata — fece la Madre, pacatamente, frenando con un gesto della mano la veemenza della giovane suora — cresciuta senza genitori, un po' sfrenata...

— Oh, Madre, ma è malvagia addirittura!... I dispetti che fa, le parole che dice...

— Non importa — disse Carla con fermezza — voglio che anche lei abbia la sua bambola.

La suora tacque, imbronciata, la Madre approvò blandamente, col capo. Da quel giorno, ogni volta che poteva, Carla s'informava delle malefatte di Giuditta. Anche le infermiere migliori, quando si trattava di parlare della bimba cattiva, diventavano irritate e inquiete, come se dovessero lottare con una forza che non riuscivano a schiacciare.

— E' un serpente — dicevano — è una vipera!...

Poi, per qualche giorno, Carla dimenticò tutto che non fosse il benessere di Maria Luisa e le piccole quanto importanti vicende di un allattamento che sembrava difficile. Infine tutto si appianò, tutto si fuse, in un avvicendarsi, dolce e monotono, di pasti, di sonni, di [illegible] e di tenerezze infinite, di mormorii simili a un cinguettio di uccelli, di parole incomprensibili e straordinarie, di tutto quel cerimoniale adorabile e solenne che si svolge intorno a una vita in fiore.

Solo alla fine, Carla seppe che i doni ai bimbi erano stati fatti, che quella grande felicità era stata opera sua, e che Giuditta, operata di appendicite, era ormai convalescente.

Fu l'unica che, prima di uscire dall'ospedale, Carla volle vedere e salutare. Quando si chinò sul suo lettino, la bimba dormiva, tenendo stretta a sè la sua bambola. Aveva un visino lungo, magro, severo, la fronte aggrottata sotto i capelli ispidi. Aprì gli occhi neri, profondi, seri e li fissò duramente in quelli della sconosciuta.

— Questa è la signora che ti ha regalata la bambola — disse la Madre Superiora invitando così la bimba a ringraziare, ma la bimba, guardando Carla si limitò a stringere la bambola sempre più contro di sè quasi selvaggiamente, come temendo che gliela volessero portar via.

— Sono certa — disse Carla, piano alla madre — che d'ora innanzi sarà buona.

— Vogliamo sperarlo — fece la Madre ancora incerta, e tentennava il capo.

Carla seguitava a guardare Giuditta. Povera creatura sola al mondo. Nessuno sapeva, e lo sapeva lei sola, quanto ella la capisse. Sola era stata anche lei, e dentro di sè cattiva e ostile a tutti, e piena di vanità e di ribellioni segrete e di paure codarde, quasi di viltà. Oh Gianni non sapeva, nessuno sapeva. Lei sola, lei sola sentiva di essersi liberata di tutte le ansie, e di tutte le miserie morali, solo adesso, dacchè aveva la sua Maria Luisa tra le braccia!

— Ne sono sicura — disse dolcemente. — Sì, Madre, quando si tiene la propria bambina fra le braccia. E' vero Giuditta?... Anche tu, adesso, hai la tua bambina!

La bimba non rispose, ma una luce vivida s'accese improvvisamente nei suoi occhi scuri.

Carola Prosperi

Gli originali

L'inno americano

e le eccessive pretese d'un marito

New York, 10 ottobre.

Il signor H. Fauff, che abita nella cittadina sinora sconosciuta di Glendale, è un patriota americano come se ne trovano pochi, perchè ogni volta che la radio termina la trasmissione con l'inno nazionale, cioè ogni sera, egli si mette sull'attenti in mezzo al salotto.

Egli era nel suo diritto e faceva anche il suo dovere di far ciò; ma quel che era più contestabile era la pretesa che sua moglie, già da qualche ora sotto le coperte, si alzasse prontamente e si mettesse essa pure sull'attenti. Dopo aver preso così due attacchi d'influenza, la signora si rivolse al direttore della stazione radio della cittadina e gli chiese se la Costituzione americana dovesse essere interpretata nel senso che voleva darle il marito, cioè se non poteva essa rimanere a letto quando la radio trasmetteva l'inno americano. Con la serietà con cui in America si esaminano tutte le cose, il direttore della radio ritenne che questa questione era oltremodo delicata e sollecitò quindi l'opinione del sindaco di New York, La Guardia. Questi a sua volta sollecitò l'opinione delle amministrazioni della guerra e della marina, nonchè della famosa organizzazione delle «figlie della rivoluzione americana», celebre per la rigidità dei suoi principi conservatori. Forte dei pareri forniti da questi specialisti, il sindaco ha informato la signora Fauff che un privato che si trova a letto non è obbligato ad alzarsi e mettersi sull'attenti quando la radio trasmette l'inno nazionale americano.

DIETRO LO SCHERMO

Problemi d'oggi e di domani - Dalla riforma Alfieri al Monopolio dei film stranieri - I giovani, i quadri e la produzione

Negli ultimi tre mesi, per il nostro cinema, si sono maturati fatti e decisioni di un'importanza indiscutibile. La cosiddetta «riforma Alfieri» ha dato via libera ai produttori. Tenuti sotto tutela sino all'altro giorno, indirizzati e sorretti con ogni cautela, dopo circa un triennio d'apprendistato e di tirocinio si sono viste riconosciute tutte le responsabilità; e sono stati loro concessi moltissimi aiuti. Ne è venuto un ritmo accelerato di produzione, dove le sigle editrici si sono moltiplicate, con la mobilitazione di ogni elemento; i nuovi annunci settimanali s'incalzano; insomma, è un po' la corsa al film — con al traguardo i premi di Stato.

Se il cinema fosse sempre e soltanto un'arte, sarebbe alquanto pericoloso il sostenere che dalla quantità può e deve nascere la qualità. Ma il cinema è arte vera una volta su cento. Nelle altre novantanove occasioni fanno le loro prove una tecnica e un'industria dello spettacolo che quasi non possono concedersi tregua, date le incessanti richieste dell'esercizio, del mercato. Sono quelle richieste a imporre alla produzione un minimo comun denominatore di garanzia, di esito, di diffusione; ed è per quelle richieste che si stratifica e s'impone, novantanove volte su cento, la tendenza a una produzione in serie. (Di qui il fin troppo conclamato «standard» americano; eccetera).

Dare all'Italia un'industria cinematografica prima di un'arte è lo scopo al quale la riforma Alfieri si è giustamente ispirata.

Peppino De Filippo è uno dei protagonisti de «Il marchese di Ruvolito».

Creare un'ossatura efficiente per una produzione continuativa, tanto meglio se intensa; contribuire insomma, nei limiti dell'odierno possibile, a una nostra autarchia cinematografica, perfezionando contemporaneamente quei quadri e quegli strumenti di lavoro dei quali, a loro tempo, gli artisti veri potranno giovarsi. Politica tanto netta quanto coraggiosa; aiutata dall'esistenza di Cinecittà, dovuta a Roncoroni, la cui perdita non sarà mai abbastanza compianta. Questa politica non doveva certo nascondersi un primo periodo nel quale tutti avrebbero voluto fare, e talvolta soltanto per fare. Alcuni fra i primi saggi della nuova produzione non sono infatti entusiasmanti, in parte appartengono a quel prevedibile primo periodo. Ma ciò non ha che un'importanza assai relativa. L'essenziale è di tener duro, di volere e di sapere continuare. La via scelta è sana. E' soltanto facendo che si sbaglia; ed è soltanto sbagliando che s'impara. Il nostro nuovo produttore fino alla primavera scorsa era stato tenuto in una doverosa minorità; e con i tutori del caso. Ma chi ha compiuto la sua maggiore età da poche ore e da pochi giorni, soltanto formalmente non è più un ragazzo; in realtà sono trascorsi appena pochi giorni e poche ore da quando aveva ogni diritto agli scappaccioni del tutore e del papà; e il tutore e il papà hanno ancora e quindi il sacrosanto dovere di continuare a dare gli altri eventuali e necessari scappaccioni. (Basterebbe un bel fermo in sede di censura a quel film che per davvero se lo meritasse).

La libertà concessa ai nostri produttori doveva forse inevitabilmente indurli, in un primo tempo, a svariati errori. Si tratta soltanto di eliminarne i più gravi, riducendo così alla minor durata possibile il periodo di transizione, per la conquista di un'effettiva, autonoma maturità. Si deve essere inesorabilmente severi verso le rimasticature di comodo. Meglio un nostro film sbagliato, ma dai caratteri già italiani, che non un nostro film pseudo-riuscito, ma americanoide o parigineggiante nelle intenzioni e nell'espressione. Basterebbe questo criterio a dare alla critica una sua funzione squisitamente costruttiva. Ispirata alla massima comprensione per ogni e qualsiasi tentativo che miri a sillabare anche soltanto qualche parola d'un cinema che per davvero voglia essere italiano; e nettamente severa per chi creda di poter assumere ben altri toni e ben altri atteggiamenti.

* * *

Perchè il problema fondamentale è duplice: incrementare la produzione, in modo da dar vita a un'intelaiatura industriale effettiva, e contemporaneamente incoraggiare l'affermazione di un nostro stile cinematografico. Dei due aspetti il secondo mi pare decisamente più delicato, appassionante ed essenziale. A quell'arte che finora pareva tanto lontana, qui si ritorna d'un balzo. Arte è umanità, moralità, tradizione: viventi nell'espressione di un mondo. La cosiddetta arte «internazionale» è una bestemmia. E' un assurdo estetico, etico, umano. Secoli di letteratura e di pittura, di musica e d'architettura lo dimostrano anche ai sordi, anche ai ciechi. E trent'anni di cinema dimostrano che il successo «internazionale», cioè di vasta portata, è soltanto una conseguenza: che un'opera sincera, espressiva di un temperamento, di un momento, di un popolo, incontra sul suo allora felice cammino. I successi del miglior cinema americano, o di quello tedesco, o di quello francese, persino di quello svedese (piccolo, povero, quando esisteva, ma sincero) non furono ad altro dovuti.

Ora non è affatto nella profonda vitalità dello spirito italiano di essere cafone, o superficiale, o rimasticatore, o convenzionale, o nemico dell'intelligenza e della cultura. Siamo sempre stati formidabili esportatori di civiltà; e civiltà è legge, è arte, è ingegno, è cultura, è buon gusto, armonia. Se il nostro Paese potesse rispecchiarsi in alcuni dei nostri film recentemente prodotti, sarebbe un ben povero Paese; e quei film avrebbero allora ogni diritto a clamorosi successi. In realtà hanno le accoglienze che non possono non avere; e queste accoglienze dicono ancora una volta che il nostro cinema, per affermarsi, non può vivere estraneo al mondo della nostra intelligenza, della nostra cultura. Non ignorarle, o addirittura trattarle da nemiche; ma sollecitarle, collaboratrici, alleate. A Venezia un nostro neo-produttore mi diceva: «Mi sono affidato a registi fatti; ma quanto vorrei anche averne da fare, sceglierli fra elementi che fino a ieri non abbiano magari mai visto un teatro di posa, ma che abbiano sentito e vissuto ciò che davvero conta nella vita dello spirito». Parole da far trasecolare; ma soltanto per il loro intelligente coraggio.

Duetto Merlini-Besozzi per «Amicizia» di Biancoli.

* * *

Ed è qui che torna a inserirsi il problema dei giovani. I nostri registi, dai buoni agli scadenti, sono quelli che sono; e non sempre i nostri produttori hanno fatto in modo che potessero affermarsene le doti migliori. Occorrono nuove energie. E' soltanto dai più intelligenti dei nostri attuali registi, e da un ricco affluire di giovani d'ingegno, che può nascere un nostro stile, una nostra nuova produzione. Sono ormai anni che qui, su questo punto, s'insiste. Il Centro Sperimentale (prossimo ad avere, nei pressi di Cinecittà, una sua magnifica sede, definitiva ed efficiente) e i Gruppi Cinematografici dei Guf possono fare moltissimo: ma come scuola, come palestre. Dopo la scuola, dopo la palestra, bisogna che il giovane meritevole possa giungere, senza interruzioni e disguidi, alla produzione effettiva. Non mettendolo senz'altro a capo di film importanti; ma ponendolo al fianco di elementi provati e sicuri (soprattutto come ingegno, come sensibilità), in un artigianato proficuo; e contemporaneamente saggiandone le più vere possibilità in compiti modesti fin quanto si vuole, ma, nei loro limiti, decisivi: come il documentario, il film didattico, il film industriale, e via dicendo. E perchè una politica cinematografica sia coerente in ogni settore, fare in modo che il documentario, o il film didattico, o il film industriale del giovane non debba essere fine a se stesso, restando nell'ambito dell'esercitazione; ma portare quei saggi alla loro prova. Creare quindi un posto al documentario nei programmi del nostro esercizio, dove il documentario è ancora e tutt'al più un tollerato; incoraggiare, nei nostri industriali, il desiderio e la convenienza di valersi del cinema per illustrare le loro industrie; e, per il film didattico, del quale ad opera del Ministero per l'Educazione nazionale sono [illegible] gli studi, tempestivamente addivenire ad accordi proficui, per i quali parecchi dei nostri giovani meglio preparati potranno affrontare altre prove concrete.

* * *

I fermi propositi che ispirano l'azione delle alte gerarchie, il nuovo ritmo che anima i nostri studi, le cifre della nostra produzione, non potevano far trascurare il problema del film straniero. Da un mese la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato un decreto che istituisce un monopolio «per l'acquisto, l'importazione e la distribuzione dei film provenienti dall'Estero». Ora il provvedimento, dopo i primi chiarimenti, appare in tutta la sua vera fisionomia. E' una difesa del nostro consumatore; e anche del nostro cinema. Da noi, i film stranieri, erano giunti a una vera e propria inflazione. Nell'ultima annata erano stati introdotti in Italia circa trecentocinquanta film; quando il complessivo fabbisogno ne sarebbe stato sì e no di duecentocinquanta. Di qui una pletora di spettacoli scadenti e scadentissimi, che per virtù di contratto e di spicciole imposizioni avevano il potere di cacciare dai cartelloni il film buono per il film mediocre o pessimo addirittura. Si era quindi giunti anche a questo assurdo commerciale: al cattivo affare che scaccia il buono. Parecchi dei film stranieri di quest'anno hanno tenuto il cartellone per due, tre giorni, non di più; bastando a quelle poche ore di proiezione la sorpresa del pubblico di fronte a un nuovo titolo, a un nuovo richiamo; e proprio su quella sorpresa aveva speculato l'improvvisato importatore, comprando per pochissimo, noleggiando per poco; a danno di chi aveva importato con ben altri criteri.

Le varie fasi di applicazione del Monopolio sono in via di attuazione. Saranno inevitabilmente complesse e delicate; ma la sua importanza si rivela fin d'ora in due elementi decisivi: nel proporzionare l'effettiva importazione alle effettive esigenze del mercato, il che avrà benefici riflessi anche agli effetti valutari; e in una rigorosa scelta della produzione straniera che aspira ad apparire sui nostri schermi, preventivamente tutelando da troppo sgradevoli sorprese il nostro pubblico, il quale ha il diritto di non trovarsi più di fronte a film che ne offendano il gusto, la sensibilità, le tasche. Così come un filtro, delicato e potente, inteso a dare al nostro esercizio un ritmo appropriato, un tono adeguato; e la protezione del nostro cinema potrà, agilmente e automaticamente, contare su di un altro fattore essenziale. La gestione del Monopolio è stata affidata all'E.N.I.C., divenuto ormai, con la cessione del «gruppo» Leoni, il nostro massimo circuito.

* * *

Così, all'inizio della nuova «stagione», il nostro panorama cinematografico appare senz'altro vario e complesso, nel suo divenire, come non è stato mai. Lo Stato ha aiutato e aiuta il nostro cinema come di più non sarebbe forse possibile; spetta al nostro cinema, e al più presto, non dimostrarsi indegno di quell'aiuto.

Mario Gromo

Da «Il suo destino» di E. Guazzoni.

I SUPERSTITI DEGLI ANTICHI MAYA

Dall'amore nacque una città

Come sorse e fiorì Tayasal sul lago Chaltuna e come fu abbandonata -- Due secoli di storia e di leggenda

(DAL NOSTRO INVIATO)

FLORES, settembre.

Siamo arrivati al lago Chaltuna nel nord del Guatemala, ieri sul tardi. Già si sapeva che non avremmo potuto atterrare a Flores, un isolotto di capanne e case gialligne raccolte, fra palme e manghi, attorno ad una chiesuola dal campanile azzurro. Un vasto campo di mais, nondimeno, ci permise un atterraggio facile e sicuro ad un chilometro dalla riva. Si passò la notte in una capanna di indigeni. E, stamani per tempo, lasciato il «Colibrì» sotto la sorveglianza di un gendarme, ci portiamo a piedi verso il lago, onde farci traghettare fino a Flores.

Sotto la tenue luce dell'alba, l'acqua appare chiara, trasparente e cristallina come quella di un lago alpino e l'isola con la chiesa dal campanile aguzzo mi ricorda vagamente San Giulio del lago d'Orta. Ma, poco appresso, quando il ventaglio del sole si apre di colpo come un fuoco di proiettore, una magia feerica, che si impadronisce del lago e uno scintillio metallico sale dal fondo e la superficie liquida si presenta come un mondo di meraviglie, dove brilla tutto l'arcobaleno dei colori e delle luci. Nell'incerta lontananza, il sole nascente disegna la città magica: Tayasal degli Itzà. Incendiate dal fascio luminoso, difatti, le pareti di quarzo e diorite dei contrafforti montagnosi, associandosi alle ultime e trasparenti brume dell'alba, formano bastioni attorno a piramidi, templi, osservatori, stadi e palazzi. Ed i bastioni, i palazzi, le piramidi, con i templi issati alle loro sommità, tremano, ondulano e si riflettono nelle acque del lago, aumentandone lo scintillio e lo splendore.

Un fenomeno del genere mi colpì cinque anni or sono, quando, dopo 22 giorni di piroga sui capricciosi fiumi della Guiana, mi trovai di fronte al lago Parimè, che secondo molti sarebbe stato l'El Dorado degli antichi. Una differenza, tuttavia, esiste ed è che, sul lago Chaltuna, nei secoli sorgeva sul serio una città favolosa, Tayasal degli Itzà, i cui monumenti, distrutti dai conquistatori spagnoli, si intravvedono ancora nel limo del lago fra le erbe acquatiche e le gigantesche ninfee bianche. Lo so: non sono questi monumenti che ora scintillano sotto il sole nascente. Come al lago Parimè, si tratta semplicemente di un'illusione ottica, prodotta dal miraggio e dalla rifrazione della luce sulle acque e sullo strato di mica sabbiosa del fondo. A Merida e a Belize nell'Honduras britannico, dove ieri l'altro si fece tappa, mi preannunziarono il fenomeno, dandomene le spiegazioni più strambe. Qualcuno giunse persino a dirmi che i maya-itzà, cacciati dagli spagnoli, ricostruirono Tayasal nelle profondità glauche del lago e, ancor oggi, vi vivono una vita — come dire? — acquatica, la quale, naturalmente, avrebbe necessità, esigenze e forme alquanto diverse da quella terrena.

Un dubbio

Comunque sia, il lago Chaltuna e tutta la circostante regione di Petén conservano sotto le acque, nelle pietre dei monumenti distrutti, nell'intrico della foresta, una lunga pagina del mistero maya, per decifrare la quale, appunto, io sono venuto qui, dopo un lungo volo sulla piana yucateca e dopo una breve tappa a Belize nell'Honduras britannico. Vi confesso che il rimorso per la dipartita improvvisa o, se volete chiamarla [illegible], per la fuga precipitosa da Santa Cruz de Bravo de Bacalar, mi prese non appena il «Colibrì» si sollevò dal suolo e io vidi, chinandomi, i danzatori di serpenti farci, fra la sorpresa e lo sgomento, grandi segni d'addio. Erano poi veramente pericolosi quei maya più o meno puri, che danzavano dal loro meglio tenendo fra i denti il collo sottile di rettili velenosi? Avrebbero sul serio addossato a noi due, a [illegible] Schmeling ed a me, la colpa dell'infortunio successo al confratello minore?

A proposito, come si spiega quest'incidente, essendo arcinoto che i velenosi serpenti [illegible] dalla bocca degli incantatori, sono assolutamente innocui, poichè [illegible] e vuoto è stato loro estratto il veleno [illegible]? Per conto mio, si spiega così: il serpente, che morsicò il ra-

passo, non era quello che dianzi pendeva dalla sua bocca e che, maldestro, egli s'era lasciato sfuggire; bensì un altro, in gamba questo, che vagava da quelle parti e che l'incauto ed affannato fanciullo tentò di acciuffare con la mano. A pensarci bene, anche agli occhi di quei maya, il torto doveva essere tutto di costui, e la morsicatura, la giusta punizione per l'errore gravissimo commesso col lasciarsi sfuggire il rettile sacro.

Tutto questo io pensavo, che il «Colibrì» era ancora nel cielo di Santa Cruz. Tornare, dunque? No. Ormai, si era in aria. Poi, si era molto stanchi per la notte insonne, ed i monumentali letti dell'Hôtel Itzà — vecchi letti coloniali — ci attiravano tutt'e due con fascino irresistibile. D'altra parte, nè gli indios di Santa Cruz erano puri, nè lo erano i loro costumi, misti come apparivano di elementi cattolici e di elementi pagani. Ma, domanderete, i discendenti degli antichi sacerdoti e guerrieri, sorti dalla foresta ad aizzare la cinquantennale rivolta dei peoni dove sono finiti? Chi lo sa! Forse non sono mai esistiti. Difatti, la loro esistenza non venne mai confermata da fatti concreti e nessuno di essi venne visto e fatto prigioniero all'epoca della riconquista di Santa Cruz. Di conseguenza, io non credetti opportuno ritornare a Santa Cruz [illegible] nei giorni successivi, tanto più che incominciavano ad interessarmi le vicende del Petén, del lago Chaltuna e di Tayasal, che mi venivano raccontando a Merida.

Gli Itzà di Chichen e il loro re

Stando ai racconti che mi venivano fatti a Merida, racconti, che d'altronde la storia conferma, gli abitatori della distrutta Tayasal altro non sono che quelli di Chichén-Itzà, da essi abbandonata all'improvviso verso il 1450-60. Un simile abbandono, la leggenda lo attribuisce ad una storia d'amore che don Raffaele de Regil, l'oste, discendente del conquistatore, mi racconta una sera nella piazza principale di Merida, di fronte alla cattedrale.

Verso il 1450, un canek o re di Chichén-Itzà si innamora follemente della principessa d'una tribù vicina. Ma questa, sia che non risponda al suo amore, sia che debba ubbidire ad un padre tiranno, sposa un altro cacicco assai più potente del canek di Chichén. La soluzione della faccenda assume un carattere degno di dramma greco. Accecato dalla collera e dalla disperazione, il canek arma i propri sudditi e piomba sulla città del rivale proprio il giorno delle nozze. Ne segue una lotta furibonda, durante la quale il re di Chichén riesce a rapire la fanciulla ancora immacolata. Ma, temendo, e a ragione, che il Menelao offeso voglia vendicare l'affronto e sapendosi nel tempo [illegible] nettamente inferiore, [illegible] di affrontare i perigli di un novello assedio di Troia, il rapitore, seguito dai propri sudditi, lascia Chichén-Itzà e prende la via della foresta, quella stessa per la quale i suoi avi giunsero dalla cordigliera centrale. Dopo mesi e mesi, l'isola del lago Chaltuna accoglie i randagi, che, infaticabili costruttori di città quali sono, non tardano ad edificarne una nuova, la più magnifica di tutte le città maya, affinchè con le sue bellezze e delizie servisse degnamente da asilo all'amore del loro re!

La storia è bella e fa piacere raccontarla. Sarà anche vera? Non lo so. Vera, comunque, l'emigrazione degli Itzà da Chichén, e vera l'esistenza di Tayasal. Cosa singolare: il primo a scoprire Tayasal è Fernando Cortés, colui che, con 500 armigeri, 15 cavalli e 13 grossi archibugi, riesce a distruggere il più potente impero precolombiano: l'azteco. Nel 1526, difatti egli si reca nell'Honduras per punire l'infedele luogotenente Cristobal de Olid, proclamatosi indipendente, alla testa di duemila armigeri spagnoli di mille aztechi di alto lignaggio, fra cui il secondo successore di Moctezuma, l'imperatore Guatimozin, nonchè di 5 o 6 mila indios portatori. Fiumi e paludi ostacolano la marcia, mentre la foresta in certi punti diventa impenetrabile. Impauriti dall'invasione nuova, gli abitanti dei villaggi abbandonano le dimore e si ricoverano nei boschi portando seco le riserve di viveri. E le privazioni incominciano, seguite dalla fame e dalle malattie, loro inseparabili compagne. Uomini e cavalli muoiono. Gli indios si ammutinano; tutti, i nobili aztechi danno segni evidenti di malcontento. Si ribelleranno? Per evitare un'eventualità del genere, Cortés mette a morte Guatimozin, non senza prima averlo torturato nella speranza di conoscere dov'è sepolto il famoso tesoro degli aztechi.

Dispersi

Il fallimento totale dell'impresa sembra inevitabile, allorchè agli occhi febbricitanti degli spagnoli appaiono le calme acque del lago Chaltuna. Se venissero attaccati dal canek Itzà, il loro massacro sarebbe facile e sicuro. Al contrario, il canek li accoglie con ospitalità estrema, offre loro ricoveri e viveri e invita Cortés a visitare Tayasal, che spicca bianca sulle acque azzurre. A titolo di riconoscenza, prima di riprendere l'avventurosa spedizione, il conquistatore del Messico lascia agli Itzà il proprio cavallo Morcillo, che è ferito e che, ormai, non può più andare avanti.

— Trattatelo bene! — egli dice — lo riprenderò al mio ritorno.

I maya, che non hanno mai visto un cavallo in vita loro, non solo lo trattano bene, ma lo trattano come... un dio, affrettandosi ad offrirgli sacrifici e a dargli come cibo il cuore e le viscere delle vittime. Ahimè! Il disgraziato Morcillo, che agli onori divini, ai sacrifici e agli incensi preferirebbe un po' d'erba fresca, finisce di morir di fame.

Nel ritorno dall'Honduras, Cortés non passa più dal lago Chaltuna, avendo preferito la più lunga, ma meno perigliosa via del mare. Gli Itzà di Tayasal, perciò, riescono a conservare l'indipendenza. La conserveranno ancora per quasi due secoli e il loro reame, che si estende su tutto il Petén guatemalese, diventerà una specie di asilo per quanti fuggono i rigori dell'amministrazione coloniale, o temono le conseguenze di un'apostasia o restano insensibili alle predicazioni dei preti spagnoli ancor più fanatici e intollerabili di quelli maya.

I vari tentativi per sottomettere gli Itzà si risolvono in tali disastri che, nel 1639, Filippo IV proibisce di mandare truppe al Petén. Sarà soltanto nel 1696 che il governatore del Yucatán, Martin Ursua, organizza una spedizione in grande stile, l'indipendenza degli Itzà costituendo un incentivo a continue e sporadiche ribellioni. Giunto sulle rive del lago, costruisce una flotta di brigantini e incomincia l'assedio di Tayasal. E' un assedio lungo e sanguinoso, simile a quello Tenochtitlan, l'attuale Città del Messico, da parte di Cortés. Finirà, come quello, in un massacro totale della popolazione? No, perchè, quando il mattino del 13 marzo 1697 gli assedianti entrano in Tayasal la trovano vuota. Nella notte, evidentemente all'estremo della resistenza, gli abitanti, uomini e donne e fanciulli, in piroga o a nuoto, hanno abbandonato la città, scomparendo per sempre ed sperdendosi nella foresta in piccoli nuclei, alcuni dei quali vivono ancora ai nostri giorni.

Si chiamano Lacandones o Lacantones questi ultimi e puri discendenti degli Itzà di Tayasal e di Chichén. Si trovano nell'alto Guatemala, nel Chapas, specialmente lungo le rive dell'Usumacinta, il cosidetto Nilo dell'Egitto americano. Lasciando riposare il «Colibrì» in un capannone provvisorio, io cercherò di raggiungere qualche tribù di Lacandoni. Miei compagni di avventura saranno 12 uomini maltrattati da tutte le privazioni e da tutte le distanze, 12 chicleros, ossia cercatori di chicle. Il chicle? La materia prima per formare quella specie di mastice profumato e zuccherato che gli americani chiamano chewing-gum.

Paolo Zappa

Il lago di Chaltuna con l'isola Tayasal

Libri ricevuti

ALDO MARRAS: «La stenografia e la riforma dell'ordinamento giudiziario italiano». Estratto dalla «Rassegna Giudiziaria», anno XV, n. 34 (Tipografia Agostiniana, Roma).

L'Autore ci presenta un quadro completo dello stato della stenografia in Italia e tratta la questione con competenza, impostandola verso una soluzione pratica, in rapporto alla necessaria riforma dell'ordinamento giudiziario, per rinnovare sistemi e vecchie consuetudini onde assicurare la riproduzione fedele di quanto si dice e i verbali di dibattimento costituiscono la principale integrazione.

ACHILLE CUTRERA: «L'importazione e l'esportazione temporanea», saggio critico (Cedam - Padova). L. 25.

IL GRANO

Verso una media di 90 milioni di q.li

Bisogna impiegare tutte, e tutte insieme, le armi che la tecnica agraria suggerisce

Non fosse altro, l'annata granaria che si è ormai chiusa, ha lasciato un potente insegnamento e una solida speranza.

Si sapeva che l'adozione simultanea di tutti gli accorgimenti suggeriti dalla moderna tecnica frumentaria era capace di determinare i più alti raccolti. Bastava prender nozione dei come si erano ottenute, a parità di condizioni con altri vicini che quelle pratiche razionali non seguivano, le grandi produzioni unitarie di grano per convincersi dell'efficenza sicura e vistosa della nuova tecnica. Ma l'insegnamento nuovo è stato questo: che anche nelle circostanze ambientali, e soprattutto meteoriche, più sfavorevoli, gli accorgimenti razionali della tecnica sanno ottenere vittorie segnalate o, quanto meno, riducono di molto le gravi conseguenze delle avversità climatiche.

Dopo l'annata dura

E la solida speranza che ne deriva è che ormai nessuna cagione può più ostacolare il raggiungimento delle ulteriori mète additate dal Duce.

Se la coltivazione del grano si è così bene comportata, in un anno dei più difficili e a vicende meteoriche tanto eccezionali, da dare gli 80 milioni e 818.200 quintali di grano ottimo, fino a superare lievemente il prodotto ottenuto lo scorso anno che fu assai più facile, sarebbe stolido pensare che l'Italia non possa mantenere e ancora superare nelle cifre ulteriori quel primato mondiale che, con la battaglia del grano, ha saputo conquistarsi fra nazioni che coltivano frumento su scala vasta come la nostra. E il rendimento unitario che illumina e incoraggia. Questa resa per ettaro era di appena quint. 10,2 nel quinquennio anteguerra 1910-14; avanzò di ben poco, a 10,4 nel quinquennio subito dopo la guerra, 1920-24; ma già nel primo lustro della battaglia voluta da Mussolini, la resa per ettaro passa a 12,8 come media dei cinque anni; e sale ancora a 14,3 come media delle ultime cinque annate dal 1933 al 1937.

Non si fermerà certamente a queste cifre. L'Italia deve produrre mediamente, adesso, 80 milioni di quintali ma con punte di 100 milioni: e dovrà fra non molto avanzare la sua media ai 90 milioni, almeno, di quintali di grano.

Quali le armi da impiegare per ulteriori vittorie?

L'esperienza ce l'ha già detto chiaramente. Tutte insieme quelle armi che vennero man mano additandosi dalla tecnica agraria fascista. Non una, o poche, da sole: tutte associate in intelligente fervore.

Buona preparazione del terreno, intesa non soltanto come lavorazione profonda e accurata, ma come sistemazione. Chi ha letto il recente dotto e pratico lavoro del prof. Alberto Oliva sulle sistemazioni vi ha imparato che cosa esse significhino. Anche riflettendo solo all'acqua, giustamente l'on. Tassinari ha messo in rilievo l'importanza che essa assume nel ciclo di lavoro e ricchezza, acqua foraggi bestiame cereali, e come la sistemazione del terreno giochi grandemente ad amministrarla e mantenerla. Se l'acqua ristagna o viceversa è insufficiente a dare la freschezza al terreno quando più questa occorre, ne soffre il raccolto.

Concimi e razze elette

La fertilizzazione del suolo è l'altro punto fondamentale. Mai come ora è tornato in onore il vecchissimo letame e la ricchezza organica accumulata, la sua mercè, nel terreno. I concimi chimici esaltano in modo sicuramente profittevole, sempre, questa potenzialità produttiva. La convenienza economica è più che certa. L'Istituto agronomico dell'Università di Perugia illustrato dal Vivenza e oggi egregiamente affidato a Achille Grimaldi, ha in corso da parecchi decenni delle esperienze ben coordinate sulle principali colture erbacee. Orbene, quando introdussi i concimi chimici pel grano in confronto a terre che concimi minerali non avevan mai avuto, ebbe un balzo medio di maggior raccolto di quintali 2,50. Ma il balzo fu ben maggiore quando si associarono altri due strumenti di sicuro miglioramento: le razze elette e le azotature invernali: il salto fu allora di quintali 6,5 ad ettaro come media di cinque anni. Se in zone collinose dell'Umbria si ebbero i 26 e 27 quintali l'ettaro con le razze elette di grano in terre che da quarant'anni non avevan ricevuto concimi chimici, se ne ebbero i 33 e 37 quando alla razza eletta si associò la giusta dose di concimi fosfatici e azotati. Un maggior reddito medio di 500 lire per la sola granella, con una spesa di 120 al massimo per concimi dati.

Certamente, fra gli elementi che più influirono nel progresso granario è l'adozione delle razze elette, le quali hanno ora il loro «registro» ufficiale perchè l'agricoltore non sia ingannato. La portata dei pazienti e geniali lavori del senatore Strampelli per la creazione di razze elette precoci è stata enorme: allo Strampelli si sono aggiunti altri ricercatori benemeriti come Todaro, Avanzi, Michahelles, Jacometti, ecc. Quale di queste nuove varietà scegliere non si può dire con indicazioni che valgano per tutte le terre e le condizioni ambientali. Ogni varietà ha il suo ambiente particolarmente adatto nel quale esalta le proprie possibilità produttive. Ormai tutte le Cattedre agrarie provinciali in base alle esperienze e alle colture dimostrative fatte sono in grado di illuminare l'agricoltore in materia. Pel bravo De Marzi, ad esempio, in tutto il Padovano non v'è di meglio, in complesso, del «Damiano Chiesa» varietà che non solo nel Padovano ha dato le maggiori punte, ma in tutta l'Emilia, e in sette su 12 provincie venete.

Le altre risorse della terra

Un'altra significativa dimostrazione del progresso conseguibile con la tecnica perfezionata dà il prof. Zerbini per la provincia di Bologna. Nel sessennio 1926-1931 la provincia aveva una media produzione per ettaro di quint. 15,29: nell'ultimo sessennio è passata a 23,94. Come? In terre ben lavorate, come si sanno lavorare nel bolognese, in successione a canapa, bietole, o medica; con le razze dette Damiano, Villa Glori, San Giorgio, Mentana, Reno, evitando il ristoppio e usando concimi chimici, perfosfati e calciocianamide, e altri sali azotati parte alla semina e parte in copertura.

Ma la battaglia granaria guadagnerà terreno soprattutto innestandosi, come oggi opportunamente si è fatto, su tutto l'ordinamento dell'azienda. L'accurato e intensificato allevamento di bestiame è il fulcro: lo accompagnano l'accrescimento di risorse foraggiere e l'incremento nella produzione di letame. Se poi c'è l'acqua di irrigazione si può arrivare ai quasi miracoli. Nel Milanese irriguo il benemerito prof. Soresi ha potuto far vedere che, nonostante la cattiva annata, il raccolto granario è stato di pochissimo sotto la media, ma si è largamente compensata questa deficenza con un ricco prodotto di riso, trapiantato subito dopo la mietitura del grano precoce, così da avere i cento quintali di granaglia in complesso per ettaro nella stessa annata; i 40 quintali di risone l'ettaro; poi col granoturco che ha dato sui 30 quint. l'ettaro. Nel Milanese, appunto, si associano a queste vittorie cerealicole quelle zootecniche. Anche attorno alla grande metropoli lombarda le stalle si sono popolate di contenuto bovino assai superiore al passato. Nella vasta proprietà Visconti di Modrone senatore Guido, a Rovido e Cassino, in tre anni, senza aumentare di un palmo il terreno, si è quasi raddoppiato il patrimonio di bestiame accuratamente selezionato.

Il Mezzogiorno e le isole si sono portate assai bene quest'anno in fatto di produzione granaria. Il decorso propizio degli ultimi due mesi della stagione ha portato il raccolto a un livello che in aprile era insperabile. Ma, molto giustamente il prof. Carrante, Ispettore compartimentale per Puglie e Lucania, fa notare che, pur in una situazione climatica diventata favorevole, i risultati migliori e più elevati si sono avuti nelle aziende che hanno una tecnica evoluta. Sono fra queste quella del Tocci nel Tarantino che raccolse 36 quintali di grano l'ettaro: quella del Lettini che nel pianoro collinare di Montemilone in prov. di Potenza ebbe i 54,90 l'ettaro. Ma, a parte queste punte, in parecchie aziende di Capitanata, del Barese, del Leccese, del Materano ecc. si superarono i 30 quint. l'ettaro.

Volontà e mezzi

A riparare all'irregolare distribuzione delle pioggie nel Mezzogiorno giova la buona sistemazione della terra coltivata integrata con arature che nelle colture di rinnovo devono toccare i 30 cm. e nelle preparatorie annuali i 20-25 cm. Si deve abbandonare del tutto il ringrano; cioè la successione del grano nella stessa terra per due anni e, peggio, per tre che è purtroppo ancora per moltissime aziende la norma secolare. E' vero che con ciò si modifica sostanzialmente l'ordinamento aziendale, ma senza questa innovazione non si arriva ad incremento granario. E' alle colture di rinnovo con fave, leguminose foraggiere, tessili, piante da olio, ecc. che si deve ricorrere.

Anche nel Mezzogiorno l'efficacia dei concimi chimici è decisiva, in aggiunta alla concimazione organico minerale data alla coltura precedente. A parità di altre condizioni, il Carrante, afferma ottenuti con la sola concimazione diretta al frumento, i 4 e i 7 quintali di grano in più per ettaro, e ha veduto che tale concimazione riesce tanto più efficace se alla coltura di leguminose che precedette si diedero oltre ai conci fosfatici anche quelli azotati. Come varietà, si devono preferire sempre le razze elette: ma nelle piane a terre forti, subaride o aride, si deve preferire il frumento duro; in quelle leggere o di limitata potenzialità i frumenti teneri. Naturalmente, anche qui, le razze elette sono più esigenti e bisogna offrir loro terreni razionalmente ben preparati.

Insomma, nel Mezzogiorno e nelle altre parti del nostro vario e non facile paese agricolo, l'andamento dell'annata influisce certo: ma contro le vicende avverse l'uomo degno dei nuovi tempi mussoliniani, può opporre accorgimenti efficaci. Chi coltiva bene raccoglie sempre di più: esalta a proprio vantaggio il beneficio della favorevole stagione; si garantisce meglio contro quella avversa, attenuandone gli svantaggi e riducendo al minimo le conseguenze.

La battaglia va continuata più che mai con intenso fervore in regime di voluta e indispensabile autarchia. «La terra italiana, scarsa ma lavorata con tanta fede, con tanto amore, con tanta intelligenza dai nostri fascistissimi contadini» come disse ad Aprilia il Duce, riserberà sicuramente nuove vittorie per la prosperità del Paese.

Arturo Marescalchi

La Festa dell'Uva a Sondrio alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo

Sondrio, 10 ottobre.

Ieri si è qui svolta la nona festa dell'uva, alla quale hanno partecipato numerosi gruppi popolareschi della Valtellina coi loro costumi caratteristici e carri carichi di grappoli, i quali hanno sfilato per piazza Garibaldi davanti a S. E. il Prefetto, il Federale ed altre autorità del capoluogo. Davanti al palco delle autorità si accalcava numerosa folla che non si è dispersa neanche dopo la sfilata in attesa di S. A. R. il Duca di Bergamo, da qualche giorno in Valtellina per compiti inerenti al suo alto grado militare. Infatti, l'augusto ospite è poco dopo apparso a una finestra dell'albergo.

La folla è scoppiata in manifestazioni di entusiasmo invocando vivamente il Principe, il quale poi è disceso in piazza per assistere alle danze dei gruppi, e compiacendosene vivamente.

La Regina Imperatrice a Fiesole fra le infermiere a riposo

Firenze, 10 ottobre.

Stamane, proveniente da San Rossore, è giunta in automobile nella nostra città S. M. la Regina Imperatrice, che era accompagnata da una dama di Corte. Dopo breve sosta a Palazzo Pitti, l'Augusta signora si recava alla casa di riposo delle infermiere della Croce Rossa, a Fiesole, che visitava minuziosamente, degnandosi di esprimere la sua affettuosa compiacenza per la bella istituzione e promettendo di ritornare. Poco dopo mezzogiorno S. M. la Regina Imperatrice faceva ritorno a San Rossore.

Nella mattinata, sempre in automobile, è giunta anche S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia, la quale si è recata a Palazzo Pitti, dove si è intrattenuta a colazione. Nel pomeriggio, l'Augusta principessa è uscita in città ed in serata anch'essa ha lasciato Firenze.

IL COTONE D'ETIOPIA

L'approvazione del Duce all'attività della Compagnia che ha iniziato lo sfruttamento dei distretti cotonieri dell'Impero

Roma, 10 ottobre.

Il Duce, ha ricevuto, presente l'on. Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, il camerata Igino Maria Magrini, presidente della «Compagnia nazionale per il cotone d'Etiopia», il quale Gli ha fatto una dettagliata relazione sull'andamento e lo sviluppo della Compagnia.

Eccone i dati essenziali.

Distretti cotonieri affidati alla Compagnia:

Auasc. — Centro: Adama. Sulla linea ferroviaria Gibuti-Addis Abeba. Superficie 1.000.000 di ettari.

Alomatà - Cobbo. — Centro: Alomatà. A cavallo della strada imperiale Asmara-Addis Abeba. Superficie circa 800.000 ettari.

Metemmà - Dongur. — Centro: Metemmà. Lungo il confine etiopico-sudanese ad occidente di Gondar. Superficie 1.400.000 ettari circa.

Tana. — Centro: Gorgorà. Tutto il bacino del lago. Superficie 1 milione 400.000 ettari circa. In corso di concessione.

Uollega. — Centro: Saio. Lungo il confine etiopico-sudanese. Superficie circa 850 mila ettari. Società affiliate: Compagnia cotoniera del Baro. Centro: Gambela. Lungo il fiume Baro. Superficie circa 400.000 ettari.

Impianti lavorazione del cotone.

Auasc. — Gruppo di due sgranatrici ed una delintatrice «Continental» (S.U.A.) e di una pressa idraulica «Veighe», motore Tosi, funzionamento automatico. Area coperta complessivi mq. 1920. Raccordo ferroviario. Acquedotto. Campo sperimentale.

Alomatà. — Gruppo di due sgranatrici ed una delintatrice «Continental» (S.U.A.) e di una pressa idraulica «Veighe», motore Tosi, funzionamento automatico. Area coperta complessivi mq. 1750. Acquedotto. Campo sperimentale.

Gorgorà. — Impianto di una sgranatrice ed una delintatrice «Continental» e di una pressa idraulica «Veighe», motore Tosi, funzionamento automatico. Area coperta complessivi mq. 1300. Campo sperimentale.

Nei distretti dell'*Uollega* e di *Metemma - Dongur* sarà provveduta l'attrezzatura nel 1939.

Sottoprodotti. — Un primo impianto sperimentale per la spremitura dei semi di cotone e di arachide sorgerà presso lo stabilimento di Alomatà già per questa prima campagna.

Colture (per ora tutte seccagne, a fibra media lunga). Varietà base: «Acalà», proveniente dal Texas (U.S.A.). Varietà sperimentali per la ricerca della varietà tipica etiopica «Impero»; nove varietà derivazione «Upland», provenienti dal Texas (U.S.A.); due varietà «Triumph» provenienti dal Congo belga; una varietà di origine americana proveniente dalle montagne della Nubia.

Metodi di produzione. — Compartecipazione speciale con gli indigeni.

Organizzazione di propaganda tra gli indigeni. — Prevenzione e lotta contro malattie e insetti.

Servizio tecnico agrario. — Personale dirigente e di servizio nei singoli distretti proveniente in gran parte dalle coltivazioni del cotone nel Congo Belga.

Ispettore agrario chimico (attualmente in Egitto per studiare quell'organizzazione tecnico-pratica-scientifica).

Addetto entomologo. — Presso ciascun «distretto» sta per recarsi a prestar servizio un giovane diplomato dell'Istituto agricolo coloniale di Firenze con borse di specializzazione istituite dalla Compagnia stessa. Ad ogni «distretto» è assegnata una famiglia di coloni nazionali, soprattutto per la cura dei campi sperimentali.

Industria dei sottoprodotti. — La Compagnia, quando la produzione raggiungerà la massa adeguata, procederà direttamente al ciclo di lavorazione dei sottoprodotti: dai semi: olio, sapone, margarina, panelli, concimi; soprattutto al cotone idrofilo.

Per questa prima campagna, sarà attuato un impianto di spremitura per esperimentazioni presso lo stabilimento di Adama.

Industria dei tessuti per imballaggi. — La Compagnia sta dando attuazione, in consociazione con altre, ad un impianto di fabbricazione di tele da imballaggio, utilizzando fibre tessili etiopiche («Musa Ensete», «Sansevieria») per provvedere anzitutto ai propri bisogni, liberandosi dalla soggezione della juta indiana.

Il Duce ha manifestato la Sua approvazione per l'opera di questa coltura tessile così importante ai fini dell'economia nazionale.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Masetto Guerrino, da Grumolo di Zugliano (Vicenza).

Marzola Senofonte da Coppaso (Ferrara).

Angelo Corriggio da Pallanza.

Alberto Parmiani da Intra.

Autarchia in atto

I pioppeti di Quinto del Comitato nazionale forestale

Visita di gerarchi ed autorità

Vercelli, 10 ottobre.

Un biglietto di invito firmato dal vice Presidente del Comitato Nazionale Forestale, ing. Luigi Burgo ha radunato ieri l'altro nella ridente zona di Quinto Vercellese un folto gruppo di pioppicultori e di industriali del legno. Scopo del raduno era la visita al centro di produzione e ai vivai controllati sorti su quel lembo di terra vercellese per l'amorosa cura d'un intelligente ed appassionato coltivatore, il camerata Dallara, il quale, seguito ed aiutato dal Comitato nazionale forestale, ha attuato su venti ettari di terreno un vivaio modello di pioppella, in cui le conquiste di genetica della istituzione che difende e potenzia la cultura del pioppo, ossia i pioppi ibridi italiani selezionati dal prof. Iacometti, hanno trovato quell'ambiente e quelle cure indispensabili a portare questo vitalissimo ramo dell'industria nazionale all'altezza del compito che si propone. Numerosi ed illustri gli intervenuti: accolti dall'ing. Luigi Burgo che tanta fervida opera dona da anni allo studio e alle esperienze dei complessi problemi che affaccia la coltura del pioppo, convennero, presso il vivaio di Quinto, il Federale di Vercelli dott. Zerbino, il console Mario Candelori comandante la Legione della Milizia Forestale, il gr. uff. Brenna direttore del Comitato nazionale forestale, in rappresentanza anche di S. E. Starace e di Vito Mussolini, il gr. uff. Schirò, direttore dell'Ente nazionale per la carta e la cellulosa, il podestà di Vercelli comm. Melchior, l'on. Donzelli, il vice Prefetto comm. Cipriani, il prof. Jacometti, direttore dell'Istituto per il miglioramento del pioppo. Attorno ai gerarchi e alle autorità uno stuolo di coltivatori e di industriali del legno che a questo appassionante problema dedicano la loro attività. La visita agli stupendi vivai fu lunga e minuziosa. I convenuti sostarono vivamente compiaciuti per i risultati raggiunti fra i filari delle pioppelle e delle barbatelle messe in coltura dal camerata Dallara: e precisamente centomila di due anni, cinquecentomila di un anno, un milione di barbatelle, dodici milioni di talee. Al termine della visita l'ing. Luigi Burgo rivolgeva ai convenuti alcune delucidazioni sulla bella realizzazione con tanta fede e perizia condotta a termine. Il camerata Burgo che fu uno dei pionieri e dei più fervidi assertori della cultura del pioppo e che da anni infaticabilmente conduce questa importante battaglia autarchica, con parola piana e viva disse del lungo cammino percorso, delle difficoltà incontrate nel lontano inizio e delle confortevoli mete oggi raggiunte. L'ing. Burgo fu vivamente applaudito. Dopo alcune altre brevi parole del gr. uff. Brenna, i gerarchi e le autorità si recavano a visitare il vivaio impiantato dalla Milizia Forestale nel comune di Albano su una superficie di quattro ettari, ove sono coltivate centomila piante con dieci varietà diverse. Da questo vivaio vengono annualmente estratte e donate ai coltivatori circa settantamila pianticelle. Anche qui i visitatori riscontrarono mirabili risultati e del pensiero di tutti si rese felicissimo interprete l'ingegner Burgo che disse ai valorosi ufficiali della Forestale e al console Candelori in ispecie il suo plauso schietto, la sua sincera ammirazione.

DA VERONA — Un piede umano è stato ritrovato da un ragazzo in un canale di scarico della località Tombetta, in quartiere Roma. Del macabro ritrovamento sono stati avvisati i carabinieri.

Tre rocciatori innsbruckesi precipitati dalla Punta Grohmann

Bolzano, 10 ottobre.

Una gravissima sciagura alpinistica, che ha costato la vita a tre provetti alpinisti innsbruckesi, viene segnalata dal rifugio Passo Sella. Sabato sera, come erano soliti fare quasi ogni vigilia di festa, giungevano a quel rifugio sei alpinisti di Innsbruck, i quali al mattino successivo, divisi in due cordate, intraprendevano la scalata della parete sud della Punta Grohmann. Ma dopo due terzi di ascesa la sciagura, prodotta da un banale incidente, capitava improvvisa. A un componente la seconda cordata mancava un appiglio, e cadeva pertanto nel vuoto trascinando con sè anche i due compagni, i quali, colti alla sprovvista, non avevano fatto in tempo ad assicurarsi alla roccia. I corpi dei tre disgraziati, certi Willi Held, di 33 anni, impiegato, Arnoldo Tisenhoeck, di 26 anni, commerciante, e Giuseppe Bauer, di 20 anni, pure commerciante, dopo essere precipitati per circa trecento metri, cadevano sul ghiaione sottostante. La cordata che precedeva, la quale potè osservare la caduta compiuta dai tre disgraziati compagni, non potendo ritornare alla base, raggiungeva frettolosamente la cima e poi, per la via normale, scendeva nella vallata a dare l'allarme. Subito venivano organizzate spedizioni di soccorso composte dalle guide alpine della Gardena. Dopo lunghe e difficili ricerche, le guide oggi pomeriggio sono riuscite ad individuare il sito dove erano caduti i tre disgraziati alpinisti ed a ricuperarne le salme.

La disavventura d'una contessa

Spadroneggiano nel suo appartamento e ne vendono le suppellettili

Milano, 10 ottobre.

La contessa Maria Gaetani di Laurenzana, abitante in via Monte Napoleone 35, tempo fa si doveva assentare dalla nostra città e lasciava le chiavi dell'appartamento alla cameriera Vittoria Gamelli. Ma quando la contessa ritornò a Milano, trovò l'ancella che, con la madre Lidia Gemelli, non solo aveva preso possesso dell'appartamento, ma aveva anche fatto man bassa su tutto quanto si poteva agevolmente asportare e vendere proficuamente. Era perfino scomparso il cagnolino pechinese che la contessa aveva molto caro. Esposto il fatto alla Questura, la Gemelli negò recisamente ogni addebito, mostrandosi anzi offesa dell'ingiusto sospetto, ed aggiungendo che il ladro poteva essere il pulitore di pavimenti Mario Rossena. Rinviati a giudizio l'ancella, la madre ed il pulitore di pavimenti, essi sono comparsi oggi dinanzi alla 12.a sezione del nostro Tribunale, dove hanno insistito nel proclamarsi innocenti. Il Tribunale ha condannato la Vittoria Gamelli a sei mesi di reclusione ed a seicento lire di multa col beneficio della condizionale e della non iscrizione, ed ha inflitto un anno e sei mesi di reclusione e 1800 lire di multa al Rossena, assolvendo Lidia Gemelli per insufficienza di prove.

Il sequestro di «Sono stato io»

La causa decisa fra un mese

Roma, 10 ottobre.

E' stata messa in decisione alla nostra Corte d'Appello la causa per la riduzione cinematografica della commedia «Sarà stato Giovannino», dovuta alla signora Emilia Caprino conosciuta in arte come Paola Riccora.

La commedia, che, rappresentata dalla Compagnia De Filippo, aveva avuto un chiaro successo, era stata ceduta per la riduzione in film con l'intesa tra l'altro che lo pseudonimo dell'autrice sarebbe stato indicato su tutti i manifesti pubblicitari.

Successivamente però la Riccora, deducendo che il consorzio EIA-Amato aveva in corso di realizzazione un film dal titolo «Sono stato io», il cui soggetto non era altro che quello della commedia «Sarà stato Giovannino» con la semplice soppressione del titolo originale e del nome dell'autrice, convenne in giudizio il suddetto consorzio cinematografico per violazione della legge sui diritti d'autore.

La domanda della Riccora veniva accolta dalla prima sezione del nostro Tribunale, che ordinava tra l'altro il sequestro di tutte le copie del film «Sono stato io». Contro tale sentenza propose appello il consorzio Eia-Amato, assistito dall'avv. Cavalieri di Roma. La causa è stata, come si è detto, messa per sentenza e sarà decisa tra un mese.

Recluta romagnola accidentalmente uccisa in treno

Padova, 10 ottobre.

Su un treno viaggiatori proveniente da Bologna, certo Fortunato Neo, di 27 anni, che maneggiava una pistola, accidentalmente ne lasciava partire un colpo che andava a ferire la recluta Agostino Lazzarini, della classe 1918, da Bellaria, diretto all'aeroporto di Campoformio. Il ferito, fatto scendere dal treno alla stazione di Battaglia Terme, con un'automobile veniva accompagnato al nostro ospedale, ove decedeva poco dopo per la ferita riportata all'inguine.

Svaligiano due case e portano via i mobili

Verona, 10 ottobre.

Valendosi d'autotreno e relativo rimorchio ignoti ladri hanno completamente svaligiato due case a San Bonifacio, la prima dell'impiegato Giulio Florio, la seconda di Alberto Turco. E' stato fermato, quale indiziato per aver preso parte al furto, certo Raffaele Tonello, il quale ha però negato ogni addebito.

Alpinisti del Guf Milano alla ricerca dell'aereo perduto

Milano, 10 ottobre.

Alle ricerche dell'aereo germanico sperdutosi il 1.o ottobre sui monti del confine italo-svizzero, cooperano pure un gruppo di alpinisti del Guf di Milano, che da due giorni si trovano a Chiesa Val Malenco, ove hanno iniziato, di concerto con le pattuglie della Guardia di Finanza, una battuta nella zona del Disgrazia e del Bernina, poichè alcuni cacciatori ed il custode di un rifugio assicurano di aver udito il rombo dei motori dell'apparecchio verso le 15 di quel giorno nella località Lago Palù e ghiacciaio Ventina.

La sera di domenica 9 ottobre, munito dei Conforti Religiosi, dopo brevissima malattia, spirava serenamente in Intra

Renzo Casana

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio: i fratelli **Paolo; Pier Luigi** con la consorte **Costanza Taverna** e figli **Cristina, Lavinia, Rinaldo;** i nipoti **Renato** e **Piero Casana** con le consorti ed i figli; la zia **Anna Gonelli de Prosperi;** il fedele **Attilio Lampugnani** ed i parenti **tutti.** La Messa di Requiem, presente la cara Salma, sarà celebrata a Torino, nella Chiesa di San Massimo, mercoledì 12 corrente, alle ore 11.

Non fiori, ma beneficenza.

Torino, via dei Mille 22.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione e il Comitato Patronesse della **Cucina Malati Poveri** annunciano con profondo dolore la perdita del

Barone Renzo Casana

amato e benemerito **Vice Presidente** dell'Opera Pia.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

La **S. A. del Teatro Regio** di Torino ha il profondo dolore di partecipare la morte avvenuta ad Intra il 9 corr. del

Barone Renzo Casana

suo bene amato Consigliere fin dalla costituzione della Società.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Bassignana Ved. MATTE' - PITTARELLI

Con dolore ne danno il triste annunzio i figli **Oreste** con la moglie **Mary** e figli, **Pierino, Jolanda, Maria** e il marito **Carrù** con i figli, la nuora **Pittarelli,** i fratelli **Annibale** e famiglia, **Ettore** e famiglia, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale delle Molinette (Via Santena ang. c. Spezia). Per espressa volontà dell'Estinta non si porterà il lutto. Non si mandano partecipazioni.

Torino, 9 ottobre 1938-XVI.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Cauda Vittoria ved. Cauda

Angosciati ne danno il dolorosissimo annunzio le figlie **Valeria, Maria Bona** col marito Conte **Franco Gioppi** e l'adorata bimba **Maria Clara,** il fratello Dott. **Carlo Luigi Cauda** e famiglia, i cognati **Camilla, Paola, Enrico** e consorte, parenti tutti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 16,30, partendo da via Principe d'Acaja 12.

Preci e Beneficenza.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo lunga malattia, con cristiana rassegnazione sopportata, alle ore 23 del 9 corr., mancava all'affetto dei suoi cari

Guasco Caterina n. Costa

Ne danno il doloroso annunzio: il marito Cav. **Domenico;** i figli: Colonnello Cav. **Ettore; Alma** col marito **Giovanni Perrucchione** e figlio Rag. **Ettore; Attilio** (in Africa Orientale); **Mario;** la sorella **Liana** col marito **Dante Carbonero** e figlio; la cognata **Angela** col figlio e nipoti, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 11 corr., alle ore 15,30, partendo da via Nizza n. 14.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

Il giorno 8 corr. si spegneva improvvisamente il (22438

N. H. Conte Dante Villabruna

Capitano degli Alpini in congedo Volontario della Grande Guerra Decorato al valore

Per volontà dell'Estinto la Famiglia angosciata ne partecipa il decesso a funebri avvenuti.

Torino, corso Valdocco 1 bis.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Mensio Giuseppe

La Famiglia annunzia che il funerale avrà luogo oggi, alle ore 15,30, da via Monferrato 1.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

Nel 1° Anniversario della morte del compianto

Righini Giovanni

mercoledì 12 ottobre, alle ore 10, sarà celebrata Messa in suffragio nella Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù, via Caboto ang. via Morosini. La Vedova ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (22132

MEMENTO

Giovedì, 13 ottobre, 3° Anniversario della morte della compianta **ERNESTINA FILIPPI SICCARDI** verranno celebrate in S. Filippo Messe in suffragio dalle ore 7 alle 11 (inclusa). Si ringraziano i buoni che interverranno.

La buona luce preserva la vista

L'organo umano più prezioso e più delicato è certamente l'occhio. Evitate perciò di stancarlo, illuminando bene la vostra casa.

Usate le lampade OSRAM D a doppia spirale, fabbricate nei tipi 25, 40, 65, 100, 125 e 150 Decalumen (Dlm), ed avrete assicurata la massima quantità di luce col minimo consumo di energia elettrica.

OSRAM-D

la lampada marcata in decalumen con l'indicazione di garanzia per il ridotto consumo di energia elettrica

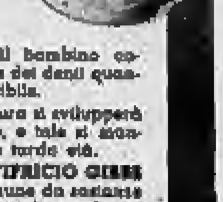
Acquistate in questo mese

un Apparecchio Radio!

ABBONAMENTO GRATUITO fino al 31 dicembre 1938-XVII ai nuovi abbonati alle radioaudizioni

Per informazioni rivolgersi ai rivenditori autorizzati di materiale radio

..... è preferibile anticipare .....



È preferibile che il bambino cominci ad aver cura dei denti quanto più presto possibile.

Solo così la dentatura si svilupperà sana, bella e forte, e tale si manterrà sino alla più tarda età.

Il SAPONE DENTIFRICIO GIBBS assolutamente immune da sostanze abrasive, è quanto di meglio si possa desiderare per i denti e le gengive delicate del bambino.

Grazie alla sua schiuma fragrante e penetrante pulisce in modo scientificamente completo i denti, e li conserva sani e bianchi senza intaccarne minimamente lo smalto.

Oltre ad essere di sicuro e facile impiego è economicissimo.

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

la **PUBBLICITÀ D'ITALIA**

RIVISTA MENSILE

ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA AGENZIE E CASE DI PUBBLICITÀ

TUTTE LE NOVITÀ NEL CAMPO PUBBLICITARIO

Abbonamento annuo L. 75. Un num. separato L. 8. Num. doppio L. 15

ROMA VIA LUDOVISI 45 - MILANO VIA SETTALA 22

I NEMICI DI ROOSEVELT

Gli eccessi della loro campagna finiranno per creare al Presidente la piattaforma per una terza rielezione

NEW YORK, ottobre.

Uno dei fenomeni meno comprensibili del momento politico presente in America è l'odio persistente a cui è fatto segno il Presidente Roosevelt da parte di larghe sezioni della popolazione. E' un odio cieco che non ammette discussioni o attenuazioni. Gli stranieri che vengono a contatto con gli americani restano sbalorditi e scandalizzati nel sentir parlare del Capo della nazione in termini offensivi che giungono alla scurrilità più volgare e alle più insensate calunnie. Essi non riescono a rendersi conto del perchè Roosevelt debba essere così violentemente odiato a causa della sua politica economica che infin dei conti mira a mantenere in piedi la presente struttura sociale e l'attuale organizzazione economica sia pure sottoponendole a lievi modifiche che non alterano la costituzione fondamentale. Gli stranieri sanno per esperienza diretta che ben altri sovvertimenti di natura rivoluzionaria hanno subito a casa propria i sistemi economici dell'èra individualista. Gli odiatori di Roosevelt diventano assai rumorosi quando si trovano all'estero dove si sbracciano a spiegare ad ogni straniero in cui si imbattono che Roosevelt non rappresenta la vera America, ch'egli è una specie di mostruosità vivente, un traditore, un disonesto che si tiene in carica solo attraverso la corruzione dei sussidi ai disoccupati. A dir il vero non c'è da meravigliarsi di questi giudizi da parte della classe degli «americani che viaggiano». E' un bastardume in continuo movimento per non saper niente di meglio che fare e che non ha perduto la mentalità della fine dell'ottocento.

Perchè?

Qualsiasi nuovo fatto e nuova idea tenda a turbare questo equilibrio psichico li rende furiosi contro chi se ne rende colpevole. La verità è che le ragioni di quest'odio non bisogna ricercarle nella politica del «new deal». Le misure da essa attuate hanno disturbato così poco la solidità e la sicurezza economica delle classi privilegiate che l'ostilità contro Roosevelt causata da tali modesti provvedimenti sarebbe la cosa più insensata mai verificatasi nella storia. Le ragioni dell'odio sono più profonde e non possono essere giustificate dai fatti perchè hanno radici essenzialmente, forse esclusivamente, emotive. Roosevelt è diventato un simbolo, il simbolo di tutto ciò ch'è pericoloso per le tradizioni americane, di tutto ciò ch'è odioso e odiabile alla tranquilla sufficienza delle classi superiori. Ricordiamo che tra le sane tradizioni dell'americanismo com'è inteso da tal gente, c'è il linciaggio, il peonage, il diritto di noleggiare un lavoratore nelle pubbliche piazze e negli squallidi docks, pagarlo il meno possibile finchè il lavoro dura e buttarlo nel rigagnolo appena la necessità della sua opera sia cessata.

Non garanzie per la disoccupazione, la vecchiaia, le malattie che nazioni assai meno ricche hanno attuate da gran tempo. Queste sono abbominevoli idee importate dall'estero assolutamente in contrasto con ogni sana tradizione americana improntata al più puro cannibalismo. Per dette classi Roosevelt rappresenta il cambiamento e la minaccia del cambiamento, la possibilità di un differente ordine sociale. E' il primo Presidente nella storia americana che ha osato sfidare persistentemente i diritti e i privilegi di quelle famiglie che con i loro aderenti e le loro parentele dominano economicamente l'America. Altri Presidenti ci si sono provati prima ma il loro non è stato che un gesto fatale, come lo stesso attacco dell'altro Roosevelt, il popolare «Teddy», alla strapotenza dei «trusts». La sfida lanciata da Franklin Roosevelt è interpretata come il principio di una nuova èra, la fine di un mondo e di tutto ciò ch'è tradizionale e sicuro. Non è meraviglia ch'egli sia temuto e odiato dai ricchi e da molta parte delle classi medie.

Perchè la fobia anti-rooseveltiana non si limita alle classi ricche. Tale sentimento si estende alle classi professionali e ai piccoli uomini di affari. Essa ha persino [illegible] ogni categoria di condizioni di [illegible] sentono invettive contro «quel mattoide a Washington che sta rovinando il paese». Sono dettate dal senso di timore che Roosevelt voglia minare le basi su cui si fonda la superiorità delle classi medie. Gli accarezza i disoccupati, il guasta con la sua indulgenza, scardina le tradizioni della società americana. Non c'è calunnia vile, non c'è assurdo sordido [illegible] come la storiella dell'origine ebraica di Roosevelt il cui nonno sarebbe derivato da Rosenfeld (?) che non sia accolto e propagato da tale categoria di persone. Non poco di questo fango trova posto nella stampa che lo rovescia all'estero.

Verso il terzo termine?

Uomini e donne di educazione raffinata e che per ogni altro riguardo si conducono come persone normali, quando si tocca l'argomento del Presidente e della sua opera si comportano come maniaci. Non solo gli augurano ogni male, ma usano frequentemente e deliberatamente la parola assassinio. Circolano aneddoti che lo fanno apparire a volta a volta un fuor di mente, un immorale, perfino un ladro volgare. Nell'ultima elezione presidenziale del 1936 i 17 milioni di voti dati alla mediocrissima figura del candidato repubblicano Landon si debbono ascrivere più all'odio contro Roosevelt che alla simpatia degli elettori per Landon. Certo che di recente gli odiatori di Roosevelt hanno dovuto ingoiare dei grossi dispiaceri. A loro attonita meraviglia Roosevelt non è stato ancora politicamente sublimato. Questo è ingiusto, mostruoso, contro ogni regola, contro la natura stessa. Come! C'è un uomo che, oltre all'essere stato battuto clamorosamente una mezza dozzina di volte al Congresso è incappato in un'altra depressione. E che cosa è avvenuto? Invece d'essere spazzato via dall'indignazione generale è diventato più popolare che mai. Questo è il colmo! Non c'è da far nulla eccetto che lasciarlo che si logori spontaneamente da se stesso mentre resta al potere. Perchè la popolarità di Roosevelt è stata affermata anche recentemente in maniera clamorosa nel suo giro negli Stati del West. Niente di quanto è avvenuto finora, nè la depressione negli affari, nè la campagna di esagerazioni e di falsità scatenata per discreditare il Presidente ha minimamente alterata la devozione che hanno per lui le classi umili. Per milioni di persone che comprendono solo in maniera vaga quello che il Presidente intende di fare, Roosevelt rappresenta l'unica speranza, la convinzione che una vita meno precaria e disperata sia ancora possibile senza sconquassi e cataclismi. Guai se questa fiducia venisse meno! Se milioni di persone credono attualmente che in America si tratta o di Roosevelt o di nulla, o di Roosevelt o della rovina, i feroci odiatori, i rappresentanti della reazione nera hanno da biasimare solo se stessi. La amministrazione al potere ha commesso una quantità di colossali errori e di sbagli di una stupidità incredibile e noi siamo venuti enumerandoli ed esaminandoli nelle passate corrispondenze. Ma se i nemici dell'Amministrazione avessero esercitato una critica sana e costruttiva invece di abbandonarsi ad orge di vituperio sterili e negative non si sarebbe arrivati a questo punto. Al punto cioè che si profila un terzo termine presidenziale per Roosevelt. Tale ipotesi solo un anno addietro sarebbe stata respinta da tutti gli uomini ben pensanti a cominciare da Roosevelt per il primo. Ma tale possibilità che fa diventar lividi di odio i nemici del Presidente comincia ad esser ritenuta da moltissima gente non come il preludio della fine del mondo. Se Roosevelt si presenterà di nuovo come candidato alla Presidenza vi sarà forzato dall'implacabile opposizione determinatasi contro il suo programma ed egli non vuol assistere alla distruzione della propria opera ed al ritorno a metodi e sistemi che condurrebbero con certezza la nazione verso l'abisso.

Amerigo Ruggiero

Gli estremisti elvetici temono per la sorte dei loro giornali

Berna, 10 ottobre.

I socialisti continuano a smaniare di fronte al pericolo che il Consiglio Federale applichi ai loro giornali lo stesso trattamento usato verso il *Journal des Nations*. Infatti, se non è dubbio che questo fosse pagato dall'estero (dei denari spagnuoli fu pubblicata anche la ricevuta) ed inoltre fosse redatto da fuorusciti, è altrettanto evidente che certi organi socialisti ubbidiscono agli ordini di Mosca e che il linguaggio di cui si servono nella loro stupida campagna contro gli Stati totalitari è dello stesso stile usato dal giornale ginevrino testè sospeso per tre mesi. Il *Travail*, diretto dal moscovita Leon Nicolle, è certo fra questi organi, tanto è vero che il Nicolle stesso ha dichiarato che la redazione del *Journal des Nations* si serviva di termini più prudenti, più moderati e più diplomatici di quelli che adopera abitualmente il *Travail*. Inoltre è stato constatato dalla stampa svizzera che sia questo che gli altri organi socialisti durante la recente crisi hanno fatto il possibile per aizzare gli altri fogli del partito all'estero nella campagna di false notizie e di manovre intese a far scatenare la guerra mondiale per soddisfare il loro odio contro gli Stati fascisti. E' dunque in ciò che occorre ravvisare il motivo dell'agitazione inscenata dai socialisti contro il Consiglio Federale per la sua politica intesa a reprimere gli abusi della libertà di stampa. E' per tale ragione che i socialisti ginevrini hanno chiesto la convocazione del Gran Consiglio del Cantone per il 13 ottobre, allo scopo di presentare la proposta di intervenire presso il Consiglio Federale affinchè ritiri il provvedimento contro il *Journal des Nations*. E' per questa stessa ragione che essi ricorrono anche ai mezzi intimidatori minacciando un'agitazione della massa operaia nel caso che una simile misura dovesse colpire il *Travail* e ricordando i sanguinosi conflitti del novembre del 1932.

I corporativisti svizzeri chiedono il contratto collettivo di lavoro

Berna, 10 ottobre.

Ben 250 organizzazioni corporative della Svizzera francese si sono riunite a Monthey. Esse hanno potuto constatare [illegible] forte impulso che ha preso il movimento corporativo anche in Svizzera e riaffermare la loro fiducia nell'avvento di un miglior ordine sociale basato sulla pace. Il congresso infine ha approvato un ordine del giorno, nel quale si reclama tanto per i Cantoni come per la Confederazione la facoltà di rendere obbligatorio un contratto collettivo di lavoro che sia stato accettato dalla maggioranza delle parti e sia conforme all'interesse generale.

Lindberg a Berlino

Parigi, 10 ottobre.

Il colonnello Lindberg e signora sono partiti questo pomeriggio dal Bourget a bordo del loro apparecchio personale, per recarsi a Berlino, ove assisteranno al congresso scientifico di Lilienthal.

L'Irlanda si agita per un plebiscito nelle contee del nord

Londra, 10 ottobre.

La parola plebiscito comincia ad essere invocata anche dal partito nazionalista irlandese, come mezzo per risolvere il doloroso e vecchio problema della divisione dell'isola fra l'Eire e l'Irlanda del Nord. Non occorre rifare la storia del modo come sei delle nove contee siano state mantenute sotto il dominio del Regno Unito, dopo la serie di rivolte e di lotte concluse col Trattato del 1921 fatto da Lloyd George e che i governanti irlandesi di oggi dicono moralmente e politicamente non valido perchè imposto con la forza delle armi ed accettato unicamente come alternativa ad una guerra di sterminio. Una distensione fra Dublino e Londra non si è avuta che al principio di quest'anno, quando Chamberlain riuscì a convincere De Valera a firmare un trattato in cui si riconoscevano tutte le richieste irlandesi fuorchè quella dell'unione delle sei contee del nord con l'Eire. Argomento usato dal Governo britannico per rifiutare tale concessione era quello di Ponzio Pilato e si può riassumere in queste parole: «Noi non c'entriamo. Aggiustatevela fra voi di Dublino e quelli di Belfast».

Ora che le minoranze soggette alla Cecoslovacchia vengono restituite alle nazioni cui appartengono, anche in Irlanda si è formata una corrente perchè venga indetto un plebiscito in almeno tre delle sei contee, e, precisamente, nella contea del Down meridionale, nella contea dell'Armagh meridionale, nella città di Londonderry, ed in parte della contea di Tyrone nelle quali zone esiste una popolazione appartenente al gruppo etnico irlandese che professa la religione cattolica e parla il gaelico. Questo gruppo etnico è in stragrande maggioranza su quello scozzese e protestante, importato all'epoca dell'invasione inglese.

Il Fianna Fail, il partito di De Valera, ha subito deciso di iniziare un'azione ed ha convocato per domani una conferenza, alla quale parteciperà De Valera con tutti i membri del Governo. E' probabile che nel corso della discussione il partito al potere decida di iniziare una campagna di propaganda per richiamare l'attenzione pubblica, specialmente quella degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, sulle ragioni che impongono la unione delle sei contee del nord con l'Eire. Probabilmente verrà deciso di accordare aiuti finanziari agli esponenti del partito nazionalista nell'Irlanda del Nord.

Si sa che l'ala sinistra del partito insiste perchè il Governo di Dublino informi il Governo di Londra che, se non sarà concessa l'unione di tutta l'Irlanda, in caso di guerra l'Eire non darà nessuna collaborazione, nè alcun aiuto alla Gran Bretagna. Secondo le dichiarazioni di uno dei membri del Fianna Fail questa decisione comporterebbe la sospensione dell'invio di viveri dall'Irlanda in Inghilterra, in caso di guerra. Si apprende da Belfast che i capi nazionalisti residenti nell'Inghilterra del Nord — quelli che a Dublino si cominciano a descrivere come gli «Henlein» — arriveranno domani a Dublino per partecipare alla conferenza del Fianna Fail.

Le trattative con Praga

Una battuta d'arresto per stabilire con precisione quali territori siano etnicamente magiari - Varsavia insiste perchè la Rutenia passi all'Ungheria - Il Reich propone a Praga una unione doganale

Oggi gli Honved occupano Jpolysag

Budapest, 10 ottobre.

Il centro di gravità si sposta oggi, sia pur momentaneamente, da Komarom verso un altro punto della frontiera. Ciò non vuole significare che le trattative tra la delegazione ungherese e la delegazione cecoslovacca siano interrotte. Esse continuano anzi il loro ritmo regolare. Oggi i negoziati sono stati ripresi nelle prime ore del pomeriggio e sono durati un paio d'ore. Quindi la delegazione ungherese ha fatto ritorno al suo quartier generale flottante, cioè il piroscafo Szofia ancorato presso la riva destra del Danubio.

Domattina il convegno continuerà: avrà luogo la discussione degli esperti intorno alle questioni etnografiche. Ma gli inviati speciali sono attratti ora da un'altra attualità, più marciante: le prime occupazioni «simboliche» del territorio rivendicato, affidate alle truppe ungheresi. Stasera gli honved hanno preso possesso di una delle due zone urbane di frontiera già cedute dal governo di Praga. La prima è Satoraljs-Nihali, verso la quale hanno preso le mosse stasera i reparti ungheresi cui è affidato l'alto onore di issare la bandiera magiara sui territori rivendicati. Ho detto zone urbane e non città, giacchè la città di Satoralja che si trova sulla destra del Danubio apparteneva già all'Ungheria, mentre invece apparteneva alla Cecoslovacchia la stazione ferroviaria che con qualche abitato si trova sulla riva sinistra. La prima vera città in cui le truppe ungheresi entreranno tra la festa delle popolazioni sarà invece Jpolysag, rilevante centro danubiano della riva sinistra.

L'occupazione si effettuerà entro il mezzogiorno di domani. Essa segnerà naturalmente una delle memorabile nella storia ungherese del dopo guerra e darà luogo a entusiastiche manifestazioni di gioia. Già le truppe e gli automezzi sono pronti al di qua del Danubio per questa solenne marcia celebrativa. D'altra parte Jpolysag non attenderà certo domani per imbandierarsi e infiorarsi in ogni finestra e ogni balcone. Da stasera tutto è pronto a ricevere gli honved che riannetteranno, dopo un ventennio, la città alla madre patria. Ed è appunto per Jpolysag che anche noi dobbiamo metterci in cammino.

Veramente appena si inizierà il movimento delle truppe destinate all'occupazione verrà stabilita dietro di esse una zona militare che i civili non potranno valicare. Ma il Ministero della Guerra ha voluto favorire i giornalisti italiani ai quali sarà concesso di entrare con le truppe nella città redenta.

Curio Mortari.

Divario di punti di vista sulla situazione etnica

Londra, 10 ottobre.

L'*United Press* riceve da Budapest che la delegazione ceka al convegno di Komaron ha dichiarato che il Governo di Praga è pronto in linea di massima a cedere all'Ungheria i territori dove la popolazione predominante è quella magiara. La delegazione ha però osservato che la carta etnografica sulla quale gli ungheresi basano le loro richieste territoriali non corrisponde all'attuale situazione etnica e perciò ha proposto di discutere su un'altra carta.

I delegati ungheresi in seguito a tali dichiarazioni hanno chiesto di rinviare a giovedì la discussione, allo scopo di avere il tempo sufficiente per esaminare le controproposte ceke. E' stata intanto nominata una sottocommissione di esperti perchè esamini le due carte e cerchi di mettere d'accordo i due punti di vista. Le trattative verranno quindi riprese giovedì quando gli esperti avranno presentato la loro relazione.

L'annessione alla Polonia della Slesia di Cieszyn

Varsavia, 10 ottobre.

Un decreto del Presidente della Repubblica proclama che le terre riconquistate della Slesia di Cieszyn fanno parte integrante della Repubblica polacca.

Mentre il Presidente della Repubblica firmava questo decreto, il Ministro degli Esteri col. Beck si recava nei territori occupati dalle truppe polacche dove ha avuto accoglienze trionfali. Alla folla riunita nella piazza principale di Cieszyn, il colonnello Beck ha tra l'altro dichiarato:

«Nessun ostacolo, nessuna carta geografica segnata sul tavolo verde delle conferenze diplomatiche sono in grado di opporsi alla volontà inflessibile dell'uomo, alla sua fede e al suo sentimento di giustizia. Voi avete dato le prove di questo fatto consacrato oggi dalla presenza qui della Maestà della Repubblica».

Oggi le truppe polacche hanno completato l'occupazione della regione di Karwina e di quella di Bogumin, che era stata stabilita per domani, ma che è stata affrettata in seguito a ulteriori accordi intervenuti fra le autorità polacche e ceke. In tal modo, la Polonia potrà riattivare le linee ferroviarie che, attraverso il nodo di Bogumin, si diramavano verso Budapest, Vienna e Praga.

L'opinione pubblica polacca continua a interessarsi vivamente del problema relativo alla frontiera comune con l'Ungheria e accoglie con profonda soddisfazione la notizia dell'avanzata delle truppe ungheresi che prendono possesso, secondo gli accordi raggiunti alla conferenza di Komaron, delle prime località del territorio che dovrà far parte dello Stato ungherese.

Ha provocato viva indignazione un comunicato ufficiale ceko, col quale si vuole dimostrare che le truppe polacche hanno occupato territori popolati in maggioranza da ceki. Praga vuole dimostrare infatti che nel territorio occupato si trovano 76 mila polacchi contro 16 mila tedeschi e 120 mila ceki fedeli alla loro nazionalità. Ancora oggi Praga tenta di cambiare le carte in tavola, per dimostrare infondate le aspirazioni polacche.

Apprendiamo che l'improvvisa occupazione di Bogumin è avvenuta per invito rivolto al Comando militare polacco dalla popolazione del luogo, la quale da 48 ore viveva sotto la continua minaccia di numerose bande comuniste armate.

La polizia polacca, che ha preso possesso della città, si è scontrata con alcune bande comuniste che, dopo un intenso scambio di colpi di arma da fuoco, furono messe in fuga.

A Varsavia nessuno dubita che la Rutenia subcarpatica entrerà a far parte dello Stato ungherese, col quale verrebbe stabilita la frontiera comune. Si ritiene anzi che l'unione della Rutenia subcarpatica all'Ungheria debba avvenire senza plebiscito, in quanto il nuovo Governo della Rutenia subcarpatica è composto di uomini che non fanno mistero della loro simpatia per l'Ungheria.

Sotto il titolo: «La Russia subcarpatica rompe con Praga - La Polonia otterrà una frontiera comune polacco-ungherese» il *Kurier Poranny* scrive che la evoluzione degli avvenimenti nella Repubblica cekoslovacca, ha portato all'ordine del giorno questo nuovo problema che interessa vivamente la Polonia. D'altra parte la popolazione della Russia subcarpatica ha iniziato a sua volta un'azione per liberarsi dalla dominazione ceka non desiderando di rimanere nel quadro di uno Stato che non ha mantenuto le sue promesse di autonomia e per vent'anni ha trattato questa regione come territorio di conquista. La domanda di autonomia avanzata oggi dalla Russia subcarpatica equivale alla volontà di essere immediatamente liberata dalla dominazione ceka. Il Consiglio nazionale della Russia subcarpatica ha chiesto che venga indetto senza indugio un plebiscito. Non vi è dubbio che la popolazione rutena si pronuncerà per l'unione all'Ungheria essendo nota la sua ostilità per i ceki e la sua simpatia per gli ungheresi. Il fatto della mobilitazione nella Russia subcarpatica illustra eloquentemente quali siano i suoi veri sentimenti.

Gli ungheresi, prosegue il *Kurier Poranny*, domandano la incorporazione della Russia subcarpatica all'Ungheria. Il punto di vista polacco su questa domanda è chiaro. La incorporazione della Russia subcarpatica all'Ungheria permetterà la realizzazione di quella frontiera comune polacco-ungherese reclamata decisamente ed insistentemente da tutta l'opinione pubblica polacca.

Il giornale termina dicendo che la realizzazione dell'aspirazione dei russi subcarpatici e delle giuste esigenze dell'Ungheria contribuirà alla stabilizzazione di questa zona dell'Europa.

Si ha notizia da Bratislava che una delle prime misure adottate dal Governo autonomo slovacco è stata quella relativa all'immediato scioglimento del Partito comunista e al divieto di diffusione delle pubblicazioni a carattere di propaganda sovversiva. Il capo dell'Esecutivo comunista slovacco tale Gottwald si è recato a Praga per chiedere l'intervento del generale Sirovy, Presidente del Consiglio ceko, il quale però si è rifiutato di riceverlo.

In questi ambienti politici si prevede imminente un analogo provvedimento da parte del Governo ceko.

A. De Andreis

Slovacchi ostili all'unione con Praga

Monaco di Baviera, 10 ott.

L'inviato speciale delle *Muenchner Neueste Nachrichten* informa da Presburgo che la situazione del nuovo Stato slovacco non appare ancora del tutto chiarita. Gran parte degli slovacchi si opporrebbero vivamente all'unione con Praga non fidandosi delle attuali promesse di libertà loro fatte dai ceki, attribuendole al presente momento di crisi che essi subiscono. Il corrispondente cita diversi scontri verificatisi ancora in questi ultimi giorni fra slovacchi e ceki sul territorio del nuovo Stato slovacco.

Per una unione doganale tedesco-ceka

Praga, 10 ottobre.

Da fonte autorevole si apprende che il Governo tedesco ha proposto agli esperti economici che attualmente si trovano a Berlino l'istituzione di una unione doganale fra la Germania e la Cekoslovacchia.

Secondo queste informazioni, la proposta tedesca prevede anche in un secondo tempo l'adozione di una valuta comune che dovrebbe essere il Reichmark. Nei circoli politici di Praga la proposta tedesca è oggetto di commenti. Si fa tra l'altro rilevare che la Cekoslovacchia aveva già accettato la idea di entrare nell'orbita dell'influenza germanica, ma con l'unione doganale verrebbe a perdere la sua autonomia economica finanziaria. (*United Press*).

I tre lingotti d'oro rapinati sul treno presso Marsiglia e recuperati dalla polizia l'altro giorno

IN PALESTINA

Nuova tattica degli insorti

Irruzioni in massa nei centri abitati

Gerusalemme, 10 ottobre.

L'aggressività degli insorti ha registrato in questi ultimi giorni un crescendo continuo. A fianco dei soliti attentati sporadici che scelgono come bersaglio gli ebrei, i funzionari del governo e gli arabi accusati di spionaggio al servizio della polizia, i franchi tiratori hanno voluto dar prova del massimo della loro potenza concentrando gli attacchi delle loro milizie volontarie sopra i centri più popolati del paese.

In tal modo si ebbe, nel corso di una settimana, una serie di irruzioni in massa in varie città e borgate dove le operazioni degli insorti si svolgevano secondo un piano ben prestabilito anche nei suoi minimi dettagli. Anzitutto venivano tagliate le comunicazioni telefoniche; poi si drizzavano barricate di pietre per sbarrare le strade al traffico automobilistico. Quindi un reparto di armati ingaggiava una schermaglia di fucileria col presidio delle forze regolari accantonate sul posto e, mettendole fuori di combattimento o anche solo tenendole a bada, facilitava la esecuzione del programma degli altri contingenti di insorti, i quali occupavano gli edifici pubblici dello Stato e dopo averli debitamente svaligiati li abbandonavano in preda alle fiamme.

Nel frattempo pattuglie di emissari muniti di istruzioni tassative si incaricavano delle spedizioni punitive decretate dal comando supremo della rivolta a sanzione della condotta di certi notabili considerati come traditori della patria; poi, fieri di avere compiuto la gesta assegnata ai loro reparti, gli insorti riprendevano la via dei monti senz'attendere l'arrivo dei rinforzi della polizia e della truppa che giungevano sempre con qualche ora di ritardo a difendere la popolazione terrorizzata del rispettivo centro in questione.

P. A.

Un «ultimatum» arabo al capo del Sionismo

Londra, 10 ottobre.

I giornali inglesi, abituati ormai all'uso del termine «ultimatum» impiegano questa sera, tutti, tale parola per descrivere il telegramma inviato oggi dal Presidente del Comitato arabo per la difesa della Palestina al dottor Weizmann, capo dell'organizzazione sionista, che ha sede in Londra. Il telegramma firmato dal presidente Nabil El Azme dice:

«Il vostro atteggiamento porterà voi e a tutti gli ebrei che vivono nell'Oriente, le peggiori calamità che siano mai state scritte nella storia. Gli arabi, a qualunque costo, anche se saranno completamente annientati, non vi permetteranno di installarvi nella Palestina araba nè di divenire nella nostra terra una maggioranza. Voi ed il vostro popolo, che è sparso per tutto il mondo, dovete cercare di salvare la vita di quelli che sono già in Palestina e negli altri paesi arabi. Non tentate di trapiantare le vostre disgrazie in casa nostra. Accontentatevi di avere in Palestina i giudei che ormai vi si trovano. Ciò è già una grande fortuna per voi. Gli arabi li tratteranno, a casa loro, allo stesso modo con cui Omar trattò gli abitanti della Palestina, perchè se la Gran Bretagna ha ricorso alla guerra per difenderli in Palestina, essa Gran Bretagna non potrà difendervi in tutti i paesi arabi ed in tutto il Oriente».

Lo *Star* di stasera reca a grandi titoli la possibilità di concludere un armistizio in Palestina: secondo tale giornale alcuni capi arabi, che hanno la confidenza del Mufti di Gerusalemme, capo spirituale dei maomettani in Palestina, verrebbero a Londra subito dopo la conclusione del congresso arabo che attualmente è in sessione in Egitto. Il corrispondente da Gerusalemme del *Daily Telegraph* confermando la notizia, dice che tali capi arabi insisterebbero presso i capi della rivolta affinchè cessino le ostilità durante il periodo in cui essi si recherebbero nella capitale britannica per discutere con le autorità di qui la sistemazione che il Governo britannico intende dare al problema palestinese. In un altro dispaccio giunto al *Daily Telegraph* dal proprio inviato speciale a Gerusalemme è prospettata in tutta la sua gravità la situazione esistente nel mandato: il giornalista dice che mentre nella zona settentrionale il territorio è ancora controllato dalle truppe britanniche, tutta la parte meridionale del Mandato è sotto il controllo dei ribelli. Il giornalista aggiunge che l'autorità del governo in Palestina si limita ai confini delle città di Gerusalemme, Tel Aviv e Caifa. Fuori di queste città comandano gli insorti. Lo stesso giornalista riferisce che i treni non corrono più sul tratto della ferrovia fra Gerusalemme e Lydda, tratto di linea che è sotto il controllo dei ribelli. Anche il treno fra Gerusalemme e l'Egitto, via Kantara, prima d'ora quotidiano, è stato ridotto a un servizio trisettimanale: i convogli procedono soltanto di giorno e sotto una forte scorta armata. Il giornalista aggiunge che tutto il servizio di polizia è ora affidato ad agenti britannici ebrei: tutti gli agenti arabi hanno dovuto essere disarmati.

Protesta nipponica a Parigi per l'embargo in Indocina

Tokio, 10 ottobre.

Il Ministero degli Esteri ha dato istruzioni a Sugimura, ambasciatore a Parigi, di protestare presso il Governo francese circa l'embargo sulle esportazioni di ferro e di manganese dall'Indocina in Giappone. Questa risoluzione, che è stata approvata dal Governo francese con decreto presidenziale, dovrebbe entrare in vigore con ordinanza del governo generale dell'Indocina. Egli ha aggiunto che tale esportazione è quasi la sola fatta dall'Indocina verso il Giappone dato il fatto che la compagnia per lo sviluppo di Taijan, nippo-francese, costituita nel 1937 per l'estrazione e l'esportazione del ferro in Giappone non ha che questa attività e che poche altre organizzazioni giapponesi si occupano della esportazione del ferro e del manganese. Il portavoce ha posto quindi in rilievo che questa misura avrebbe lo scopo di esercitare una pressione contro il Giappone, tanto più che l'Indocina ha in questi ultimi tempi mostrato un nervosismo crescente di fronte ai progressi compiuti dal Giappone e lo ha ostacolato con alte tariffe sulle esportazioni nipponiche, tanto che queste si sono ridotte nel 1937 a soli 4.420.000 yen, contro un valore di 27.000.000 di yen di esportazioni dall'Indocina in Giappone. Il portavoce ha concluso dicendo che pertanto il Giappone non trova alcuna ragione per subire ora le nuove misure contemplate dal governo generale dell'Indocina.

Il Capo dello S. M. bulgaro assassinato sulla pubblica via

Sofia, 10 ottobre.

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, maggior generale Peef, è stato oggi assassinato alle ore 14,30, mentre transitava in una strada della capitale. Nell'attentato è rimasto ucciso anche l'aiutante di campo del generale stesso, maggiore Stoyanoff. L'assassino, dopo il misfatto, si è ucciso con una rivoltellata.

Secondo informazioni pervenute da fonte non ufficiale, l'assassino sarebbe un ex-gendarme, tale Vasilioff Kiroff, originario di Kustendil. Egli sarebbe già stato condannato cinque anni or sono ad una pena di carcere per avere assassinato il sindaco di un comune dei dintorni di Sliven. Uscito dal carcere da pochi giorni, il Kiroff avrebbe tentato una prima volta ieri di portare a compimento il suo crimine nel momento in cui il generale si trovava all'inaugurazione dell'esposizione «Lavoro e Gioia», ma alcune circostanze gli hanno impedito di mettere in esecuzione il progetto. Si ignorano tuttora i motivi che hanno spinto il Kiroff a compiere l'omicidio.

Stojadinovic scioglie la Scupcina e indice le elezioni per l'11 dicembre

Belgrado, 10 ottobre.

Nella sua riunione di questo pomeriggio il Consiglio dei Ministri ricevuto dal dott. Stojadinovic ha deciso di sottoporre alla Reggenza un decreto di scioglimento della Scupcina eletta il 5 maggio 1935 ed un altro decreto che stabilisce le elezioni generali, politiche, per l'11 dicembre. Il Consiglio di Reggenza ha apposto la firma ai due decreti che sono stati pubblicati stasera dalla *Gazzetta ufficiale*. La nuova Scupcina, che avrà la durata di quattro anni, è convocata in sessione straordinaria per il 16 gennaio 1939.

In pari data la Reggenza ha approvato la nomina a ministri del dott. Svetislav Hodjera e del dottor Antonio Mastrovic, il primo quale Ministro senza portafogli, il secondo quale Ministro dell'Educazione fisica, il cui titolare è stato sino a qualche giorno fa il dottor Buic, ora nominato Bano, cioè Prefetto del Litorale.

L'Hodjera è il Capo del Partito popolare jugoslavo, che in una recente assemblea decise di affiancarsi al Governo, soprattutto in vista del suo successo nella politica estera, successo affermatosi così clamorosamente nel momento dello scoppio della crisi europea. Il nuovo ministro è stato a suo tempo Capo di Gabinetto dell'ex-presidente generale Zgikovic. Il Mastrovic è croato e proviene dal Partito nazionale jugoslavo dal quale si dimise perchè in contrasto con le direttive, contrarie al Governo di Stojadinovic. Così egli aderì all'unione radicale jugoslava cioè al partito di Governo. Le due nomine sono state accolte dall'opinione pubblica con simpatia.

Da domani è aperta così la campagna elettorale. Il Governo si presenta dinanzi al paese con una serie di trionfali successi in politica economica e finanziaria e, soprattutto, in politica estera, sicchè, non v'è alcun dubbio sulla configurazione della nuova Camera; anzi si prevede sin da questo momento che la vittoria governativa sarà pressochè totalitaria.

A. R.

Le dimostrazioni a Vienna contro l'Arcivescovo Innitzer

Berlino, 10 ottobre.

Il *D. N. B.* pubblica il seguente comunicato sugli incidenti di Vienna:

«Una banda di giovinastri si radunava l'altra sera davanti al Palazzo Episcopale, assumendo un atteggiamento minaccioso. La polizia intervenne prontamente, ristabilendo l'ordine. Le informazioni diffuse all'estero, secondo le quali il Cardinale Innitzer sarebbe stato ferito, come pure tutte le altre notizie al riguardo sono inesatte. Gli autori dei disordini saranno puniti severamente».

Si ha notizia da Vienna che il Cardinale Innitzer ha celebrato ieri mattina la Messa nella cattedrale di Santo Stefano. Per timore di nuovi disordini, la chiesa era protetta da un forte servizio d'ordine.

Dono del Re Imperatore al British Museum

Londra, 10 ottobre.

Il British Museum ha ricevuto in dono dal Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia una copia del volume XVII, parte III, del suo monumentale *Corpus nummorum italicorum*. Il volume tratta delle monete papali coniate dalla zecca di Roma tra il 1700 e il 1870.

Bestemmiato e pianto

«Carl'Alberto sta morendo. Pare che la riuscita del suo *tradimento* e la gioia che ne dovrebbe aver prodotto, non gli hanno fatto bene alla salute. Povero martire! Iddio perdoni ai suoi calunniatori». L'amara ironia e la gentile pietà di queste parole che Luisa Blondel, la moglie di Massimo D'Azeglio, indirizzava in una lettera del 18 giugno 1849 al mazziniano marchese Gaspare Rosales esprimono con commovente efficacia, anche se in dubbio italiano, il dramma vissuto da quei contemporanei e di cui ancora oggi sentiamo la patetica angoscia. Ma quest'angoscia s'è tradotta in giustizia? Le recenti pubblicazioni di Alberto Luzio, di Francesco Sabata, di Alberto Lumbroso e la opera cui attende con intelligentissimo amore Niccolò Rodolico hanno restituita e stanno restituendo la verità storica e umana del confessore e martire regale dell'Italia *risorgente*, ma si vorrebbe quella *Vita* cui accennava Filippo Burzio in un suo bellissimo articolo sui «Piemontesi ad Oporto», *Vita* che nessuno meglio del Burzio potrebbe scrivere e che in Carl'Alberto raffigurerebbe «il Piemonte, in certi suoi lati strani, affioranti anche in Alfieri» e, oltre e all'infuori di ciò, «anche quella sua *forma mentis*, di distaccato eppur tenace realizzatore, di politico che sconfina, o diciamo meglio si compie, volentieri nel magico, anzi addirittura nel mistico, quasi inappagato della semplice realtà di potenza che basta al volgare».

In attesa di quest'opera in cui l'intuizione poetica integri e illumini la storia, sia benvenuto il *Carlo Alberto* di Raffaele del Castillo (Ed. Bompiani, Milano, lire 14) che ha saputo avvicinare al grande pubblico la figura del Re Magnanimo con amore e onestà di narratore intelligente e scrupoloso. Egli infatti, inquadrando la romanzesca vita di Carlo Alberto nella cornice degli avvenimenti in cui visse, e senza fermarsi se non sulle linee essenziali di questi, ha voluto affrontare il problema psicologico di quell'anima tormentata, analizzando non solo gli atti del Principe e del Sovrano, ma il profondo cuore dell'uomo e le reazioni della sua mente per certo non volgare. Fanciullezza orfana e tormentata, nel giovinetto strano e taciturno, impulsivo e dissimulatore, incidono la sensibilità umanitaria dei maestri ginevrini e la sua propensione ad un concetto mistico dell'autorità. La contraddizione sarà a poco a poco superata attraverso una crisi religiosa attraverso la quale andrà prendendo forma sempre concreta nel suo spirito «la figura del monarca per diritto divino, pastore incontrollato dei suoi popoli, unico intermediario fra quei popoli e Dio», ma il dissidio iniziale si riverberà nelle terribili giornate del '21 che getteranno un'ombra d'angoscia su tutta la sua vita. «In quei giorni — scrive il Del Castillo — Carlo Alberto perse la testa e il suo sistema nervoso, già scosso, cedette sotto la tormenta. Nei primi momenti sperò di poter salvare capra e cavoli, di mettere d'accordo il Re con i rivoltosi; quando si accorse dell'assoluta impossibilità dell'impresa tentò ancora di dissuadere i suoi amici dall'azione, e fallì anche in questo; finalmente travolto dall'insurrezione, si abbandonò quasi passivamente agli avvenimenti. Nulla invero nella sua condotta potè giustificare l'accusa di tradimento che gli fu poi rinfacciata dalle due parti contendenti». Esperienza amarissima che incide sul volto del Principe di Carignano un solco incancellabile, ma dalla quale egli esce con un profondo disgusto per il rivoluzionarismo follaiuolo e irresponsabile. E sono le giornate dell'esilio in Toscana, amareggiato dalla tempesta di contumelie che il partito rivoluzionario riversa contro «il Carignano di rimorsi giallo» e dalle aspre e clamorose rampogne della reazione. L'esule trova il suo rifugio in Dio attraverso un fervore religioso che ormai informerà tutta la sua vita e nel quale egli si ritrova e pensa nuovamente alla sua futura missione di sovrano.

E' qui il nucleo centrale della psicologia di Carlo Alberto: in quest'ansia religiosa che polarizza pensiero ed azione fino all'eroismo, fino all'immolazione. Raffaele del Castillo, per verità, trova nella religiosità del Principe e del Sovrano un motivo delle sue irrequietezze e delle sue perplessità, il che fino ad un certo punto è esatto; ma è più totalmente vero che questa religiosità segna a Carlo Alberto una via eroica illuminata da una idealità altissima. Il contegno del Principe al Trocadero — dove a giudizio del Conte de Beauregard si dimostrò Carignano con il sangue freddo del principe Eugenio e Savoia con il valore di Emanuele Filiberto — e quello del Re sui campi di Novara — dove, come riassume bene il Castillo, non comandava più, si accontentava di offrire la vita — hanno l'aspetto d'un mistico olocausto dinanzi al quale non si può non piegare la fronte pensosi e commossi. Quando in una pallida alba invernale dell'anno 1845 il Re al D'Azeglio reduce da un viaggio d'esplorazione politica nell'Italia centrale, dice le famose parole: «Faccia sapere a quei signori che stiano in quiete e non si muovano, non essendovi per ora nulla da fare; ma che siano certi che, presentandosi l'occasione, la mia vita, la vita dei miei figli, le mie armi, i miei tesori, i miei eserciti, tutto sarà speso per la causa italiana», prende un impegno di cui il legame indissolubile è stato già stretto fra lui e Dio che trova i suoi limiti ragionevoli nel giudizio sul tempo e le circostanze. Qui, infatti, è un altro carattere del misticismo di Carlo Alberto: quello di contemperare lo slancio dell'anima con la fredda valutazione delle realtà: come precisa bene Burzio, realizzatore distaccato ma tenace. E, del resto, Carlo Alberto che detta a se stesso il programma da cui mai si allontanò nel suo regno e che dimostra come le più alte idealità avessero in lui una solida concretezza: «... indirizzare tutti gli sforzi al maggior bene della patria, fondando un governo forte, stabilito sopra leggi giuste ed eguali dinanzi a Dio, ponendo l'autorità regia fuori dal pericolo di commettere gravi errori ed ingiustizie; organizzando un esercito che sia in grado di sostenere con gloria l'onore e l'indipendenza nazionale; ordinando la cosa pubblica in modo che si abbia presso di noi libertà pura ed intiera, fuorchè per far male...». Programma d'un idealista? Sì: ma d'un idealista che conosce le cautele e le limitazioni necessarie. Ma questi non sono che aspetti della vita del Re magnanimo suggeriti dal bel libro di Raffaele del Castillo che si chiude con le parole di Gioberti, scritte all'annuncio ferale di Oporto.

l. a. m.

CRONACA CITTADINA

I bambini sul tram

Una nostra proposta: biglietti gratuiti per tutti i piccoli fino a un metro di statura; biglietto a metà prezzo per gli altri fino al termine delle scuole elementari

La questione dei bambini sul tram, come abbiamo visto nella nostra nota di alcuni giorni or sono, è regolata da norme la cui incongruenza si appalesa sotto un duplice aspetto: umano e di giustizia nei confronti dei viaggiatori adulti; politico per la mancata aderenza allo spirito da cui è animato il Regime verso l'infanzia.

Nel primo caso far pagare ad un bimbo di pochi mesi recato in braccio dalla madre, o a bimbi da due a cinque anni (categoria fino a un metro di altezza), o a fanciulli da cinque anni in su (categoria oltre il metro), la stessa tariffa dei passeggeri normali, costituisce una vera e propria anomalia, tanto meno giustificata se si considera il diverso trattamento fatto ai bambini da altre aziende: esempio le Ferrovie. Perchè è vero che esistano le esenzioni dall'obbligo del biglietto già da noi rilevate; ma a parte la loro insufficienza, resta sempre che tutti i bambini al di sopra di un metro sono tenuti a pagare la corsa.

Nel secondo caso, il contrasto con le provvidenze che il Fascismo ha adottato nei riguardi dei bambini, è troppo stridente perchè non salti subito all'occhio. Quel medesimo Regime che ha istituito i nidi per i piccoli delle madri operaie, che ne manda al mare e ai monti i più grandicelli, che ha creato la G.I.L. per la loro educazione fisica, che inoltre ha stabilito premi e assistenza per lo sviluppo demografico, dovrebbe ignorare i bambini di fronte ad una necessità così tipicamente moderna qual'è l'uso del tram?

Il problema va dunque risolto e risolto nella sua integrità. La stragrande maggioranza dei bimbi di cui ci occupiamo appartiene alla classe dei lavoratori delle officine e del commercio; i quali lavoratori hanno tanto maggior bisogno di essere assistiti anche in questo campo quanto più numerosi sono i figli in tenera età a loro carico. E poichè questo carico non cessa fino a che il ragazzo non ha compiuto le scuole elementari, anzi appunto per ciò esso aumenta, occorre considerare il problema nel suo insieme, abbracciando tutto il periodo d'infanzia.

Noi proponiamo quindi che tutti i bimbi che non superano l'altezza di un metro siano totalmente esentati dall'obbligo del biglietto; per quelli invece di altezza superiore e fino al termine delle scuole elementari, sia istituito un biglietto a metà prezzo.

Non riteniamo pratica la proposta avanzata da un lettore, della adozione del biglietto a metà prezzo da quattro ai dodici anni, perchè per stabilire il limite massimo dell'età occorrerebbe che i bimbi o i ragazzi e i loro accompagnatori recassero sempre con sè la fede di nascita, cosa evidentemente assurda, mentre sarà facile provvedere gli alunni di una tessera della scuola, in base alla quale il fattorino rilascerebbe il biglietto speciale; per il limite-base invece continuerebbe ad avere effetto la norma della statura, che bisogna riconoscere, è la più spiccia e la più pratica.

Nè si obbietti che il numero dei bimbi sulle vetture aumenterebbe automaticamente, ingombrando il movimento dei passeggeri: sarebbe un'obbiezione che equivarrebbe a quella del proprietario di casa che non vuole inquilini con numerosa figliuolanza perchè disturbano gli altri inquilini che di figliuolanza ne hanno poca o niente. E tutti sanno come il Partito tratti questi proprietari.

Largo dunque ai bambini, anche sui tram! Il provvedimento da noi invocato, costituirà un altro incentivo allo sviluppo demografico e nel contempo al rafforzamento della razza, giacchè i piccoli potranno godere una più libertà del sole e dell'aria pura, che sono tra i più importanti coefficienti per farli crescere sani e robusti; potranno, cioè, seguire i loro genitori operai nel trasferirsi durante i giorni festivi da un punto all'altro della città per le gite nei sobborghi e in collina, per le visite agli ospedali e al Camposanto e per tutte le altre evenienze famigliari, senza che tutto questo costi per essi un occhio della testa.

Siamo certi che l'Azienda, la quale ha saputo portare il servizio tranviario ad un così alto grado di efficienza, sarà consenziente con noi, anche perchè è da ritenersi che una maggiore circolazione di bimbi sui tram la compenserà della perdita della soppressione di una parte dei biglietti e della riduzione di un'altra parte, considerando che per quest'ultima categoria non si chiede infine se non quanto già è in vigore per i militari di truppa.

In ricordo di un torinese caduto 45 anni fa in Africa

Ricorrono oggi 45 anni dal giorno in cui il torinese tenente di vascello Maurizio Talmone fu vilmente pugnalato a Merca da un fanatico indigeno, mentre sulla zattera disponeva i suoi marinai per tornare a bordo della R. N. Staffetta. I soldati fucilarono sul posto l'assassino e provvidero al trasporto del ferito, ma l'ufficiale morì appena giunto a bordo. La notizia della sua tragica fine destò un'onda di vivissima commozione. L'indimenticabile ed eroico Principe Sabaudo, il Duca degli Abruzzi che Maurizio Talmone aveva avuto compagno di corso all'Accademia di Livorno, volle che la sua salma fosse portata in Patria.

Oggi che il Duce ha ridato a Roma l'Impero con la conquista africana ed i Legionari dell'Italia fascista hanno vendicato tanto nobile sangue sparso dagli italiani su quelle terre, è doveroso indicare alle giovani generazioni i pionieri che caddero nell'adempimento del dovere e accomunarli a coloro che sui più recenti campi di battaglia lasciarono la vita.

Orario invernale dei negozi

L'orario invernale dei negozi di vendita al minuto è il seguente:

1) Commercio cerealicolo, ortofrutticolo, alimentario, enologico ed oleario: *dal 16 ottobre al 31 marzo: apertura libera; chiusura non dopo le 20, con sospensione meridiana dell'attività dalle 13 alle 15.*

2) Commercio dell'abbigliamento, arredamento e altro *(escluso il commercio metallurgico, meccanico e dell'automotociclo): dal 16 ottobre al 31 marzo: apertura non prima delle 8; chiusura non dopo le 19,30 con sospensione meridiana dell'attività dalle 12 alle 14, salvo protrazione alle 12,15 ove alle 12 risultassero iniziate operazioni di vendita.*

3) Negozi di carburanti, lubrificanti e gomme: *dal 16 ottobre al 31 marzo: chiusura non dopo le 21.*

4) Negozianti in oggetti ed effetti usati *(esclusi i negozi di residuati militari): dal 16 ottobre al 31 marzo: apertura non prima delle 8, chiusura non dopo le 19,30 con sospensione meridiana dell'attività dalle 12 alle 14, salvo protrazione alle 12,15 ove alle 12 risultassero iniziate operazioni di vendita.*

Modifiche al regolamento dell'Istituto di San Paolo

Con decreto del Duce, Presidente del Comitato dei Ministri, in data 21 settembre 1938 - XVI, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* sono approvate le seguenti modificazioni al regolamento per il personale dell'Istituto di San Paolo in Torino: 1) nelle tabelle A) e B) annesse al regolamento dei posti di applicati del grado 7.o è aumentato a 113; il numero dei posti di alunno del grado 8.o è aumentato a 112; il numero dei posti di alunni cassiere del grado 8.o è aumentato a 24; 2) nel regolamento al capo 15.o è inserito il seguente articolo 126 quater: «per facilitare le ammissioni ai gradi iniziali del ruolo ordinario nella forma di concorso interno o di chiamata di personale fuori ruolo, è data facoltà al Consiglio di Amministrazione di stabilire di volta in volta nei riguardi del personale fuori ruolo in servizio alla data 1.o luglio 1938-XVI limiti massimi di età diversi da quelli previsti all'art. 6 del regolamento.

La nuova denominazione di una nota CASA EDITRICE E LIBRARIA

Come è già stato obbiettivamente annunciato da uno dei quotidiani cittadini la Casa Editrice e Libraria S. Lattes e C., fondata nel 1893, con regolare deliberazione omologata dal Tribunale di Torino in data 4 corr., assume il nome:

«EDITRICE LIBRARIA ITALIANA»

e non «*Editrice Libraria Subalpina*» come è stato pubblicato.

Nell'imminenza della riapertura delle Scuole la

Editrice Libraria Italiana 3, via Garibaldi, 3

avverte la sua stimata clientela che la propria Libreria (Telefoni 48-274 e 53-021) è fornita di tutti i testi occorrenti agli alunni delle Scuole di ogni ordine e grado e può quindi soddisfare prontamente ogni richiesta.

INDICE

A giorni le nostre signorili sarte presenteranno le rispettive collezioni di modelli.

Quando avrete scelto i vostri vestiti ricordatevi che

SERI

via *III Gennaio 6 ang. via Roma* ha pronta la propria collezione di ogni novità affine all'abbigliamento. Vi mancherà sempre qualche cosa che distingua la vostra personalità e Seri con un prossimo annunzio fisserà la data della sua esposizione.

da BIANCHI

L'ARTICOLO CASALINGO I MOBILI PER CUCINA

Le migliori creazioni e i più moderni ritrovati. Anticamera, sala da pranzo, salotto, cucina, stanza da bagno, cantina, trovano

da BIANCHI

la migliore collaborazione attraverso una esposizione vastissima della produzione più recente.

via XX Settembre - via Viotti

RIVOLUZIONE IN CASA?

No, trasformerete con tutta facilità le sbiadite e vecchie tappezzerie della vostra camera da pranzo, del salotto o dello studio, con una spesa limitata, acquistando direttamente la tappezzeria in carta Niter lavabile inalterabile alla

FABBRICA CARTE DA PARATI

Torino: Via Madama Cristina 120
Roma: Via Capo le Case 28.

La traslazione della salma del Can. Giuseppe Allamano

Nel pomeriggio di ieri, al Cimitero Generale ha avuto luogo l'esumazione della Salma del Ven.mo Can. Giuseppe Allamano, fondatore dei Missionari e delle Missionarie della Consolata. Erano presenti: il Rev.mo Monsignor G. Barlassina, Superiore Generale dell'Istituto, il Rev.mo Can. G. Cappella, discepolo affezionato dell'Allamano e suo successore nella Direzione del Santuario col Rev.mo Can. N. Baravalle, devoto collaboratore dell'Allamano stesso; le LL. EE. Mons. Giuseppe Perrachon e Mons. Gabriele Perlo, tutti i Superiori Maggiori ecc.

Tra il più commosso silenzio di tutti i presenti, la Salma fu estratta dal loculo, ed impartitale l'assoluzione da Mons. G. Poletti, Cappellano del Cimitero, venne depositata nell'edicola dei Cardinali Arcivescovi di Torino. La cassa, in legno di rovere, che protegge quella di zinco, è ottimamente conservata. Stamane alle ore 7,30 avverrà la traslazione delle venerate Spoglie dal Cimitero alla Casamadre dei Missionari in corso Ferrucci, dove rimarrà esposta tutta la giornata. Stamane, alle ore 8,30, avrà inizio il corteo funebre, seguito poi dal solenne funerale. Terrà la commemorazione del degno nipote del Beato Cafasso il teol. prof. Silvio Solero.

Le donne e gli impieghi

Infermiere, suore e maestre nell'elenco del Mauriziano

Occupandoci l'altro giorno delle donne negli uffici statali e parastatali, abbiamo pubblicato alcuni dati desunti da un elenco che faceva figurare l'Ordine Mauriziano alla testa in tale materia con 68 impiegate su 169 dipendenti.

E' peraltro da tener presente che, mentre i funzionari veri e propri dell'Ordine non sono più di trenta, i dipendenti sono bensì 169, ma in essi sono comprese le infermiere di uno dei cinque Ospedali (quello di Torino) che dipendono dall'Ordine Mauriziano, le suore e le insegnanti delle Scuole elementari dell'Ordine, che non possono, per ovvii motivi, appartenere ad altro sesso.

In base a questa specificazione dell'elenco, siamo pertanto lieti di constatare che l'Ordine Mauriziano ha saputo così, anche nella questione dell'impiego delle donne, conservare la sua linea di serietà.

La nuova denominazione di una Casa editrice

La Casa Editrice e Libraria S. Lattes & C. ci prega di comunicare che, con regolare deliberazione omologata dal Tribunale di Torino, in data 4 corrente, ha assunto il nome di «Editrice Libraria Italiana» e non «Editrice Libraria Subalpina».

Ispezioni improvvise del Federale allo "Scaraglio,, ed all'"A. Mussolini,,

Ieri sera il Federale Piero Gazzotti ha avuto la riprova, benchè non ve ne fosse bisogno, dell'ininterrotta benefica attività che in tutti i settori svolgono i Gruppi Rionali, con due ispezioni improvvise allo «Scaraglio» ed all'«Arnaldo Mussolini». Coi fiduciari, rispettivamente ing. Schirru e camerata D'Elisei, erano i loro collaboratori. Ovunque ferveva un fattivo lavoro: in tutti i reparti, in tutti gli uffici. Fascisti e fasciste, ed anche persone non inscritte al Partito, che al Gruppo si rivolgevano per far richiesta di lavoro, per assistenza legale od altro, sono state invece ieri sera ricevute dal Federale il quale ha risolto subito, come è suo stile, casi numerosi e varii. Allo «Scaraglio» egli ha tenuto rapporto ai gerarchi ed ha loro impartite le direttive per una sempre più attiva opera in tutti i settori del Partito e particolarmente in quello dei Giovani che saranno i sicuri continuatori della Rivoluzione. Un magnifico manipolo di Avanguardisti comandati dal prof. Cignolo ha avuto l'elogio del Federale per il marziale portamento, per l'alto spirito che i giovani animava.

I Reparti della G.I.L. maschile e femminile, dei due Gruppi, hanno in particolar modo interessato il Gerarca, il quale non ha nella sua ispezione dimenticato nessun ufficio elogiando i camerati che le ore di riposo occupano in un lavoro silenzioso e ignorato per il sempre maggior potenziamento del Partito.

Il grido di «Duce! Duce!» ha eccheggiato in ogni sala dove il Federale è ieri sera comparso inaspettatamente.

La partenza da Torino della Principessa Maria di Savoia

Ieri sera, alle 21,45, è partita alla volta di Pisa, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia.

Un bullone nell'occhio e una ricerca di responsabilità

La quarta Sezione del nostro Tribunale Civile (Pres. comm. Miglino, relatore ed estensore cav. Iconelli) si è occupata di una interessante vicenda.

Certa Giuseppina Bab ved. Stefani, convivente «more uxorio» col custode dello stabilimento Snia Viscosa, trovavasi un giorno nel cortile dello stabilimento intenta a discorrere con un operaio. Alcuni compagni di quest'ultimo, in un angolo del cortile, stavano trinciando dei bulloni. A un tratto la Bab lanciava un grido straziante, stramazzando al suolo. Che mai era avvenuto? Un bullone rimbalzato da un operaio, anzichè finire contro una catasta di carbone eretta nel cortile, deviava fortunosamente andando a colpire la Bab ad un occhio. Ricoverata all'ospedale, la disgraziata, che esercitava il mestiere di venditrice ambulante sui pubblici mercati, ne usciva, dopo qualche mese di degenza, con un occhio di meno.

Essa chiedeva alla Snia Viscosa il risarcimento del danno, ma questa opponeva un netto rifiuto sostenendo di non avere alcuna colpa nel fatto. Allora la Bab ricorreva al nostro Tribunale civile, avanti il quale conveniva la ditta alle cui dipendenze trovavasi l'operaio, origine del bullone che le aveva portato via l'occhio. La Snia Viscosa si difendeva affermando di aver preso ogni precauzione, nel trinciamento dei bulloni, perchè fosse evitato qualsiasi danno a terzi. L'avvenuta disgrazia doveva definirsi un caso fortuito. La Bab ribatteva non potersi parlare di caso fortuito bensì di colpa per non aver predisposto ogni cautela atta ad impedire il verificarsi di una disgrazia.

Con una prima sentenza il Tribunale respingeva le prove dedotte dalla Snia Viscosa ed ammetteva quelle richieste dalla Bab, miranti ad accertare le modalità del disgraziato accidente. L'inchiesta testimoniale veniva espletata e quindi la causa assegnata a decisione. Nel frattempo però la Snia Viscosa appellava contro la sentenza interlocutoria sostenendo che le prove da essa dedotte dovevano essere ammesse dal Tribunale. Fra una ventina di giorni il Tribunale deciderà sulla controversa questione, se cioè l'occhio della Bab deve essere pagato dalla Snia o se invece chi ha riscosso ha riscosso e felice notte.

Un testamento contestato allorchè il vedovo si risposa

Una mattina — circa undici mesi or sono — alcuni contadini rinvenivano nei pressi di Rivarolo, poco discosto dalla strada provinciale, distesa sull'orlo di un rigagnolo col capo immerso nell'acqua, una giovane donna che venne identificata per certa Maria Ozello in Lembo, residente a Cuorgnè. Le indagini sulla luttuosa circostanza, stabilirono che la donna era stata vittima di una fatale disgrazia. Venne informato il marito e i parenti, e la salma, dopo le formalità di legge, venne sepolta nel cimitero di Rivarolo.

Il marito della povera donna, Salvatore Lembo, dopo qualche tempo, lasciava Cuorgnè per recarsi al suo paese natale. Ma dopo sei mesi egli ritornava con una nuova moglie e si stabiliva a Rivarolo, paese della prima consorte.

Ma ecco un colpo di scena. Poco dopo, quando ancora i due sposi novelli erano in piena luna di miele, si presentavano alla loro abitazione due carabinieri con un mandato di cattura a carico del Lembo. Egli era accusato di maltrattamenti e sevizie verso la prima moglie e responsabile della drammatica fine di costei.

Fu un colpo di fulmine. Il Lembo, pel tramite dei suoi avvocati Dal Fiume e Pinelli, protestò la sua innocenza, raccolse testimonianze e perizie per dimostrare, a suo avviso, l'inconsistenza dell'accusa. Dal carcere della nostra città egli passò a quello di Ivrea dove, da quattro mesi circa, attende che l'intricata vicenda sia risolta.

Che era accaduto? Quali nuovi elementi erano sorti, improvvisamente, a suo carico per determinare nell'autorità giudiziaria un così grave provvedimento?

Già durante l'epoca del primo matrimonio, anzi, pochi mesi dopo la celebrazione, la Maria Ozello, affetta da grave malattia, aveva incominciato a dar segno di evidente squilibrio mentale commettendo stranezze tali da indurre il Lembo a sorvegliarla giorno e notte. Il Lembo, anzi, dimostrò per la moglie una pazienza straordinaria cercando che essa non s'irritasse mai e adattandosi anche ai servizi domestici della casa.

Ma purtroppo le condizioni della Ozello anzichè migliorare, aggravarono. Una volta, sonnolenta come a letto ammalata, eludendo la sorveglianza del marito, si alzò, uscì di casa e fece il giro di diversi esercizi del luogo chiedendo di persone immaginarie. Un'altra volta, di sera, dopo assidue ricerche, fu trovata in piazza senza scarpe. In diverse occasioni fu vista aggirarsi, come spaurita, nei pressi del torrente Orco. Molte altre stranezze commise. L'ultima fu quella d'allontanarsi da casa di notte per recarsi a piedi a visitare i propri parenti a Rivarolo. Non tornò più. Fu ritrovata morta, nella località che abbiamo accennato.

Il fatto però che il Lembo, dopo sei mesi avesse sposata un'altra donna e l'avesse portata a Rivarolo, indispettì talmente i parenti della povera Ozello che questi credettero di procedere per proprio conto alle indagini che dovevano portare all'arresto del Lembo. Tanto più grave, ai loro occhi, acquistava la circostanza per il fatto che, con testamento olografo la Ozello aveva lasciato erede di ogni sua sostanza il marito il quale, all'atto del primo matrimonio nulla possedeva. Naturalmente, l'affare del testamento aveva urtato i parenti della povera donna che speravano di venire, sia pure in parte, in possesso del suo cospicuo patrimonio. Sembra però, e ciò sarebbe avvalorato da numerose testimonianze, che in varie circostanze la Ozello si fosse espressa in modi poco lusinghieri verso quei tali parenti dichiarando apertamente che a loro non avrebbe mai lasciato nulla. Non solo: ma nelle stesse circostanze — momenti in cui la donna non sarebbe stata preda del suo male e quindi in piena lucidità di mente — essa avrebbe parlato molto bene del marito dicendo che era pieno di affettuosità per lei, di ogni attenzione e che le voleva molto bene. Insomma: due campane. Quale sarà la vera? La vicenda sta per avere il suo epilogo al tribunale di Ivrea dove, da quello di Torino, la causa è stata trasmessa.

Dormendo cade dal letto e muore per la ferita riportata

E' deceduta per frattura della base cranica all'Ospedale San Giovanni la quarantottenne Caterina Bianco vedova Rosso, fu Luigi, abitante in via Morelli 30A, la quale era stata ricoverata il 3 corrente in seguito alla caduta accidentale dal proprio letto, mentre dormiva.

Ferito da una forbice che cade dal terzo piano

Nel pomeriggio di ieri il ventiquattrenne Armando Sgaravatti di Giuseppe, abitante in via Nizza 31, mentre attraversava il cortile dello stabile di via Giulio 29, veniva colpito da un paio di forbici che un bimbo lasciava cadere dal terzo piano. All'Astanteria Martini gli hanno riscontrato una ferita da punta e da taglio alla regione deltoide destra dichiarandolo guaribile in pochi giorni.

Scontro tra ciclisti. — Ieri sera, il ciclista Vincenzo Udio abitante in via Perrone 8, in corso Regina Elena, all'angolo di via Macerata, andava a scontrarsi con un altro ciclista rimasto sconosciuto. All'Astanteria Martini gli hanno riscontrato una contusione all'emitorace sinistro e abrasioni varie, dichiarandolo guaribile in sei giorni.

Colpito dal fratello. — Il quindicenne Giuseppe Ferrero di Gaspare, abitante in via Padova 37, è stato medicato ieri all'Astanteria Martini per ferita al cuoio capelluto dichiarata guaribile in pochi giorni. Il ragazzo è stato colpito con un pezzo di legno, dal fratello Francesco.

Bollettino demografico

10 ottobre 1938-XVI

Nati vivi	41
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	21
Matrimoni trascritti	—

Settimana dal 3 al 9 ottobre 1938-XVI

Nati vivi	293
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	8
Morti	180
Matrimoni trascritti	67

STATO CIVILE

10 ottobre 1938-XVI

Ceruti Luigia m. **Salamano**, a. 51, di Calliano, casalinga, corso Giulio Cesare 14 — **Oppes Celestina** m. **Russi**, a. 57, di Torino, casalinga, via S. Massimo 42 — **Pittarelli Virginio** di Alessandro, a. 33, di Torino, impiegato, via Juvara 20 — **Cartello Carlotta** ved. De Albera, a. 82, di Carignano, pensionata, via S. Donato 45 — **Ghiglino Davide** di Ottavio, a. 27, di Torino, falegname, via Asti 4 - **Molarani Zaa** ved. **Villani**, a. 72, di Scalzallo, casalinga, via Frassineto 51 — **Zuccarelli Luciana** di Carlo, a. 14, di Torino, studentessa, corso Vinzaglio 5 — **Pugno Francesca** m. **Bracco**, a. 59, di Scandeluzza Monf., casalinga, via Pal di Bruno 1 — **Cherubini Elisa** fu Lodovico, a. 63, di Rovigo, casalinga, corso Vinzaglio 15 — **Calia Rosso Giacinta** fu Carlo, a. 84, di Santhià, agiata, via Bianzè 19 — **Bianco Domenico** fu Giuseppe, a. 52, di Guarene, cantoniere — **Cassera Pasquale** di Antonio, a. 19, di Ciriè, falegname — **Monsel Annunziata** m. **Bonelli**, a. 66, di Castel del Piano, casalinga — **Leone Felicena** ved. **Actis-Grosso**, a. 61, di Chivasso, casalinga — **Stangalino Elena** fu Angelo, a. 26, di Vicolungo, sarta — **Napa Guglielmo** fu Claudio, a. 57, di Torino, fabbro — **Suor Sallerano Sofia** fu Bernardo, a. 64, di Livorno Ferraris, Figlia della Carità — **Bassignana Adele** ved. **Pittarelli**, a. 66, di Cairo Montenotte, casalinga — **Dalledonne Giuseppe** fu Carlo, a. 53, di Novara, manovale — **Generali Luigi** fu Costante, a. 51, di Pieve S. Giacomo, manovale — **Moriarotti Eufrosina** m. **Scrivano**, a. 64, di Frassinello Olivola, casalinga.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

CARTELLE SCOLASTICHE a partire da L. 4.00

L. 4,50; 5,50; 7,10; fino a L. 75. Necessari per scrivere da L. 2 a 50.

Compassi, calamai tascabili, righe e squadre, sottomani, banchi tipo scuola, lavagne, cestini per carta, pallottolieri, ecc. ecc.

da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Biseto-Navarrini, 21,15: «Il ratto delle sabine». Prezzi popolari. **ROSSINI** (C.a Casaleggio). Ore 21,10: «Ah le donne che canaglie!». **IMPERIALE:** 17; 21: Danze E. Carlo L. **CAV DANZE**, via Pomba 7: ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Duetto vagabondo» con Besozzi, Viarisio, L. Gloria, F. Bauzi. **AMBROSIO:** Sei ore a terra. Robson. 1a **CORSO:** «C'è sotto una donna!» con Joan Blondell e «Il Duce a Trieste». **CHIARELLA:** «Pazza per la musica» e Comp. «Donne-Ritmi-Maschere». **V. EMANUELE:** «Il tesoro del dirigibile» e Rivista di fantasie. **GALBO:** «Viva l'allegria» con Alan Jones, Judy Garland, (Metro). **IDEAL:** «Infedeltà» e Comp. Ruota delle luci nella Rivista «Se non rose...». **STATUTO:** «La sposa vestiva di rosa» con Joan Crawford e Franchot Tone. **ALPI:** «Sansone» con Harry Baur. **NAZIONALE:** «Sotto la maschera». **MAFFEI:** La gabbia della morte e Riv. **MASSIMO:** «L'ultimo gangster» (Metro) con Edward G. Robinson, J. Stewart. **COLOSSEO:** «Il destino in tasca». **ITALA:** Ultima beffa di Don Giovanni. **TORINESE:** Amore e dolore di donna. **SAVOIA:** «Gatta ci cova» A. Musco. **REGINA:** «Quartieri di lusso» Sothern. **FORTINO:** «Camera della morte» e Var. **IMPERIALE:** La bionda avventuriera. **PIEMONTE:** 2 film: 1) «La maschera eterna»; 2) «Museo degli scandali». **PRINCIPE:** «I due derelitti». **F. NUOVA:** «Dott. Antonio» (dalle 18). **REX:** «Un americano a Oxford» Taylor.

Mentre le risate

più clamorose risuonano

al Cine BALBO

per il comicissimo film

VIVA L'ALLEGRIA

le cui repliche (per necessità di rotazione del programma) non potranno molto prolungarsi, è in preparazione *La via del possesso*, altro film comico di buona sorgente *Metro*, che manterrà acceso il fuoco dell'ilarità in mezzo al pubblico del *Balbo*. Ne sono protagonisti *F. Morgan, Florence Rice, J. Beal.*

Oggi all'AMBROSIO SEI ORE A TERRA

Un film di singolare originalità narrativa e di palpitante interesse drammatico ed umano. Produzione: *Korda-Erich Pommer*; regista: *Tim Whelan*. Interpreti: *Flora Robson, Leslie Banks*

NAZIONALE: un film giallo «SOTTO LA MASCHERA»

con Claire Trevor

Segue: *Un colpo d'obbiettivo* (Fox)

Ripresa della Cucina malati poveri

La Direzione dell'Opera Pia Cucina malati poveri comunica che l'Istituzione ha ripreso da oggi la sua attività di soccorso dei malati poveri della città. Come sempre confida nel prezioso appoggio della cittadinanza per poter espandere il più possibile l'opera di bene.

GITE AI CAMPI DI BATTAGLIA

La Direzione Compartimentale delle FF. SS. comunica che è in corso l'organizzazione di treni speciali per Pellegrinaggi ai Campi di Battaglia con tariffa ridottissima (80 %) nei giorni 23 (domenica) e 28-30 corr. Da Torino e, pertanto, previste l'effettuazione di gite per Bassano, Trento-Rovereto e di altre gite per Gorizia con sosta a Redipuglia. Il prezzo per le prime sarà di L. 54 in seconda classe e di L. 34 in terza classe; per le seconde di L. 65 in seconda classe e di L. 39 per la terza classe. Saranno ulteriormente comunicati i particolareggiati programmi delle singole gite.

MERCI NEL VENEZUELA

Tutte le merci italiane in partenza per il Venezuela dopo il 1.o ottobre dovranno essere accompagnate dal certificato d'origine, da rilasciarsi dal Consiglio Prov. delle Corporazioni.

Visita del Duca di Genova all'Istituto ittiologico di Pinerolo

L'intervento del Prefetto Tiengo

Ieri mattina verso le 11, giungeva a Pinerolo S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova per visitare l'Istituto ittiologico. Fra le autorità, che erano ad attendere l'augusto Ospite, si notavano S. E. il Prefetto Tiengo, S. E. il Vescovo Binaschi, il Podestà ing. Poletti, il Segretario del Fascio prof. Parisi e le rappresentanze di tutte le autorità e gerarchie della provincia e della città. Rappresentava il Ministero dell'Agricoltura e Foreste il capo divisione comm. Ciuffa. Accompagnavano il Principe nella visita all'Istituto il comm. Morino, presidente dell'Ente Nazionale per la piscicoltura agricola, il gen. Coretti, vice-presidente della Fondazione «Littorio» e il prof. Attilio Botto, presidente del Consorzio tutela pesca per il Piemonte e la Liguria. S. A. R. percorreva i vari reparti, interessandosi in modo particolare a quello dove vengono allevate le trote riproduttrici. L'augusto visitatore soffermava poi la sua attenzione sull'impianto di incubazione e sulle vasche di allevamento degli avannotti destinati alla distribuzione per il ripopolamento delle acque. Grande importanza, infatti, ha acquistato questo Istituto nella lotta per l'autarchia. In quest'ultimo anno, solo nelle valli del Pellice e del Chisone, sono state distribuite circa 300 mila piccole trote che venivano un tempo importate. S. A. R. il Duca di Genova, anche come presidente della Fondazione «Littorio» per pescatori poveri e infortunati, si è vivamente compiaciuto per questa iniziativa, ed è ripartito fra gli applausi della popolazione che si era frattanto radunata all'ingresso dell'Istituto.

Un importante privilegio degli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

E' noto che l'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha stabilito, due anni or sono, che per i contratti stipulati dal 1° luglio 1936 in poi le quote di utili spettanti agli assicurati siano loro liquidate ogni esercizio, all'atto del pagamento dei premi dell'anno successivo; *il che — come è evidente — porta praticamente alla riduzione dei premi stessi.*

Per il 1937 tale quota di partecipazione è stata pari al

sei per cento del premio annuo

e quindi coloro che si sono assicurati a partire dalla data suaccennata e per i quali è già maturato o maturerà in seguito il diritto alla partecipazione, hanno goduto e godranno di questo immediato e tangibile beneficio.

Per meglio chiarire la grande portata di questo provvedimento, daremo un

ESEMPIO PRATICO

Un professionista di anni 34 si è assicurato il 15 settembre 1936 per la somma di lire 100 mila nella forma mista con durata di anni 25; il 15 settembre 1937, all'atto del pagamento del premio annuo convenuto secondo le tariffe vigenti, in annue L. 3470, ha contemporaneamente incassato la quota utili deliberata dall'Istituto nella misura del 6 per cento del premio e cioè — nel caso contemplato — L. 208,20; il che vuol dire che egli anzichè pagare L. 3470 ha effettivamente sborsato soltanto L. 3261,80 (L. 3470 — L. 208,20).

Così negli anni successivi se la quota-utili non verrà aumentata, l'assicurato continuerà a pagare un premio ridotto nella misura del 6 per cento del premio: l'ipotesi di una diminuzione nella quota di partecipazione agli utili a favore degli assicurati può essere praticamente esclusa.

Perchè l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha potuto spontaneamente andare incontro ai suoi assicurati, concedendo loro gratuitamente un così tangibile beneficio, e riducendo di fatto in misura così sensibile il costo dell'assicurazione-vita?

— **Perchè l'Ente di Stato ha una parsimoniosa amministrazione;**

— **Perchè, in conseguenza di ciò ed a causa anche dell'enorme massa del suo lavoro, può mantenere basso il costo unitario dei servizi;**

— **Perchè gli investimenti dell'Ente sono sicuri e di buon rendimento;**

— **Perchè l'Istituto non ha finalità speculative e non ha altri interessi da servire all'infuori di quelli degli assicurati e dello Stato.**

Meditando su quanto sopra esposto, tutti coloro che ancora non sono assicurati presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, non mancheranno di decidersi per un saggio atto di previdenza a tutela del proprio avvenire e di quello dei propri cari. Saranno così anch'essi orgogliosi di appartenere alla grande famiglia di un Ente di Stato, che validamente tutela i loro risparmi assicurativi, definiti dal Duce «più sacri di ogni altro risparmio».

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni Vi prega di accogliere con benevolenza ed ascoltare con attenzione i suoi Agenti produttori. Non ve ne pentirete.

"PRÆVIDENTIA,,

S. A. Assicurazioni - Riassicurazioni - Capitalizzazioni

ROMA - Via XX Settembre, N. 5

CHE COSA E' LA CAPITALIZZAZIONE? La realizzazione perfetta del risparmio: la formazione, cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate e dei relativi interessi composti.

VANTAGGI DELLA CAPITALIZZAZIONE: invariabilità di un conveniente tasso di interesse (4 e 4,50%) per tutta la durata del contratto (fino a 25 anni).

CARATTERISTICHE DELLA CAPITALIZZAZIONE: polizze nominative e al portatore (trasmissibili senza alcuna formalità).

APPLICAZIONE DI PARTICOLARE CONVENIENZA: investimento di fondi spettanti a minori, costituzione di dote, garanzia di nuda proprietà, ricostituzioni di capitali, ecc.

ESEMPI

Con una polizza a premio annuo, versandosi L. 1154,40 all'anno dopo 25 anni la Società pagherà

Lire 50.000

Con una polizza a premio unico, versandosi L. 23.277,90 una volta tanto, dopo 25 anni la Società pagherà

Lire 100.000

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI GARANTISCE INTEGRALMENTE LE POLIZZE DELLA «PRÆVIDENTIA».

GLI SPORT

MOTIVI DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La squadra del giorno — **IL TORINO** — *"vedetta numero 1,,*

Sono al comando, sole, le due squadre che ancora non hanno conosciuto sconfitta: il Torino e il Liguria. Ad un punto segue l'Ambrosiana, che ha dovuto faticare parecchio per non cadere nel gruppo delle unità di centro. A due, ecco Ambrosiana e Lazio. Genova, Bologna, Juventus, Triestina e Milan figurano in piani ancora più bassi, e non sarà facile che possano arrivare presto a contatto dei primi.

La quarta giornata è risultata interessantissima ed ha offerto parecchie sorprese, due delle quali — la sconfitta dell'Ambrosiana ad opera del Liguria ed il trionfale successo del Torino a Bologna — addirittura clamorose.

Il vecchio « Genova 1893 » può, quest'anno, vantarsi di possedere il terzetto difensivo estremo più giovane fra tutti quelli delle altre squadre italiane: meno di sessanta anni in tre. Agostini, portiere, classe 1916; Marchi, terzino destro, 1920; Sardelli, terzino sinistro, 1918. Beati loro!

Dubbi che scompaiono

Se per il Liguria s'è parlato sin dall'inizio del torneo di « miracolo », che dire del Torino? La sua marcia sbalordisce, entusiasma, avvince. Non pareva destinata a fare grandi cose, la squadra granata. La risoluzione del problema dell'attacco preoccupava seriamente i suoi tecnici. Il quarto di milione speso per Petron parve, sulle prime, una pazzia. Gli stessi dirigenti rimpiangevano, anzi, il sacrificio fatto. Il ragazzo valeva poi Buscaglia, andato quando ancora la borsa calcistica di mezza estate non era salita a cifre proibitive? Le doti del giuocatore si indovinavano, ma tardavano a manifestarsi. Non ebbe fortuna, Petron, in apertura di stagione. Una indisposizione gli impedì di prepararsi con il ritmo dei compagni. Escolà, negli incontri precampionato, ancora lento, impacciato. Chi l'attendeva alla prova per veder subito chissà quali meraviglie, restò deluso. Tutto il Petron? La folla lo fischiò, i « tifosi » arricciarono il naso e chi, dopo averlo contrattato, aveva rinunciato all'acquisto, si fregò le mani, soddisfatto. Sbagliarono tutti quanti nell'affrettato giudizio. Si dimenticò, per esempio, che quasi un anno era occorso a Ferrari — un fuori classe! — per ambientarsi a dovere nelle file dell'Ambrosiana, a lato di altri fuori classe. Si dimenticò anche che il passaggio dalla Serie B alla massima categoria mette il giuocatore, anche se di valore, in un clima diverso, al quale non è possibile assuefarsi in quarantacinque minuti, quando tutta la squadra è ancora in cantiere, quando si ha vicino un compagno che è ancora più inesperto, ancora più incerto. Comunque la prima impressione non fu buona. I possibili miglioramenti furono previsti a lunga scadenza, ed il campionato stava per iniziarsi... Gli stessi tecnici, quelli, cioè, che più avevano insistito per l'acquisto, non sapevano come agire. Vallone, elemento di casa, era andato meglio nelle prove generali ed il pubblico ne aveva accolto con simpatia la promozione. Baldi era titolare fuori discussione. Si temette, per Petron, l'emozione dell'esordio, l'incomprensione e, forse, la ostilità della folla. Tanto che si decise di non includerlo in squadra. La prima vittoria, faticosissima e fortunosa (ci vollero due « rigore » parati ed un tiro di Allasio dal dischetto bianco per determinarla), non fugò le apprensioni. La squadra non s'era ancora congegnata un sistema di giuoco. C'era molto impeto nella sua azione, ma un desolante disordine. Era difficile essere ottimisti, tanto più che s'erano contusi Brunella e Baldi. Se il Torino fosse caduto, le difficoltà di registrare l'inquadratura si sarebbero fatte gravi. C'era da temere un susseguirsi di tentativi, di esperimenti, di errori. Invece, fortunatamente, tutto andò a posto sin dalla domenica successiva, a Livorno. Assente Baldi, entrò in linea Petron, che nel frattempo s'era messo in fiato e anelava di dimostrare il suo vero valore. Per uno di quei prodigi che nel calcio non sono infrequenti e che non si possono spiegare solo con dati di fatto, il meccanismo prese a girare. A Livorno la squadra non vinse, ma convinse. Vinse poi di fronte alla Lucchese, pur con soli dieci uomini, pur con lo svantaggio iniziale di un punto.

La calma di chi è forte

Solo allora si capì che l'unità si andava assestando, che le sue forze si potenziavano, che un livello assai alto avrebbe potuto essere raggiunto in breve tempo. Così favorevole fu l'impressione nuova data dal Torino, che neppure si diede gran peso alla squalifica di Allasio, punizione che pur privava la compagine di uno dei suoi uomini migliori proprio in occasione di una gara di molta importanza e di grande difficoltà. La verità è che il Torino, assolutamente fiducioso nei suoi mezzi, non visse, la settimana scorsa, giorni di febbrile preparazione. Pareva quasi che il viaggio a Bologna, per incontrare una squadra dalla quale pure era lecito attendersi una violenta reazione alla sconfitta subita otto giorni prima, fosse, per i « granata », cosa di ordinaria amministrazione. Mancava ancora Baldi? Mancava Allasio? Nessuna paura... Avrebbero pensato gli altri a far la parte loro. Da che cosa sia venuta una tale sicurezza, una tal calma, non si sa dire. Il fatto si è che la squadra sapeva di marciar forte, di poter resistere, contava addirittura di poter vincere.

Sapete come è andata. Nessuna tattica ostruzionistica in partenza. E' pericoloso, illogico, antisportivo e quasi sempre dannoso scendere in campo rinunciando senz'altro al successo, ritenendolo assolutamente irraggiungibile. Quando si ammucchiano gli uomini in area per fare barriera si crea confusione, nervosismo; si invita l'avversario a farsi sotto, a tentare, a minacciare. Si sventano cento insidie ma poi si cede, ed è giusto che così sia. Si può difendere un successo, ma solo in qualche particolare situazione, ed allora bisogna essere attrezzati in modo da conservare lucidità di azione nella tempesta della lotta. Ora il Torino non è squadra di tal fatta e quando, per il passato, ha voluto far argine, s'è sfasciato. Il Torino deve sempre giuocare la sua partita, sfruttare tutte le sue possibilità, usare tutte le sue armi. Così ha fatto al Littoriale, in modo impeccabile. Ordine perfetto, esatta distribuzione dei compiti, ardire, ardore, volontà. Il Bologna si aspettava un avversario vulnerabile e s'è trovato a cozzare contro una squadra fresca, calma, sicura, attrezzatissima. Ha lottato, ma avrebbe dovuto essere in ben altre condizioni per riuscire a spuntarla. Alla fine ha ceduto: clamorosamente, come mai gli era successo.

Potrà durare se...

A risultato acquisito s'è di fronte a due constatazioni: il Bologna è in crisi ed il Torino è forte più del previsto e del prevedibile. Della crisi del Bologna le cause non sono evidenti. Non basta l'assenza di un difensore per giustificare il tracollo, ed è difficile spiegare come e perchè una squadra che venti giorni fa si valutò formidabile deve ora essere in preda al disordine. Mali interni? Solo i dirigenti possono saperlo. Certo qualche guaio c'è, e grave, tanto da non sapere come sanarlo in pochi giorni.

La seconda constatazione, quella dell'irresistibile ascesa del Torino, è lieta. Ritorna alla ribalta la squadra della giovinezza; vi torna con gli onori del trionfo. Ancora una volta più che i singoli è la compagine in blocco che si impone. In un'epoca in cui non ci sono in campo nazionale unità di levatura superiore, la via è più che mai aperta alle squadre di giovani, a quelle squadre che alle doti tecniche dei loro componenti uniscono una decisa volontà, una indovinata ed abile preparazione, una velocità di manovra superiore alla media. La velocità è il gran segreto di molte vittorie. Fare bene e far presto. La tecnica si arrende di fronte alla rapidità. Lo si è visto a Bologna ed a Sampierdarena, dove alle azioni spesso impeccabili dell'Ambrosiana il Liguria ha opposto gli scatti repentini dei suoi ragazzi. Nè si dica che è un errore ed un pericolo essere lanciati in partenza. Chi comincia bene non ha che da continuare ad andar forte, ma chi perde punti e speranze non può calcolare di essere a posto... in primavera. I punti hanno lo stesso valore, ci pare, siano essi sommati all'inizio o si raggranellino invece con molto stento a torneo inoltrato. Chi incomincia subito all'avanguardia ha dalla sua la fiducia, l'incitamento della folla dei sostenitori, la passione dei dirigenti. Chi si attarda, invece, si impegola in crisi dalle quali sovente esce malconcio.

E' da sfatare anche la credenza che una squadra di giovani non possa resistere quanto è lungo il campionato. Dovrà attraversare momenti difficili, segnerà qualche pausa, ma se l'assetto è buono, se la volontà non manca, la strada la si può percorrere sino in fondo. Questo deve sapere il Torino perchè assai più del Liguria ha la possibilità di guardar lontano. Ma bisogna che segua la retta via. I facili entusiasmi, i fumi del successo, l'esaltazione dei tifosi, gli atteggiamenti superbi costerebbero cari. Evitare tutto ciò è quanto si chiede ai dirigenti, ai giocatori ed a chi alla squadra dice di voler bene.

Luigi Cavallero

Merlo battuto da Delaney

Il torinese in stato d'inferiorità per una ferita al sopracciglio

Londra, 10 ottobre.

Gustavo Ansini, il peso gallo italiano, ha vinto, dopo una bellissima battaglia durante la riunione svoltasi stasera, a Earls Court, contro Johnny King, campione dell'Impero britannico dei pesi gallo. La vittoria è stata conquistata ai punti, ma la superiorità del campione italiano è stata visibilissima. L'inglese ha cominciato il combattimento in maniera tranquilla. Sembrava che considerasse e studiasse il suo avversario: Ansini gli ha fatto subito capire quale era la sua tecnica.

L'italiano ha avuto l'iniziativa nelle prime quattro riprese, finchè, nella quinta, con un sinistro prima, seguito immediatamente da un destro alla mascella, ha gettato a terra l'avversario che è stato salvato soltanto dal gong, che suonava la fine della ripresa mentre l'arbitro aveva già contato fino a cinque e King aveva difficoltà a rialzarsi. Ansini ha mantenuto il suo stile aggressivo ed ha continuato ad attaccare, facendo sfoggio di grandi risorse anche per quanto riguarda un continuo cambiamento di stile, e impiegando molto spesso il sinistro.

Alla settima ripresa il campione britannico aveva più difficoltà a difendersi: era colpito continuamente e cercava sempre di coprirsi, ma doveva più che altro fuggire attorno al ring. E' stato soltanto verso la fine dell'incontro che il campione britannico ha avuto una coraggiosa ripresa ed è riuscito a piazzare un bel destro alla mascella dell'italiano ed portare alcuni sinistri al viso. Tuttavia Ansini non ha accusato i colpi e ha risposto punendo severamente. Il verdetto dell'arbitro è stato accolto con molte acclamazioni dalla folla, che ha apprezzato la netta superiorità dell'italiano.

Il combattimento finale della riunione era quello fra Merlo Preciso, il quale per le molte vittorie riportate durante la scorsa stagione è diventato uno dei più ammirati pugilatori, e Delaney. Tuttavia questa volta il campione italiano ha risentito fortemente della differenza fra il proprio peso e quello di Al Delaney, campione canadese dei pesi massimi.

Questi accusava 85 chilogrammi contro gli 80 di Preciso. L'incontro è stato vinto da Delaney giacchè l'arbitro, alla nona ripresa, ha fermato il combattimento perchè Merlo aveva riportato una grave ferita al sopracciglio, con abbondante emorragia, che gli impediva assolutamente di vedere.

Appena iniziatosi l'incontro, l'avversario di Preciso ha cominciato a fare una boxe violenta e pochissimo tecnica: Preciso, tuttavia, evitava le scorrettezze, da una parte, e la potenza dei colpi portatigli dall'avversario, dall'altra. La prima ripresa è da considerarsi pari, mentre la seconda è stata in leggero vantaggio del canadese; nella terza la superiorità di Delaney è stata più evidente.

La quarta ripresa è stata contrassegnata da frequentissimi, violenti scambi di colpi fra i due pugilatori. Merlo, senza perdersi d'animo di fronte alla violenza, all'imperfezione tecnica e alla mole dell'avversario, ha tenuto testa, passando quindi alla controffensiva. Questa ripresa ha segnato una leggera prevalenza dell'italiano. Alla quinta ripresa il canadese ha cercato di far manovrare l'avversario in posizione tale da poterlo attaccare con il suo destro. Merlo, di fronte all'atteggiamento invitante dell'avversario, ha accettato la battaglia ed ha attaccato per la prima metà della ripresa, mentre nella seconda l'iniziativa è stata dell'avversario, il quale, pur riuscendo a colpire più di una volta, non ha potuto aprire la guardia dell'italiano.

Caratteristiche simili hanno avuto il 6.o, il 7.o e l'8.o tempo. Nella nona ripresa, Delaney ha colpito di striscio violentemente l'occhio destro di Merlo; ed è stato allora che, in seguito alla condizione di inferiorità in cui l'italiano è stato messo dall'abbondante emorragia, l'arbitro ha fermato l'incontro.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 10. — L'intonazione favorevole del mercato continua con sviluppi accentuati in tutti i comparti. Nei Fondi Pubblici il Redimibile progredisce ancora sensibilmente. Fra gli azionari, tutti in ripresa, più richieste e scambiate la Sip, Piemonte Centrale, Monteponi, Viscosa, Savigliano, Edison ed altre.

Titoli trattati: N. 53.700.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 80	Merid. El.	177 —
Id. f. c.	74 10	P. C. E.	81 475
Rendita 5%	93 425	Seso	49
Id. f. c.	93 50	Edison	480 50
Redim. 3½	71 10	Unes	[illegible]
Id. f. c.	71 45	Savigliano	810 —
Redim. 5%	93 40	Nebiolo	811 —
Id. f. c.	93 50	Tedeschi	160 —
B. T. N. 1940	100 25	Moncenisio	195 50
Id. 1941	100 10	Ilva	200 —
Id. 1943 I	91 85	Ansaldo	38 50
Id. 1943 II	91 60	Fiat	438 50
Id. 1944	93 40	C. I. R.	300 —
Torino 4½	444 —	Schiapar.	98 —
Id. 5% ('25)	144 60	Mira Lanza	183 —
Id. 5% ('37)	130 50	Monteponi	391 —
S. Paolo 4%	440 50	M. Amiata	340 50
Id. 5½ %	410 50	Montecatini	180 25
Ferrov. 3%	300 75	Acqua Pot.	350 —
I.R.I. 4½ %	100	Florio	50 —
Elter. 4½ %	101 60	Venchi-Un.	77 —
Cr. Agr. 4%	416 —	Lane Borg.	1500 —
Siet 4%	500	Valli Lanzo	84 —
Lloyd Sab.	[illegible]	Cotoniera	705 —
Mediterr.	400 —	Viscosa	203 —
Meridion.	799 —	Beni Stabili	106 —
Torino Nord	130 —	Cartiera It.	130 —
Navig. A. I.	300 —	Borgo	700 25
Italgas	13 30	Forn. Rigo	147 —
Sip	80 50	F.I.S.A.C.	79 —
Terni	290 50	R. Zucchert	84 50
Valdarno	108 —	Girardini	108 —
Ire-Mare	300 50	Marelli	107 50
Stipel	501 —	S. T. E. T.	800 —
Tal-Graf.	690 —	A. N. I. C.	64 815
Rumianca	58 50	Paramatti	184 —

CAMBI: Parigi 50,30; Belgio 321,15; Svezia 464,50; Svizzera 433; Olanda 1032,75; Norvegia 457; Londra 90,65; Germania 763,36; Portogallo 82,56; Polonia 356,66; Canadà 19; New York 19; Danimarca 406; Cecoslovacchia 65,68; Turchia 1476.

MILANO, 10. — Centrale 948,50; Assicurazioni Gen. 3600; Ferr. Mediterr. 401; Merid. 799; Costruz. Ferr. 318; Rubattino 49,50; Cantoni 2840; Porter 205; Val d'Olona 108; Val Tirino 132; Olcese 440; De Angeli 377; Cobb 426; Linif. Canap. Naz. 521; Rossari e Varzi 551; Rotondi 490; Tosi 64; Coton. Merid. 241; Un. Manif. 318; Gavardo 608; Rossi 3190; Targetti 94,50; Cascami 387; Bernasconi 77; Chatillon 85,25; Snia 382; Pacchetti e C. 201; Ansaldo 38,75; Ilva 206; Metall. Ital. 238; M. Amiata 343; Montecatini 180; Dalmine 147; Breda 262; Aut. Bianchi 90; Isotta Fraschini 18; Fiat 452; Off. Reggiane 87,50; Adriat. Elettr. 170; El. Olcil 366 ex; Dinamo 340; Edison 359; Id. Pustergale 262; El. Bresciana 341; Valdarno 195,50; Piemontese 280; Emiliana El. 556; El. Cisalpina privil. 117,25; id. ordin. 96; Esso 81; Sip 80; Tirsp 106,50; El. Lombarda 436; Merid. Elettr. 278; Terni 229; Un. Esers. El. 9,30; Tecnomasio 97,50; Distillerie It. 196,50; Eridania 806,50; Raffin. L. L. 610; Anic 98; Ital. Gas 13,36; Mira Lanza 179; Petroli 10,80; Ardea 79,50; Fond. Reg. 7% 20; Fondi Rustici 82; Beni Stabili 200; Saturnia 37; Pastif. Baroni 23,50; Cr. Alberghi 76,50; Italcementi 422,50; Pirelli Ital. 1201; Pirelli e C. 446; Siluriticio Fiume 380; Franco Tosi 283; Serie 59,50; Tosi 661; Cart. Burgo 289; Inis. Edilizia 31,75; Siet 598,50; Marelli 107,50; Milano Centrale 85.

ROMA, 10. — Tramways 47; Coton. Merid. 246,50; Romana Elettr. 470; Romana Zuccheri 85,50; Pantanella 125; Fondi Rustici 82,25; Immobiliare 340; Beni Stabili 196; Fondiaria 49; Risanamento 225; Acqua Marcia 760; Condotte 296; Acquedotto Ferino 889; Acquedotto Palermo 401.

GENOVA, 10. — Rubattino 46,50; Alta Italia 268; La Polare 3,50; Ilva 206; Ansaldo 38,60; Metall. Ital. 237; S. Giorgio 313,50; Terni 229; Ardea 83; Sata 85; Fin. Ind. Agr. 344; Tram. El. Gen. 364; Lloyd Sabaudo 3,70; Coton. Ligure 318; Off. El. Genov. 587; Montecolombo 84,50; Semolerie 296; Molini A. I. 291; Silos Genova 175; Eridania 800; Raffineria ord. 610; Ind. Zuccheri 1287.

TRIESTE, 10. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3620; Assicuratr. Ital. 517,50; Intertual 1685; Adr. Sicurtà A 1680; id. B 1675; Gerolimich 130; Marinolich 70; Tripcovic [illegible]; Cantieri 150; Ampelea 325; Siluruficio [illegible].

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 10: Italia 13,10; New York 2,49 e 7/8; Londra 11,905; Parigi 6,655; Svizzera 56,34; Bruxelles 42,23; Amsterdam 136,54; Copenaghen 53,15; Stoccolma 61,25; Oslo 59,82; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 90,60; New York 4,7612; Francia 178,94; Germania 11,90; Spagna 100; Amsterdam 8,7462; Belgio 28,15; Svizzera 20,945; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 225,81; Praga 138,25; Budapest 24 1/8; Belgrado 213; Sofia 390; Bucarest 665; Costantinopoli 595; Atene 545; Varsavia 25,50; Buenos Aires (prezzo carta) nr. uff. 16; id. non uff. 18,92; Rio Janeiro non uff. 2,94; Yokohama 14. — Parigi: Italia 197,70; Londra 178,92; New York 37,6875; Belgio 635,50; Svizzera 854; Olanda 2040,50. — Berlino: Italia 33,075; Francia 11,105; Inghilterra 20,945; New York 4,3937; Belgio 74,25; Olanda 238,60; Germania 175,80. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,7525; Berlino 40,05; Amsterdam 54,29; Parigi 2,6425; Bruxelles 16,90 e 1/4; Berna 54,29.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 10. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 280-340; vacche 170-270; torelli 260-330; vitelli 350-380; vitelloni 300-380; sanati 420-520; manzi 300-360; tori 270-340; maiali grassi 500-560; lattonzoli 80-130 per capo.

Novi Ligure, 10. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 27-32; vacche 24-28; vitelli 30-38; sanati 38-40; maiali grassi 57-62.

Milano, 10. — Buoi di 1.a qualità al Mg. L. 4-4,70; id. di 2.a qualità 3,90-3,95; id. di 3.a qual. 2,50-2,85; vacche di 1.a qual. 3,60-4,50; id. di 2.a qual. 2,60-3,40; id. di 3.a qualità 2,10-2,50.

S. Damiano d'Asti, 10. — Vacche da lavoro L. 1000-2320 per capo; id. da macello al Mg. 10-30; vitelli da macello 38-50; id. da coscia 54-60; id. da allevam. 500-600 per capo; lattonzoli 280-500; maiali da macello al Mg. 53-58; maialetti da latte al Mg. 5,50-6,50.

VINI

Novi Ligure, 10. — Barbera all'Hl. L. 160-200; comune da pasto 140-150; bianco secco cortese 120-130.

S. Damiano d'Asti, 10. — Barbera all'Hl. L. 180-220; comune da pasto 140-160.

Mercati delle Uve

Alessandria, 10. — Uva da vinificazione al Mg. L. 8,70-10,50.

Asti, 10. — Barbera al Mg. L. 11,0-[illegible] (media); uvaggio 9,007.

Carrù, 10. — Dolcetti delle Langhe al Mg. L. 9,75-11,40, media 10,40; solretti 8,60-9, media 8,75.

Castelletto Monf., 10. — Uve di alta collina fini al Mg. L. 7,50-7,80; id. di media collina 7,10-7,40; id. non selezionate 6,10-6,50.

Lu Monf., 10. — Uve di alta collina finissime al Mg. L. 8-8,30; id. di media collina 7,50-7,80; id. non selezionate 6,30-6,50.

Montechiaro, 10. — Uvaggio al Mg. L. 7,75 (media).

Nizza Monf., 10. — Freisa al Mg. L. 11,115 (media); moscato 9,03; uvaggio 8,75; barbera 9,21.

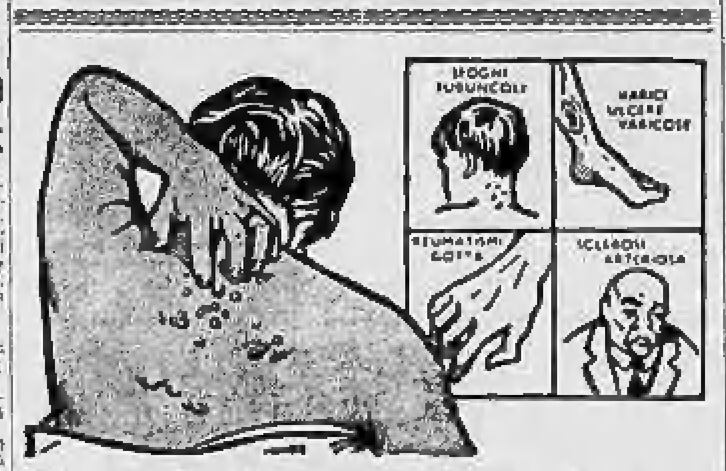
Novi Ligure, 10. — Dolcetti di collina al Mg. L. 12-15; uve miste 7,50-9,50; bianca 12-15; uvaggi 8-9.

S. Damiano, 10. — Barbera al Mg. L. 11,47 (media).

S. Salvatore Monf., 10. — Uve di alta collina finissime al Mg. L. 7,60-8,30; id. di media collina 7,10-7,40; id. non selezionate 6-6,30.

Tortona, 10. — Uvaggi misti di alta collina al Ql. L. 93-108; id. di pianura 74-78.

Valenza, 10. — Uve di alta collina finissime al Mg. L. 7,10-7,50; id. di media collina 6,90; id. non selezionate 6,10-6,30.



Quando il sangue non è puro

Quando le impurità del sangue si rivelano attraverso la pelle, questa si copre di eruzioni, come eczema, volatiche, bollicine, furuncoli, vescicole di erpete. Nello stesso modo, la difettosa epurazione del sangue è la base di altre affezioni: reumatismi, gotta, mal di reni, molestie dell'età critica, varici, sclerosi delle arterie, ecc. Coloro che soffrono per questi malanni provino a fare una cura di DEPURATIVO RICHELET. Questo attivo modificatore del sangue contribuirà a curare quei demoralizzanti sfoghi sulla pelle, quelle ostinate eruzioni ed ulcerazioni delle varici. Eliminando dall'organismo i rifiuti dannosi accumulati, renderà più elastiche le articolazioni, attenuerà i dolori reumatici, renderà meno pesanti le gambe dei varicosi, facilitando loro il cammino. Le arterie guadagnano in elasticità, diminuendo lo sforzo del cuore e la tensione circolatoria; sono meno facili gli accessi di palpitazione, di vertigine ed i ronzii di orecchio dell'età critica. Inoltre, come attivatore del ricambio generale, il DEPURATIVO RICHELET migliora la vitalità organica ed offre quindi la possibilità di una vita più attiva e gradevole.

DEPURATIVO RICHELET

In vendita in tutte le buone Farmacie. Labor.: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

Aut. R. Prefet. Milano - Decr. N. 31044 del 18-6-35-XIII

Neues
Wiener Journal
Das deutschösterreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Siberstraße 5

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di « Pubblicità economica » col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità incresciose eguali: essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sottrarsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO ristorante, adiacenze Porta Nuova, redditizio, ritiro commercio, cedesi 200.000 facilitazioni pagamento. Cohn, Stampatori 4. 22378

API, Garibaldi 30. Modernissima rivendita pane 800 giornaliera. Urge cedere. 22345

API, Garibaldi 30. Tabaccheria, provenuale 25.000 ... cedesi motivi famiglia. 22396

A. Prono, Settembre 15: Alimentaria, primizie, centralissima, ... vera occasione. 60960

A. Rivendita pane pasticceria, posizione commercialissima, occasione. Garibaldi 22, Demaria. 22416

CAUSA partenza cedo drogheria commestibile avviatissimo angolare. Rivolgersi Viarengo, Verdi 47. 60942

CEDESI avviato negozio mode articoli novità borsette, Piazza Balilla 15.

CEDONSI avviatissimi negozi alimentari e affini, ..., Scrivere Calvagno, Pertinace 2, interno 5, Savona. 6879

CENTRALISSIMA tabaccheria titolare, redditizia, buona occasione 65.000, Balla, Settembre 58. 22367

INDUSTRIA, autarchia assoluta, prodotto sicuro avvenire, già consolidato, unico Italia, vendesi, causa altri impegni, 700 mila con macchinari, impianti, brevetti. Scrivere cassetta 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO giornali, cartoleria, copie 750 giornaliere vendo. Nepote, Monginevro 2. 60929

RILEVEREMMO caffè bar parte pagamento terreno Santa Rita, eventuale differenza pagheremmo contanti. Salle, Settembre 58. 22368

SOCIETA' commerciale per sviluppo cerca correntista 200.000 garanzia utili, eventuale salubaria, 8 % annuo aumentabile. Scrivere cassetta 186 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA importante assume personale retribuito ambosessi. Scrivere cassetta 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22324

AZIENDA importante cerca giovani ragionieri desiderosi avviarsi carriera commerciale. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 169 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61006

BISCOTTIFICIO importante assumerebbe esperta confezionatrice direzione reparto. Scrivere cassetta 204 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22403

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma. 791

CERCASI operaio elettricista specializzato impianti. Presentarsi Cigna 5.

CERCASI portinaio per casa civile centro Torino. Indicare generalità, precedenti, referenze, inviare offerte a cassetta 59 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5602

CHI voglia dedicarsi seriamente alla industria saponaria con sicuro profitto acquisti un nostro impianto pratico o casalingo o commerciale con serie garanzie. Chiedere catalogo o visitare Laboratorio Smeraldi, viale Righi 69-73, Firenze. 5600

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Comptometer. ...

QUARANTENNE tutto fare cerca famiglia, quattro bimbi. Referenze. Bernardinelli, Fossano. 6597

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A solida ditta offresi abilissimo contabile anziano. Scrivere Piano, via Borgino 29. 22309

GEOMETRA pratico costruzioni stradali cemento armato contabilità progetti liquidazioni libero subito. Scrivere cassetta 176 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22294

RAGIONIERE esperto offresi riordino tenuta contabilità amministrazioni varie. Scrivere cassetta 192 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22349

RAGIONIERE occuperei contabilità corrispondenza incassi minime pretese garanzie. Scrivere cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60965

STENODATTILOGRAFA licenza commerciale offresi primo impiego. Agostini, Frassinetto 37. 60920

TAGLIATORE sarto uomo e signora, lunga pratica, abilissimo occuperebbesi. Scrivere cassetta 175 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22278

7) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA scapolo ventottenne, robusto. Qualsiasi. Scrivere portinaio, San Secondo 7. 22406

CAMERIERA bella presenza seria, pratica andamento casa signorile occuperebbesi presso distinta persona sola piccola famiglia. In giornata o fissa. Scrivere cassetta 203 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22349

CERCO lavorare (quale mezzadro) giardino frutteto vigneto. Scrivere cassetta 142 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60967

CONIUGI occorrendo autista cercano portineria. Scrivere cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60945

RAGAZZA tutto fare pratica cucina ottime referenze cerca servizio presso una o due persone. Rivolgersi portineria, via Saviliano 5, Torino. 60939

SIGNORINA bella presenza cerca servizio in giornata. Scrivere cassetta 141 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60966

Uomo occuperebbe tutto fare, intelligente bella presenza vedova. Granello Giuseppina, corso Vercelli 4, Torino. 60934

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

FRANCESE: signorina insegna rapidamente propria lingua. Corso Vinzaglio 22, terzo. 60932

11) **PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAMERE distinte, tutti conforti, pensione 500 mensili. Rocca 4, Cordero. 22401

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Altissimi prezzi brillanti, gioielli, oro, argento compro. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 22291

A. A. A. Argenteria oro brillanti compra vende prezzi imbattibili, Cottino, San Tommaso 4. 41100

A. A. A. Argento oro brillanti compro alti prezzi anche impegnati. Barbavara 22 angolo Francesco Assisi. 22327

A. A. Distinguete, Gemma, Vicoli due, dei concorrenti, vende compra, prezzi impareggiabili, argenteria, oro, gioielli importantissimi. 22424

ACQUISTATE direttamente fabbrica. Mobili cucina laccati. Via Cuneo 44, tram 2, 9. 22183

ADORNAMENTO casa piatti decorativi, soprammobili. Assortimento ceramiche, cristallerie, tavola, tazze, bicchieri, provenienze fallimentare. E. Maria 3. 22211

ALLESTIMENTI negozi, specialità bar. Assortimento sedie, Ottavia, Emanuele Filiberto 13. 22202

A. Matrimoniali 1000, 1600, 2000, cucine 290. Regina Margherita 2 (cortile). 60916

AMMOBILIAMENTI Trivero liquida camere Novecento, Barocco, Rinascimento, camioncino Fiat 681, pialla spessore. Bogino 23, Maria Vittoria 25. 20886

ANCIOCCASIONE! Prezzo Rinascimento 1800. Matrimoniali novecentesche. Assortimento studi. Liquidazione. Belleia 7 (cortile). 22207

ARREDAMENTI Primaria esposizione mobili, piazza Carlina 5, liquida prezzi bassissimi propaganda, importantissimo emporio camere letto, pranzo novecentesche, Rinascimento, Barocco. Occasione favorevolissima. Facilitazioni pagamento. 342

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Pugelia, Massini 44. 317

LIQUIDAZIONE forzata fabbrica mobili: Seicentino, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 22369

MATRIMONIALI 990, cucine 275, salotti 380, Caron, Principe Amedeo 20. 22360

MATRIMONIALI 990, pranzo 255, salotti 590, cucine. Lagrange 29 (cortile). 60857

PALTO' soprabiti impermeabili, calzoni abiti accuratissimi prezzi concorrenza. Vinzaglio 11. 60719

PELLICCERIA Bonferini Alessandria espone tutti venerdì Albergo Florian grandiosa collezione modelli creazioni. Prezzi assoluta concorrenza conosciuti tutta Italia. 5052

PRIVATO vende signorile pranzo, matrimoniale, Rinascimento, salotto, soliframera. San Maurizio 7. 22450

PRIVATO vende mobilio occasione alloggio completo, Carlo Alberto 49, Bisio. 60570

SCAMPOLI tutte misure tagli abiti soprabito, paltò. Garibaldi 31 (cortile). 60927

SOPRABITI paltò signora eleganti simi novità lire 90 modelli 150. Sacchi 64. 60856

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente: Lara Nostra, Varese. 22335

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa redditizia centro industriale Borgo Vittoria circa cento ambienti vendesi. Scrivere cassetta 137 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22150

A. Cascina 60 giornate irrigua 18.000 reddito svendo 240.000. Barbieri, Lagrange 39. 60919

ACQUISTASI palazzina due alloggi massimo 180.000. Scrivere cassetta 199 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22377

ALLOGGETTI due camere cucina corso Francia svendo 34.000. Telefonare 31-014. 20384

ANGOLARE, civile, signorile, accurato, vicinanze Statuto, netto 108.000, vendesi 1.750.000, divisibile 450.000, 1.300.000. Tessera Unuci, Gruppo Torino 8865, posta. 22371

ANGOLARE, signorile, ottima posizione, camere grandissime, vendo a 6 netto reddito trentacinquemila. Nepote, Balme 14. 60392

BARDONECCHIA. Vendesi villa due grandi alloggi ammobiliati grande giardino, 150.000. Permuterei con villa ... collina o parte terreno fabbricabile. Montirone, XX Settembre 11. 60951

CASA civile, 54 camere, accessori, reddito 36.840, corso centrale, vendo 450.000. Eccezionale occasione! Giletta, Alberto 40. 22342

CASA moderna reddito netto 7,50 vendo 550.000. Scrivere cassetta 197 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22370

CASA nuova, modernissima, corso signorile centrale, 98 ambienti, bagni lussuosi, ascensore, reddito netto 60.000, vendo 798.000. E' bonissima occasione. Giletta, Carlo Alberto 40. 22406

CASA otto camere 7 giornate terreno fertilissimo corso Francia. Rivolgersi Ufficio postale, Leumann. 60869

CASA venti camere rialzabile, permuterei terreno fabbricabile. Olivero, Pio Quinto 26. 22380

EREDI vendono casa padronale vicino corso Vittorio Porta Nuova grandioso alloggio libero, buon reddito, vera occasione. Montirone, XX Settembre 11. 60950

OCCASIONE palazzina corso Lecce 9 ambienti giardino comodità vendesi. Scrivere cassetta 128 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60925

OCCASIONISSIMA L. 2 a 20 mq. vendo Cravero 24-527, terreni fabbricabili. 41329

PALAZZINA signorile otto ambienti, unico alloggio, vendesi. Via Moncalvo 43. 22343

PALAZZINA signorile piazza Arm 3 alloggi vendo 700.000. Scrivere Lecce, via Piazzi 13. 22409

PALAZZINA 12 ambienti garage giardino centralissima vendesi. Amato, Palazzo Città 9. 22380

PERMUTEREBBESI villa San Remo con terreni Torino. Scrivere cassetta 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60725

REAGLIE due convenientissimi lotti terreno fornace sul posto. Rivolgersi Gioli Cerere. 60868

SIGNORILISSIMA, 630.000 centrale magnifica posizione, reddito quarantamila. Campera, Santa Teresa 13. 60978

TERRENO palazzina comodità tram compro, precisare ubicazione prezzo. Scrivere cassetta 136 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60966

VENDO appartamento signorile 5 camere più accessori tutte comodità moderne, libero subito. Via Milazzo 2. 22458

70.000 casa otto camere rendita giardino, Pietro Micca 8, Bersano. 22354

310.000 casa reddito 30 ambienti reddito 21.000, Pietro Micca 8, Bersano. 22352

600.000 casa signorilissima presso Cibrario. Tassoni, vendesi. Pietro Micca 8, Bersano. 22353

Problema — Soluzione — Incremento attività artigiane — Annunzio economico da L. 15.—

2) **ARTIGIANATO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

12) **VINI, COMBUSTIBILI COMMESTIBILI,**
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

13) **IGIENE E TERAPIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

19) **SMARRIMENTI**
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

20) **VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI**
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi 1-2 camere cucina termosifone. Massena 36. 22371

AFFITTASI subito 4 camere signorili primo piano accessori termosifone. Ormea 53. 60944

AFFITTASI alloggio signorile sei camere compreso accessori. Amedeo Peyron 38. 60935

AFFITTASI magazzino, Via Duchessa Jolanda N. 3. 41117

AFFITTASI subito spazioso negozio nuovo su strada. Via Nizza 22. 22276

28 corso Vittorio Emanuele piano secondo otti vani, termosifone, terrazza, 460 mensili affittansi presente. 41170

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTIAMO contanti vetture recenti e Balilla aerodinamiche ottimo stato. Telefonare 41-743. 22170

CERCO camionista camion 50 quintali servizio Torino-Genova. Scrivere cassetta 145 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60978

DIPENDENTE Fiat vende Topolino nuova 3500 km. Busti, Colli 37. 22397

FUNZIONARIO Fiat vende 500 aprile ottima. Ferrero, corso Moncalieri 18. 60937

RILEVEREI autorimessa centrale oppure locale adatto. Scrivere cassetta 192 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60405

VENDO 1100 cambio con Balilla aerodinamica. Nano, via Pellice 12. 22373

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-[illegible]
Visita giorni feriali ore 13-17

Dott. CASALEGNO Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Via XX Settembre 42 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Fest. 10-11
Telefono 50-646

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 11
8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20; fest. 10-12

Dott. BARAVALLE Specialista in Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34. Salotti separati. Telef. 51-580. Ore 9-11, 15-16, 18-20; fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Salusso) 6
Ridux. per operai - Ore 10-15 e 18-20

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 9, scala sin., p. 2°
Sale separate
Tel. 46-522 Ore 11-15; 17-20. Fest. 9-12

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose - Via Cernaia, 3 p. 1°
Sale sep. ore 9-10; 14-19; fest. 9-12.

Dr. WYSS - Via Po 52, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriali 9-20; festivi 9-12; 15-17

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

FOGLIANO ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO
Sede e Direzione Centrale: Napoli, Pizzofalcone, 2 Tel. 24485
STUDIO: Milano, Piazza Duomo, 31 Tel. 85648
A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli

I PRIMI FREDDI E LA RAGAZZA GENIALE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 11 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 241

Sarà compresa la lezione di Monaco?

Roma e Berlino attendono senza debolezza e senza illusioni

Berlino, 10 ottobre.

Dodici giorni dopo l'accordo di Monaco, che parve a molti il per il ritorno del secolo d'oro e dei pastorelli e delle pastorelle d'Arcadia, la discussione politica internazionale sembra già esser pervenuta, abbastanza presto, a chiarire quel che peraltro la direzione politica fascista non perse tempo a chiarir subito all'indomani dell'accordo di Monaco stesso, a mezzo della sua stampa ufficiosa, e contro le intemperanze ottimistiche latte e miele di molti, e cioè che la riunione di Monaco, se rappresentò indubbiamente l'accordo di quattro Uomini di Stato per la soluzione pacifica di una crisi che stava per travolgere il continente nella catastrofe irrimediabile di una guerra, non rappresentò però per questo il tocca e sana miracolistico di tutti i mali d'Europa, e più specialmente del suo male essenziale e complessivo che è il marasma cosidetto «ideologico» che la divide, a quanto pare, in due, e per cui vi è troppa gente in giro nelle capitali occidentali che trova troppo gusto a gettarsi sulle spalle — comodo mantello, del resto, a coprire molta merce di contrabbando e per varie ragioni inconfessabili — il mantello di Pietro l'Eremita per una crociata contro le Potenze autoritarie, e in sostanza la crociata dell'antifascismo nelle sue più composite espressioni demo-giudaico-bolsceviche contro il Fascismo nel lato e più vasto senso della parola, quale s'incarna nelle due vittoriose Rivoluzioni statali e sociali, italiana e tedesca, collegate insieme per quanto riguarda l'azione estera dalla formazione internazionale dell'Asse.

I lupi in veste d'agnello

E' un fatto che, frammezzo ai pastorelli e alle pastorelle del ritornante aureo regno di Saturno post-monacense, si videro subito frammischiati alquanti personaggi i quali sotto le innocenti pelli caprine, troppo evidentemente coprivano gambali [...] e corazze d'acciaio, e che diffusero il verbo stranissimo che la pace di Monaco — la quale indubbiamente era la pace autoritaria perchè una pace decisa dalla libera responsabilità di quattro Uomini di Stato — già per questo solo una pace «antidemocratica», anzi addirittura una «sconfitta democratica». Questa patente falsificazione era più che eloquente, perchè rivelava intanto una imprudente e sfacciata confessione che se la pace di Monaco risparmiando la catastrofe europea era una pace antidemocratica, una pace democratica non poteva essere se non quella che fosse portata sulla punta delle baionette, ovvero quella pace precedente a Monaco che era niente altro se non una guerra latente, impossibile peraltro ad essere protratta più in là.

Nell'un modo o nell'altro, che tutti e due s'identificano poi nel primo, e cioè nella guerra mondiale, il fatto è che è appunto la guerra mondiale su cui gravano e per cui lavorano i vari Duff Cooper, Eden, Churchill, i quali camuffano sotto le arcadiche pelli i gambali e le corazze d'acciaio dei solerti armatori che li sovvengono.

Il Führer lo ha detto nettamente nel suo discorso di ieri a Saarbrucken, che forma oggi l'oggetto di tutti i commenti dei giornali. Essi non vogliono se non la guerra mondiale, e non ne fanno nemmeno mistero; e questa e non altra sarebbe la bella constatazione che il loro riapparire sul carro di una loro aurora governativa nell'Europa annuncierebbe probabilmente ai popoli, avidi come sono di benefici veramente democratici. Modestamente consci del bel regalo che stanno nelle mani, ecco che il signor Eden si è già annunciato pronto ad occupare qualche buona poltrona governativa, d'una concentrazione nazionale di tutti i partiti, concezione della quale a quanto pare i guerrafondai di qua e di là della Manica cominciano a sentire il bisogno, sempre a beneficio e a trionfo della democrazia internazionale che arriva e fa capo da Londra a Parigi fino a Mosca.

Pronti ed uniti

Davanti a tutte queste mene oscure dei nemici della pace e per causa della giustizia internazionale, le Potenze autoritarie hanno già fissato la loro attitudine, la quale non può essere se non una: starsene pronte e stare unite. Questa attitudine risulta ultimamente in maniera piuttosto drastica e vivace dal discorso del Führer di ieri a Saarbrucken, e per quanto riguarda l'Italia da numerose ripetute e indubitabili manifestazioni della direzione fascista, fino alla nuova nota dell'*Informazione Diplomatica* che oggi fa il giro dei giornali del Reich, largamente commentata e marcatamente rilevata e sottolineata da per tutto. Star pronte e stare unite, nella profonda e rassicurante coscienza d'essere, per quanto riguarda il proprio contributo alla pace e alla sua assicurazione, arrivate a un limite massimo oltre il quale non sarebbe possibile andare, ora come prima a Monaco, dopo Monaco e prima di Monaco.

Il Führer — rilevano tutti i giornali — anche nel colmo della crisi cekoslovacca, ha spinto al massimo questo contributo e questa prova della sua volontà di pace, proclamando che il Terzo Reich con la soluzione della questione sudetica, ha chiuso la serie delle sue rivendicazioni territoriali europee. Sta ora agli altri di apprezzare il valore di questo contributo. Per l'Italia, per Mussolini, c'è tutta la lunga azione di ieri, c'è l'azione risolutiva e decisiva a Monaco, c'è infine, or ora, il deciso ritorno di un importante contingente di Volontari dalla Spagna, ritiro della cui messa a punto si occupa la già menzionata nota dell'*Informazione Diplomatica*, che i giornali tutti accanto ai commenti al discorso del Führer diffusamente riportano e rilevano come altra prova della volontà di pace dell'Italia, nonchè dell'unità collaborativa e della piena intesa esistente in seno all'Asse. E' questo — dicono i giornali — un contributo non già simbolico ma effettivo alla pace, dall'Italia dato spontaneamente, in maniera conseguente e coerente con sue precedenti decisioni e dichiarazioni, che dimostra la costante ed effettiva volontà di pace del Fascismo. All'Inghilterra ora di trarre, se crede, le conseguenze di ciò e di rispolverare gli scartafacci dell'accordo mediterraneo qualora essa veramente voglia e miri alla pace, o piuttosto se i vari Duff Cooper, Eden, Churchill le permettono di volerla.

Il gesto italiano sarà compreso?

«Dappoichè — scrive per esempio la *Nachtausgabe* — Monaco non è stato affatto tutto. Prima di Monaco la grande domanda era: faranno le Potenze occidentali veramente un tentativo per evitare la guerra? Dopo Monaco la domanda è: vogliono i popoli beneficiare di questo tentativo riuscito, ai sensi della pace che essi desiderano, malgrado le mene e la ostilità di tanti loro capi popolo che la pensano diversamente?».

Davanti a questi pericoli, si può, come fa Mussolini, ritirare dei volontari dalla Spagna, si possono — come Hitler ha annunciato — rimandare a casa i riservisti, ma non si può a meno di mantenersi pronti, e di continuare intanto, come Hitler ha annunciato nel suo discorso di ieri a Saarbrucken, il lavoro di fortificazioni nelle provincie occidentali, di cui parlò a Norimberga.

«A nessun uomo meditativo — scrive il *Berliner Tageblatt* — può sfuggire il valore dell'accenno di Hitler alla provata amicizia dell'unico amico della Germania, Benito Mussolini; dappoichè non vi è davvero sufficiente ragione per raccogliere anticipati e prematuri allori circa le possibilità d'intesa fra gli Stati autoritari e quelli democratici».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* esprime in un articolo l'augurio, derivato dalla considerazione serena dei vari interessi non solo britannici ma europei, che l'atto ed il contributo dell'Italia sia compreso in Inghilterra, e dia luogo ad una sollecita attuazione degli accordi con l'Italia, dappoichè l'accordo fra l'Intesa e l'Asse — scrive il giornale — è indispensabile alla convivenza in Europa di tutti e due insieme i sistemi.

La *Boersen Zeitung* infine, dopo avere descritto le mene inquietanti dei vari Eden, osserva che fortunatamente la Nazione inglese si è però dimostrata unita nella sua parte maggiore e migliore dietro la politica di Chamberlain, sulla linea di Monaco.

Giuseppe Piazza

Bonnet vorrebbe rinnovare i metodi del Quai d'Orsay

Un passo dell'ambasciatore di Barcellona per scongiurare il riconoscimento del diritto di belligeranza a Franco

Parigi, 10 ottobre.

Si comunica che il Consiglio dei Ministri francesi si riunirà domattina alle 10 per approvare una serie di decreti legge a carattere finanziario ed economico urgente e per esaminare un vasto movimento diplomatico elaborato dal Ministro Bonnet. Si assicura che qualora la scelta dell'Ambasciatore francese Poncet per Roma dovesse essere definitivamente adottata, l'Ambasciatore Noël sarà chiamato a sostituirlo a Berlino, mentre numerosi altri titolari di rappresentanza all'estero verrebbero sostituiti o spostati, pare che anche in seno alla amministrazione centrale del Quai d'Orsay vi saranno importanti movimenti per rinnovare un po' i metodi e la mentalità di certi uffici notoriamente ed irriducibilmente ostili all'indirizzo dell'attuale gabinetto.

Negli ambienti politici franco-russi-parigini è stata ripresa furibonda la campagna contro l'eventualità del riconoscimento dei diritti di belligeranza alla Spagna nazionalista affermando che ciò significherebbe l'immediata proclamazione del blocco dei porti rossi e quindi il rapido affamamento e la resa inevitabile del Governo bolscevico. Acquistando il diritto di belligeranza, le navi del generale Franco potrebbero infatti procedere alla visita di tutte le navi dirette nella Spagna rossa arrestandole anche in alto mare e tutto il traffico clandestino a paese che ora si svolge particolarmente tra le colonie francesi ed i porti di Barcellona e di Valencia ne sarebbe immediatamente stroncato.

Il Ministro Bonnet ha avuto, stamane, un lungo colloquio con l'Ambasciatore della Spagna rossa, Pasqua Y Martinez, il quale, a nome del suo governo ha voluto ancora una volta protestare preventivamente contro ogni eventualità a che il diritto di belligeranza venga concesso al Generale Franco, così come contro il progettato invio a Burgos di un rappresentante della Francia. Si assicura che il Ministro Bonnet si sarebbe limitato a prendere atto delle sue dichiarazioni, mettendo però in rilievo i nuovi elementi che si sono verificati in questi giorni in relazione al conflitto spagnolo e la necessità che ne deriva per la Francia di esaminarle da un nuovo punto di vista d'ordine generale.

L'ex ministro senatore Reibel, si è dimesso oggi dalle funzioni di vice-presidente dell'Alleanza democratica in segno di protesta contro lo scambio di telegrammi avvenuto in occasione degli accordi di Monaco fra il cancelliere Hitler e l'ex Ministro degli esteri on. Pierre Etienne Flandin, presidente dell'Alleanza stessa.

Il «Temps» in una nota redazionale ritorna sull'argomento dello scioglimento della Camera, insistendo sulle necessità di approfittare del momento opportuno per cambiare il carattere della maggioranza governativa.

«Lo scioglimento — scrive il giornale — è certamente nell'aria e non c'è dubbio che se fosse deciso, la quasi unanimità dell'opinione pubblica vi sottoscriverebbe. Naturalmente questa misura urta contro le obiezioni che i maniaci della tecnica parlamentare hanno buon gioco a mettere in evidenza, facendo rilevare che le elezioni generali farebbero apparire divisioni fondamentali tra francesi nel momento in cui l'unione nazionale sarebbe necessaria. Quest'apprensione è in parte fondata, ma tutto è da preferire all'equivoco ed è essenziale che il Paese faccia una scelta delle due politiche. Quanto al regime elettorale sotto il quale dovrebbe effettuarsi l'appello alle urne, si potrebbero riunire immediatamente le Camere per una brevissima sessione e domandare di completare i pieni poteri al Governo estendendoli alla riforma elettorale, che sarebbe così realizzata per decreto e che potrebbe limitarsi a riprodurre, presso a poco il testo già adottato dalla Commissione del suffragio universale della Camera. E' questa una prospettiva troppo ardita? — si domanda il giornale. — Si tratta di creare una nuova politica francese e bisogna che i nostri dirigenti diano prova di quella iniziativa e di quel dinamismo che gli Stati totalitari hanno messo all'ordine del giorno. Bisogna sapere se si vuole o no rinnovare il Paese. In caso affermativo bisogna volere ed agire».

Aereo belga precipitato a Soest in Westfalia

Sedici passeggeri e quattro membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi

Berlino, 10 ottobre.

Un aeroplano belga da trasporto è precipitato al suolo a Soest nella Westfalia. Quattro uomini di equipaggio e 16 passeggeri, tutti di nazionalità tedesca sono periti all'istante.

La sciagura si è prodotta alle ore 13,30 nei pressi di Soest. L'apparecchio, che apparteneva alla Compagnia belga «Sabena», aveva lasciato Bruxelles e procedeva con un leggero ritardo sull'orario. Testimoni oculari dicono di avere visto sbucare improvvisamente da un gruppo di nuvole basse l'apparecchio che aveva le ali avariate. Fra i morti vi sono due donne e tre ragazzi. L'equipaggio era composto di due piloti, un operatore radio e un meccanico. Al momento dell'accidente l'apparecchio era pilotato dal famoso aviatore Van Den Hinde. I rottami dell'apparecchio sono stati proiettati a più di 400 metri di distanza dal punto di caduta.

Una commissione tedesca d'inchiesta è già sul luogo della sciagura. Una commissione belga è in viaggio per procedere anch'essa ad un sopraluogo.

Al momento della caduta le condizioni di visibilità erano discrete sebbene le nubi fossero basse, a circa trecento metri. L'unico testimonio oculare finora interrogato ha dichiarato di non aver visto altro che «un aeroplano con una sola ala uscire dalle nubi e precipitare al suolo».

L'aereo era giunto a Düsseldorf con tre soli passeggeri: qui erano saliti a bordo altri tredici viaggiatori diretti a Berlino.

Il pilota Van Den Eynde — uno dei migliori piloti della «Sabena», che contava un milione di chilometri di volo — si era già trovato in una situazione critica durante un viaggio di notte da Bruxelles a Londra.

«Avevo lasciato Bruxelles — raccontava Van Den Eynde — due anni or sono, un po' prima di mezzanotte. In Inghilterra, tra la costa e Croydon, sono stato sorpreso da una tempesta e l'apparecchio volava in mezzo ai fulmini. Ben presto l'apparecchio radio di bordo fu colpito dal fulmine e distrutto e fui costretto a volare alla cieca in mezzo agli elementi scatenati. Grazie ad un fulmine particolarmente luminoso mi fu possibile intravvedere il Tamigi e la vasta agglomerazione londinese. Questi punti di riferimento mi permisero di orizzontarmi ed ebbi possibilità di atterrare a Croydon. Feci mezzo giro, riuscendo, navigando senza bussola, a posarmi al Lympe».

L'azione su Hankow

Sinyang è caduta e Yanghsin è circondata

Tokio, 10 ottobre.

L'agenzia Domei pone in rilievo che altri due punti strategici fondamentali della difesa di Hankow sono stati presi, ed un terzo è ormai circondato dalle forze giapponesi, che stringono così sempre più il loro movimento a tenaglia contro Hankow.

Sinyang, nella zona meridionale della ferrovia Pechino-Hankow-Mahong al sud della catena dei monti Tapieh, Tienkiachen, sulla riva settentrionale dello Yang Tse, Yangh Sin, nello Hupeh sud orientale, al sud dello Yang Tse e Teian sulla ferrovia Kiukiang-Nanchang, formano i punti principali e fondamentali della difesa di Hankow. Di essi però la fortezza di Tienkiachen è stata occupata dai nipponici il 29 settembre, mentre Sinyang, accerchiata dalle forze nipponiche le quali vi hanno affluito da tre direzioni, è caduta stamane e Yanghsin è pure circondata dalle truppe giapponesi.

Dopo la presa di Aikowkai, inoltre, i nipponici sono giunti a 16 km. da Teian, mentre le forze da sbarco hanno liberato completamente Kichowfu dai resti delle truppe cinesi che ancora facevano qualche resistenza. Inoltre le forze navali giapponesi che stanno liberando le acque dalle mine, hanno quasi terminato il loro lavoro e dallo stretto di Kichow si stanno ora spingendo verso Shihweiyau e Hwangshihkang, formanti la seconda linea delle difese di Hankow la cui caduta porterà le forze della marina giapponese ad una cinquantina di chilometri da Hankow.

La caduta della sterlina

Londra, 10 ottobre.

Alla borsa di Londra il dollaro oggi dopo aver aperto a 4,74 e 1/4 ha continuato a salire chiudendo a 4,75 e 3/4. A questo momento il fondo di stabilizzazione britannico è intervenuto e attraverso un'ampia vendita di valuta americana è riuscito a portare la sterlina a 4,76 e 3/4.

Movimentata scena sul diretto Roma-Torino

L'esplosione d'una bottiglia di acido solforico obbliga a una fermata fuori orario

Viareggio, 10 ottobre.

Un incidente poco comune si è verificato quest'oggi sul direttissimo N. 10 Roma-Torino che arriva nella nostra città alle 17,50, il quale aveva dovuto fermarsi in aperta campagna tra Migliarina e Torre del Lago per un caso presso chè generale di intossicazione dei viaggiatori occupanti una vettura di terza classe. Era avvenuto che il movimento del treno, agitando il liquido di una bottiglia piena di acido solforico, ne determinava l'esplosione, cosicchè immediatamente una nuvola di fumo ed un insopportabile calore invadevano lo scompartimento e l'intero vagone, di quelli moderni, con sportelli alle sole estremità. Il panico è stato notevole, non solo perchè nessuno sapeva rendersi esatto conto dell'accaduto, ma anche perchè un passeggero, certo Marinai Osmano, di 35 anni, viaggiatore di commercio di Firenze, che si trovava nel corridoio, cadeva svenuto ostacolando il passaggio degli altri viaggiatori che tra le grida ed i richiami, specialmente delle donne, cercavano un po' d'aria verso gli sportelli. Vista l'inutilità dell'apertura dei finestrini, più d'una persona si attaccava allora al campanelli d'allarme, e dal treno bruscamente fermatosi tutti discendevano, mentre il personale, i militi di scorta ed un marinaio che si trovava sul treno munito di maschera antigas, portavano soccorso a due donne svenute che ripresero i sensi all'aria aperta, e ad altri intossicati.

Il treno giungeva a Viareggio con venti minuti di ritardo. Il Marinai, che appariva il più grave, dovette da un'autoambulanza della Misericordia essere trasportato all'ospedale, dove riceveva le cure del caso. La Milizia ha iniziato un'inchiesta, sequestrando la cassetta contenente l'acido solforico che si ritiene appartenga ad un operaio meccanico addetto alla riparazione di macchine da caffè, il quale, per altro, nella confusione verificatasi riusciva a dileguarsi, forse per sfuggire alla contravvenzione cui andrebbe soggetto.

Truffa con sacchetti d'oro abilmente sostituiti

Cuneo, 10 ottobre.

Un abile ed originale truffatore è il cinquantanovenne Natale Scanavino fu Francesco, di Venaria Reale, che si è presentato al giudizio del Tribunale, con un fardello di ben dodici precedenti condanne per truffe, per risponderne di altre due, una riuscita in pieno il 27 maggio scorso a Pinerolo ed un'altra, che gli è stata fatale, il 3 giugno scorso a Savigliano, in danno di due orefici. Il sistema era identico. Presentatosi all'orefice Serniotti di Pinerolo, qualificandosi come orefice intenzionato di aprire negozio, contrattava l'acquisto per oltre 200 grammi d'oro che faceva chiudere in un suo sacchetto di tela bianca, che intascava mentre l'orefice stava stendendo la fattura. Con la scusa, poi, di recarsi ad acquistare le marche da bollo necessarie, riposava sul bancone il sacchetto, frattanto sostituito, in cui l'orefice, dopo inutile attesa dell'acquirente, non trovava che oggetti di rame di nessun valore, con un danno di 5000 lire. A Savigliano, egualmente lo Scanavino si è comportato con l'orefice Matteo Viris, per un valore di 7000 lire, ma appena uscito dal negozio veniva arrestato. Lo Scanavino ha riportata la sua 13ª condanna a 4 anni e 6 mesi di reclusione e 4700 lire di multa.

Monete del V secolo

rinvenute negli scavi di Sebatum

S. Lorenzo di Pusteria, 10 ott.

Gli scavi dell'antica Sebatum continuano a fornire interessanti ritrovamenti. In un edificio, il cui carattere termale è indicato dalla tipica fisionomia nonchè dagli ambienti ad absidi e dalle sospensure degli ipocausti, sono stati rinvenuti in un ambiente lungo un muro, nel quale erano state forse nascoste, ventuna monete d'oro degli imperatori d'Oriente Leone, Zenone, Basilisco, Anastasio, Giustino e Giustiniano del V e del VI secolo. Le monete, non rare, risultano quasi tutte di conio italiano e costituivano forse il peculio di qualche soldato gotico diretto dall'Italia al suo paese d'origine.

Gare sportive in miniatura sono state organizzate dai gruppi rionali milanesi. Nella foto si vede l'arrivo della finale dei tricicli. In primo piano una bimba in bicicletta che accompagna i corridori ma non partecipa, naturalmente, alla gara.

L'affare Sacerdoti verso l'epilogo

I risultati delle indagini trasmessi dalla Questura al Ministero

La marchesa Godi è un'ex scudiera da circo

Roma, 10 ottobre.

La brillante operazione della polizia che ha portato alla scoperta del grosso contrabbando di valute, può dirsi ormai conclusa con l'arresto dei sei complici nel losco affare. Si conferma oggi che dalla Questura sono partiti per il Ministero degli Interni i fascicoli riguardanti l'operazione.

Si mantiene ancora il massimo riserbo sugli interrogatori e sui confronti svoltisi in questi giorni. A differenza degli altri giorni, in cui si è potuto sapere che il Sacerdoti manteneva un contegno assolutamente negativo nei confronti delle domande che gli venivano rivolte e delle accuse che gli si muovevano a base di documenti indiscutibili, nulla si è potuto sapere per quello che abbia risposto l'ex-agente di cambio nella giornata di ieri. Su questo punto il riserbo è massimo e sarebbe fuor di luogo fare delle supposizioni che potrebbero essere errate.

In questi giorni la marchesa Godi non ha visto il marito che, come è noto, è detenuto a *Regina Coeli*, nè ha chiesto di avere sue notizie. Solo ieri i funzionari inquirenti hanno portato alla signora un'ambasciata del marchese, in cui egli le dà notizie della sua salute ed ha parole di conforto per la moglie. I funzionari stessi, con squisito spirito di umanità, hanno voluto portare alla signora la parola del coniuge chiuso nell'altro carcere giudiziario. I detenuti hanno ieri chiesto di poter scegliere i loro avvocati, in modo da aver colloqui con essi.

Intanto — come vi abbiamo informato — la famiglia del Sacerdoti si è trasferita a Perugia. Però ieri la signora dell'ex-agente di cambio è venuta a Roma, recandosi nella sua abitazione in via Pompeo Magno, dove si è trattenuta mezza giornata.

A quanto si è potuto sapere, il conte Orta della Torre Uzzone in un suo recente interrogatorio si sarebbe espresso con i funzionari in termini violentissimi contro la cugina, contessa Orta, che è riparata in Francia, facendo risalire ad essa la responsabilità di averlo trascinato nel losco affare. Sembra inoltre che la contessa non sia nuova a questo genere di faccende, nè sia esente di eccessivi scrupoli.

Sul marchesato del Godi di Godio il *Piccolo* pubblica la seguente lettera della marchesa Clotilde Serlupi Crescenzi:

«Seguendo la vicenda del famoso contrabbando di valuta, ho visto che il Sindacato Fascista degli avvocati e procuratori si affretta a precisare che il Sacerdoti non è avvocato. Ora mi sembrerebbe più che opportuno che si precisasse anche che i coniugi Godio non sono nè Godi di Godio nè marchesi e, grazie a Dio, non appartengono alla nobiltà. L'uomo — piccolo borghese benestante di una cittadina del Piemonte — verso il 1912 andò come addetto all'Ambasciata di Londra. Ivi conobbe una scudiera da circo e se la sposò.

«L'anno appresso giunsero a Roma e io, allora giovinetta, ricordo che si fecero presentare a mia madre ad un ballo di beneficenza e le lasciarono poi delle carte così concepite: «Carlo Alberto Godio, addetto all'Ambasciata, ecc.» e «Monsieur et Madame Godio».

«Passato ancora qualche tempo li vidi ricomparire spacciandosi come marchese e marchesa Godi di Godio e lavorare accanitamente per penetrare nella nostra società. Avevano escogitato un mezzo abilissimo: quando sapevano di feste o ricevimenti nelle grandi case, si presentavano non invitati: qualche volta furono messi alla porta, ma non se la presero, e continuando con tenacia riuscirono a farsi presentare anche a molte alte personalità.

«Ora, la loro carriera è finita a *Regina Coeli*, e la vera aristocrazia, quella antichissima i cui nomi sono legati alla Storia, e la nuovissima — Diaz, Badoglio, Graziani, ecc., che di imperitura luce hai circonfuso l'Italia — non vuol essere confusa con questi parassiti».

Il decreto che allontana il Sacerdoti dalla Borsa

Roma, 10 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* di venerdì scorso pubblicava il decreto del Ministro delle Finanze, il quale dispone che dal 6 ottobre il signor Renato Sacerdoti, fu Dino, è sospeso dalla professione di agente di cambio presso la Borsa di Roma, ed i signori La Cava Francesco di Francesco, e Renato Campos fu Bonnome, sono sospesi dall'attività di rappresentanti alle grida presso la Borsa di Roma dal Sindacato agenti di cambio. Il decreto è così motivato: «Visto che il predetto agente di cambio è stato tratto in arresto dall'autorità di Pubblica Sicurezza perchè ritenuto responsabile di gravi trasgressioni alle vigenti disposizioni sulla disciplina del commercio dei cambi».

Per quanto riguarda il Renato Campos l'*Agenzia Economica e Finanziaria* pubblica: «Rileviamo che il provvedimento è determinato solo dall'attuale cessazione dell'attività del Sacerdoti, di cui il Campos stesso è il rappresentante alle grida. Il Renato Campos non è quindi escluso dalla Borsa. Aggiungiamo che i tre fratelli Raoul, Ruggiero e Renato Campos, a norma dei provvedimenti deliberati dal Gran Consiglio del Fascismo, sono tra coloro che beneficiano delle discriminazioni perchè figli di madre ariana e cattolici. Il Renato Campos partecipò alla guerra mondiale, fu ferito ed ebbe tre medaglie al valore. Fascista dal 1919, prese parte alla Marcia su Roma».

Alla «borsa nera»

Diminuito afflusso di lire a Parigi — La varia provenienza delle banconote italiane

Parigi, 10 ottobre.

Gli arresti operati in Italia fra i membri della banda Sacerdoti hanno prodotto non poca impressione negli ambienti loschi che anche a Parigi praticano il traffico illegale delle divise. Le operazioni di compra-vendita clandestine di banconote estere, effettuate alla cosiddetta «Borsa nera» di Parigi o per esser più esatti, presso le numerose piccole banche che vegetano nei paraggi della Borsa e che in questo tempo di sfiducia del risparmio poco hanno da lavorare su titoli privati, concernono in prevalenza dollari e sterline.

La caccia alle banconote inglesi e specialmente americane, che ha fatto salire il valore delle medesime a livelli privi di rapporti col rispettivo corso ufficiale, ha creato tutta una sfera di possibilità speculative su cui i banchieri di piccolo calibro si son gettati avidamente.

L'affare dei biglietti falsi da venti sterline, scoperto giorni or sono, non è se non uno degli episodi di questo stato anormale dell'ambiente cambiatico determinato dal timore di una nuova svalutazione del franco e dal desiderio del pubblico di procurarsi divise apprezzate. In quanto alla lira italiana, il volume della contrattazione, cui essa darebbe luogo alla borsa nera, sarebbe in diminuzione piuttosto che in aumento. Il periodo del grande afflusso della valuta italiana sulla piazza di Parigi fu quello che seguì la conquista etiopica. Dalla Siria, dall'Egitto, dalla Tunisia per parecchi mesi dopo l'annessione continuarono ad affluire qui banconote italiane di ogni taglio, provenienti da quei mercati. Si calcola che in media giungessero a Parigi, ogni settimana, non meno di cinque milioni di lire in biglietti; parte di queste lire, che sul mercato si vendevano ad un corso inferiore a quello ufficiale, venivano introdotte in frode in Italia. La vera corrente del contrabbando muoveva dunque dalla Francia verso l'Italia, anzichè in senso contrario. La speculazione clandestina consisteva nel procurarsi all'estero lire svalutate per guadagnarci su facendole entrare in Italia di nascosto.

Al momento attuale pare che l'afflusso di lire sulla piazza di Parigi non superi i due o tre milioni la settimana. Molte di queste lire verrebbero ancora dall'Egitto, e da Tunisi. Il traffico clandestino più ingente non è tuttavia quello che si effettua per banconote, ma quello più sottile e ben altrimenti difficile da identificare, che ha luogo per mezzo di cessione reciproca di crediti fra l'Italia e la Francia.

Da Nizza e da Montecarlo, frattanto, non si ha nulla di nuovo sui complici del Sacerdoti. A proposito del materiale fornito dalle Officine grafiche Coen per la famosa Lotteria ippica, il gerente della Ditta di Milano si affretta tuttavia ad avvertire di avere fatto non una ma bensì due forniture alla General Corporation di Montecarlo per un importo complessivo di circa L. 1.150.000, ma che ogni operazione è stata autorizzata e si è svolta successivamente a mezzo dell'Istituto per i Cambi con l'estero, e che ogni pagamento fattoci è avvenuto con lo stesso tramite.

La piovra giudaica

Trucchi di dentisti

per truffare medici e ditte italiane

Milano, 10 ottobre.

Il *Corriere della sera* si occuperà domattina diffusamente della piuttosto losche imprese di un congruo numero di dentisti ebrei stranieri che da qualche tempo hanno preso residenza nella nostra città. Alcuni di essi, ultimamente, hanno venduto i loro gabinetti a professionisti italiani per cifre cospicue, comprendenti l'avviamento e gli strumenti perfezionati dei gabinetti stessi; ma è risultato poi che gli strumenti erano stati acquistati a rate presso ditte specializzate, e che gran parte delle rateazioni stesse non sono state pagate. Inoltre un dentista ebreo, con gabinetto in via Adua, ha ceduto per 29 mila lire lo studio odontoiatrico ad un giovane medico, col pretesto di dover riparare all'estero: pochi giorni dopo il professionista giudeo, tra lo sbalordimento e l'indignazione spiegabilissimi del collega italiano, avvertiva con una lettera circolare la sua clientela di aver aperto in via Luigi Canonica un nuovo studio del genere. Chiaro il doppio gioco dell'ebreo: rivendere anche il secondo gabinetto, in vista della prossima espulsione dall'Italia.

Il giornale ha intervistato il dottor Ettore Cattaneo, rappresentante sindacale dei medici odontoiatri, il quale ha posto in chiara luce i poco leciti mezzi praticati dai dentisti giudei. Di dubbia competenza professionale e sbandierando poi non meno dubbi diplomi ottenuti a Vienna, a Budapest ed a Berlino, gli israeliti di solito praticano prezzi inferiori alle tariffe, per procurarsi clientela e riservano laute mediazioni a signore ebree che nei loro salotti e tra le amiche fanno una suadente propaganda per i loro gabinetti. Portieri d'albergo e camerieri hanno pure percentuali per procacciare clienti. Biglietti pubblicitari, stampe invitanti e strombazzanti sono altri mezzi di propaganda largamente adoperati da questi professionisti di pochi scrupoli e di cospicua avidità, che ferocemente contrastano ai dentisti italiani clientela e guadagni.

Per trovare il peculio fa dissotterrare la salma del marito

Perugia, 10 ottobre.

Ai primi dell'agosto scorso decedeva per malattia, a Rivotorto di Assisi, il cinquantasettenne Antonio Gubbiotti. I funerali, data la notorietà dell'estinto, si svolsero tra il compianto generale di quelle laboriose popolazioni. La moglie del defunto, Maria Gubbiotti, di 48 anni, pianse l'amato marito a lei legato da affetto profondo e sincero, e dopo qualche giorno, ritrovata un po' di calma, si diede a cercare i risparmi che il suo defunto marito aveva lasciati a lei in eredità, ammontanti a una somma cospicua, oltre a numerose cambiali, il Gubbiotti non rifiutandosi mai di aiutare finanziariamente i suoi conoscenti.

Però ogni indagine della moglie riuscì infruttuosa. L'abitazione fu completamente rovistata, ogni mobile venne frugato con attenzione: del denaro non fu trovata traccia. Ma ecco che in sogno alla donna sembrò udire la voce del defunto marito che la informava... dall'oltre tomba che il denaro e le cambiali si trovavano cuciti nella cinta dei suoi pantaloni. La donna si destò al mattino seguente tutta sconvolta e iniziò subito le pratiche per l'esumazione del cadavere del marito onde rientrare in possesso del piccolo tesoro. In data 29 settembre la R. Procura del Re di Perugia emise regolare autorizzazione, e ieri notte, nel piccolo cimitero di Rivotorto di Assisi, alla presenza di vari testimoni, di un sanitario e dei carabinieri, si è proceduto alla esumazione del cadavere del Gubbiotti. La macabra operazione è durata alcune ore: all'alba, però, quando è stata tolta alle misere spoglie la cintura dei calzoni, si è constatato che il denaro non c'era.

CRONACA

Fantasie di ragazzi

Un banale incidente diventato un'avventura della jungla

Bruno Racca, di 8 anni, abitante in via Pier Carlo Boggio, ritornato a casa con la faccia bruciacchiata e piangente, narrava ai genitori di essere stato avvicinato da due giovinastri, mentre si trovava a giocare con altri coetanei, i quali, fatti scappare gli altri ragazzi, lo avevano bruciacchiato a quel modo con una sigaretta. Si trattava di un'ustione di nessuna gravità, ma il fatto in sè rivestiva tale carattere che i genitori del Racca portarono il piccolo dai vigili ai quali ripetè il racconto già fatto.

Ma le indagini fatte dalle autorità hanno sfatato il fantastico racconto. Sembra che i ragazzi, per divertirsi, avessero acceso un focherello in un prato e che uno fra di essi, accidentalmente, con un tizzone abbia sfiorato il volto del Racca. La versione romanzesca deve essere stata concordata tra i fanciulli, al fine di evitare gli scapaccioni dei genitori. Non c'è che dire, questi ragazzi hanno dato prova di una bella fantasia.

Le truffe e la condanna di un sedicente ragioniere

Dinanzi alla nona sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. uff. Bersani, si è discusso ieri il processo contro il trentenne Emilio Eterno, imputato di truffa, millantato credito ed estorsione. L'Eterno, che si spacciava per ragioniere, nell'aprile scorso faceva la conoscenza di una giovane signora, il cui marito si trovava in quel momento nell'Africa Orientale; costei era immischiata in una grave controversia giudiziaria, che molto l'angustiava. Fu facile al sedicente ragioniere indurre la signora ad affidargli la tutela dei suoi interessi. Per potersi occupare degli affari altrui l'Eterno diceva di aver bisogno di grande tranquillità d'animo ed in quel momento questa gli mancava perchè si trovava in momentanei imbarazzi finanziari, non avendo potuto incassare dalle forti somme dovutegli da ragguardevoli clienti:

— Se la signora fosse tanto cortese da favorirmi! — soggiungeva con un amabile sorriso rivolto alla sua nuova cliente.

La signora in questione aderiva alla richiesta tanto più che il giovane gli prometteva la restituzione della somma entro un brevissimo termine. Da allora l'Eterno non lasciò più la sua preda: sempre abusando della circostanza che la signora si trovava in un periodo di grave debolezza psichica, egli seppe premere su di lei ottenendo nuove somme fino a raggiungere le 13 mila lire. Inutilmente trascorse il giorno stabilito per la restituzione: alle insistenze della signora l'Eterno rispondeva che al più presto avrebbe fatto onore ai propri impegni. In seguito a nuove sollecitazioni, l'Eterno consegnava alla cliente sei cambiali di lire mille ciascuna, che però alla scadenza non ritirava. Aperti finalmente gli occhi, la signora sporgeva querela contro il sedicente ragioniere per truffa. Un'altra denuncia veniva poi presentata da una giovane signorina della nostra città che con la promessa di matrimonio l'Eterno aveva alleggerita della somma di sedicimila lire; l'intervento del fratello della signorina induceva il sedicente ragioniere a restituire metà di tale somma, ma poi, forse pentito di tanta magnanimità, l'Eterno si recava dalla giovane donna e con gravi minaccie otteneva la sua firma su una cambiale di sedicimila lire. Una terza denuncia, poi, veniva sporta contro lo stesso Eterno da un'altra giovane donna truffata per circa diecimila lire.

Il Tribunale ha condannato l'Eterno a quattro anni e sei mesi di reclusione.

Mercato dei cotoni

New York, 10 (chiusura cotoni). — Disp.: Middling 8,80 nom. Futuri: tendenza apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Ottobre 8,24, novembre 8,26, dicembre 8,29-30, gennaio ('39) 8,24, febbraio 8,22, marzo 8,21, aprile 8,16, maggio 8,11, giugno 8,09, luglio 8,08-8,09, agosto 8,13, settembre 8,11.

New Orleans, 10. — Disp.: Middling 8,45. Futuri: ottobre 8,38, dicembre 8,40, gennaio ('39) 8,34, marzo 8,32, maggio 8,23, luglio 8,1940, ottobre 8,05-06.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA